

REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE
SERVIZIO ELETTORALE

ELETTORATO ATTIVO

PUBBLICAZIONE N. 1

NORME

PER LA DISCIPLINA DELL'ELETTORATO ATTIVO E PER LA
TENUTA E LA REVISIONE ANNUALE DELLE LISTE ELETTORALI

(Legge 7 ottobre 1947, n. 1058)

AI PREFETTI;

*AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELLA VALLE
D'AOSTA;*

AI PRIMI PRESIDENTI DELLE CORTI DI APPELLO;

*AI PROCURATORI GENERALI PRESSO LE CORTI
DI APPELLO;*

AI PRESIDENTI DELLE DEPUTAZIONI PROVINCIALI;

AI CONSOLI D'ITALIA ALL'ESTERO;

*AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI ELETTORALI
MANDAMENTALI;*

AI PROCURATORI DELLA REPUBBLICA;

AI QUESTORI;

AI SINDACI;

e, per conoscenza:

*AGLI AMBASCIATORI ED AI MINISTRI D'ITALIA
ALL'ESTERO;*

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA;

ALL'ALTO COMMISSARIO PER LA SARDEGNA.

LEGGE 7 OTTOBRE 1947, N. 1058

LEGGE 7 ottobre 1947, n. 1058:

Norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali.

(Pubblicata in supplemento alla Gazzetta Ufficiale n. 235 del 13 ottobre 1947).

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Ha sanzionato e promulga la seguente legge approvata dall'Assemblea Costituente:

TITOLO I.

DELL'ELETTORATO ATTIVO

ART. 1.

Sono elettori tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il 21° anno di età e non si trovino in alcuna delle condizioni previste dall'articolo 2.

ART. 2.

Non sono elettori:

1) gli interdetti e gli inabilitati per infermità di mente;

2) i commercianti falliti, finché dura lo stato di fallimento, ma non oltre cinque anni dalla data della sentenza dichiarativa del fallimento;

3) coloro che sono sottoposti alle misure di polizia del confino o dell'ammonizione, finché durano gli effetti dei provvedimenti stessi;

4) coloro che sono sottoposti a misure di sicurezza detentive o a libertà vigilata a norma dell'arti-

colo 215 del codice penale, finchè durano gli effetti del provvedimento;

5) i condannati a pena che importa la interdizione perpetua dai pubblici uffici;

6) coloro che sono sottoposti all'interdizione temporanea dai pubblici uffici, per tutto il tempo della sua durata;

7) in ogni caso i condannati per peculato, malversazione a danno di privati, concussione, corruzione, turbata libertà degli incanti, calunnia, falsa testimonianza, falso giuramento, falsa perizia o interpretazione, frode processuale, subornazione, patrocínio o consulenza infedele o altre infedeltà del patrocinatore o del consulente tecnico, millantato credito del patrocinatore, associazione per delinquere, devastazione e saccheggio, per delitti contro la incolumità pubblica, esclusi i colposi, per falsità in moneta, in carte di pubblico credito e in valori di bollo, falsità in sigilli o strumenti o segni di autenticazione, certificazione o riconoscimento, falsità in atti, per delitti contro la libertà sessuale, esclusi quelli preveduti dagli articoli 522 e 526 del codice penale, per offese al pudore e all'onore sessuale, per delitti contro la integrità e la sanità della stirpe, escluso quello preveduto dall'art. 553, per il delitto d'incesto, per omicidio, lesioni personali non colpose gravi o gravissime, furto, eccettuati i casi previsti dall'art. 626, primo comma, del codice penale, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, per danneggiamento o appropriazione indebita nei casi pei quali si procede d'ufficio, truffa, fraudolenta distruzione della cosa propria e mutilazione fraudolenta della propria persona, circonvenzione di persone incapaci, per usura, frode in emigrazione, ricettazione e bancarotta fraudolenta, per giuochi d'azzardo, per le contravvenzioni previste dal titolo VII del testo unico della legge di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931.

n. 773, e dalle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1944, n. 323;

8) i condannati per i reati previsti nel titolo I del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, sulle sanzioni contro il fascismo e di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 aprile 1945, n. 142, nonchè i condannati per i reati previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 195, sulla punizione dell'attività fascista;

9) i tenutari dei locali di meretricio;

10) i concessionari di case da giuoco.

Le disposizioni dei numeri 5, 6, 7 e 8 non si applicano se la sentenza di condanna è stata annullata o dichiarata priva di effetti giuridici, in base a disposizioni legislative di carattere generale, o se il reato è estinto per effetto di amnistia, o se i condannati sono stati riabilitati. Nel caso di amnistia, non può farsi luogo alla iscrizione nelle liste elettorali se non è intervenuta la declaratoria della competente autorità giudiziaria.

TITOLO II.

DELLE LISTE ELETTORALI

ART. 3.

Sono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali i cittadini che, possedendo i requisiti per essere elettori e non essendo incorsi nella perdita definitiva o temporanea del diritto elettorale attivo, sono compresi nel registro della popolazione stabile del comune.

Sono iscritti, altresì, coloro i quali compiano il 21° anno di età entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello in cui hanno inizio le operazioni di revisione annuale delle liste e si trovino nelle condizioni di cui al comma precedente.

ART. 4.

Le liste elettorali, distinte per uomini e donne, sono compilate in ordine alfabetico, in doppio esemplare, ed indicano per ogni elettore:

a) il cognome e nome e, per le donne coniugate o vedove, anche il cognome del marito;

b) la paternità;

c) il luogo e la data di nascita;

d) il titolo di studio;

e) la professione o il mestiere;

f) l'abitazione e, quando l'elettore sia iscritto nelle liste a termini dell'art. 10, anche il comune di residenza.

Esse debbono essere autenticate, mediante sottoscrizione, dal presidente della commissione elettorale comunale e dal segretario.

Le liste elettorali sono permanenti. Salvo il disposto dell'art. 25, le liste non possono essere modificate se non per effetto della revisione annuale, alla quale si procede in conformità delle disposizioni del presente titolo.

ART. 5.

Presso ogni comune è istituito lo schedario elettorale, che è formato di una parte principale e di due compartimenti ed è tenuto in ordine alfabetico.

Nella parte principale sono raccolte le schede degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune: i due compartimenti comprendono rispettivamente le schede di coloro che debbono essere cancellati dalle liste e quelle di coloro che debbono esservi iscritti.

I due compartimenti dello schedario forniscono gli elementi per la revisione annuale delle liste e per le variazioni periodiche previste dall'art 25. Essi devono essere tenuti continuamente aggiornati sulla base delle risultanze dei registri dello stato civile,

dell'anagrafe e degli atti e documenti della pubblica autorità inerenti alla capacità elettorale dei cittadini.

Le schede eliminate dallo schedario elettorale devono essere conservate, previa stampigliatura, nell'archivio comunale per un periodo di cinque anni.

La giunta municipale verifica, almeno ogni tre mesi, ed in ogni caso nella prima quindicina di ottobre, la regolare tenuta dello schedario elettorale.

Con decreto del Ministro per l'interno saranno emanate le norme per l'impianto e la tenuta dello schedario elettorale.

Le spese per l'impianto dello schedario sono a carico dello Stato.

ART. 6.

Entro il mese di ottobre di ciascun anno il sindaco, in base ai registri dello stato civile e dell'anagrafe e sulla scorta dello schedario elettorale, provvede alla compilazione di un elenco, in ordine alfabetico, distinto per uomini e donne, di coloro che sono o verranno a trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 3 e che risultino compresi nel registro della popolazione stabile del comune alla data del 15 ottobre. Nell'elenco non sono compresi gli elettori immigrati da altri comuni.

In caso di distruzione totale o parziale o d'irregolare tenuta del registro di popolazione, vi suppliscono le indicazioni fornite dagli atti dello stato civile, dalle liste di leva e dai ruoli matricolari depositati nell'archivio comunale. Ove manchino anche tali indicazioni, può farsi ricorso a registri, atti e documenti in possesso di altri enti od uffici.

ART. 7.

Entro il termine stabilito dal primo comma dell'articolo precedente, il sindaco trasmette un estratto dell'elenco ivi previsto, comprendente i nati nella circo-

scrizione di ciascun tribunale, all'ufficio del casellario giudiziale competente.

Per coloro che abbiano ottenuto la cittadinanza italiana e per i cittadini italiani nati all'estero, l'estratto dell'elenco è trasmesso all'ufficio del casellario giudiziale presso il tribunale di Roma.

L'ufficio del casellario, entro il mese di novembre, restituisce al comune l'estratto dell'elenco, previa apposizione dell'annotazione « Nulla » per ciascun nominativo nei cui confronti non sussista alcuna iscrizione per reati che comportino la perdita della qualità di elettore ed allega, per gli altri nominativi, il certificato delle iscrizioni esistenti, osservato il disposto dell'art. 609 del codice di procedura penale.

ART. 8.

Entro il mese di novembre l'autorità provinciale di pubblica sicurezza trasmette al comune l'elenco dei cittadini che si trovino sottoposti alle misure del confino o della ammonizione, nonchè l'elenco dei tenutari dei locali di meretricio e quello dei concessionari di case da giuoco.

Tale disposizione si applica per coloro che abbiano compiuto il 21° anno di età o lo compiano entro il 30 aprile dell'anno successivo.

ART. 9.

Il primo novembre il sindaco, con manifesto da affiggersi all'albo comunale ed in altri luoghi pubblici, invita tutti coloro che siano in possesso dei requisiti per ottenere la iscrizione nelle liste elettorali a farne domanda entro il giorno 15 dello stesso mese.

Nella domanda vanno indicati la paternità, il luogo e la data di nascita, il titolo di studio, la professione o il mestiere e l'abitazione; ad essa devono essere allegati

i documenti comprovanti nel richiedente il possesso dei requisiti per essere elettore nel comune. Se il richiedente non ha l'abitazione nel comune, può indicare altresì in quale sezione elettorale intende essere iscritto. Se non è nato nel comune deve allegare il certificato di nascita.

La domanda è sottoscritta dal richiedente. Nel caso che egli non sappia o non sia in grado di sottoscriverla per fisico impedimento, può fare la domanda in forma verbale, alla presenza di due testimoni, innanzi ad un notaio, o al segretario comunale o ad altro impiegato all'uopo delegato dal sindaco. Dell'atto è rilasciata attestazione al richiedente.

ART. 10.

Chi è iscritto nelle liste elettorali di un comune può chiedere di rimanervi, nonostante abbia trasferito la propria residenza in altro comune ed ottenuto la iscrizione nel relativo registro della popolazione stabile. A tal fine, entro 15 giorni dal trasferimento della residenza, invia al sindaco del comune nelle cui liste intende di mantenere l'iscrizione, apposita domanda della quale il sindaco stesso dà immediata notizia al sindaco dell'altro comune.

Chi, pur non avendovi la residenza, intenda essere iscritto nelle liste elettorali del comune di nascita o del comune dove ha la sede principale dei propri affari od interessi deve, entro il termine previsto dal primo comma dell'articolo precedente, presentare domanda al sindaco, unendovi la dichiarazione del comune di residenza, attestante l'avvenuta rinuncia alla iscrizione nelle liste di quel comune.

Per le domande di cui sopra si applica il disposto dell'ultimo comma dell'articolo precedente.

Le domande ed i documenti annessi devono essere presentati nella segreteria comunale ed il segretario

all'atto della presentazione, ne rilascia ricevuta con l'indicazione dei documenti allegati.

Per i cittadini di cui al presente articolo ed a quello precedente, non compresi nell'elenco prescritto dall'art. 6, il sindaco richiede, entro il 20 novembre, tranne per coloro che siano già elettori, il certificato dell'ufficio del casellario giudiziale, che provvede al rilascio non oltre il 10 dicembre.

ART. 11.

I cittadini residenti all'estero purchè in possesso dei requisiti di cui all'art. 1, possono chiedere di essere iscritti nelle liste elettorali o di esservi reinscritti se già cancellati o di conservare la iscrizione nelle liste, anche quando non risultino compresi nel registro della popolazione stabile del comune.

La domanda, da inoltrare per tramite della competente autorità consolare, deve pervenire, entro il 15 novembre, al sindaco del comune di nascita o del comune nelle cui liste risultava iscritto il richiedente all'atto della partenza o del comune di nascita dei suoi ascendenti. Della ricezione della domanda il sindaco dà notizia all'interessato per mezzo della predetta autorità. Per lo stesso tramite notifica all'interessato le decisioni delle commissioni elettorali comunale o mandamentale.

Per coloro che domandano la iscrizione o la reinscrizione nelle liste, il sindaco richiede il certificato del casellario giudiziale entro il termine di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente.

Della condizione di cittadino residente all'estero è fatta apposita annotazione nelle liste generali e sezionali e nello schedario elettorale.

ART. 12.

Entro il mese di ottobre di ogni biennio il consiglio comunale elegge, nel proprio seno, una commissione

per la revisione delle liste elettorali. L'elezione non è valida se non interviene la metà del numero dei consiglieri.

La commissione è costituita di quattro componenti effettivi e quattro supplenti nei comuni il cui consiglio ha da 15 a 30 membri, di sei componenti effettivi e sei supplenti in quelli il cui consiglio ha da 40 a 50 membri, di otto componenti effettivi ed otto supplenti negli altri comuni.

Nella commissione deve essere rappresentata la minoranza.

A tale effetto, per la elezione dei componenti effettivi nei comuni il cui consiglio non ha più di 30 membri, ciascun consigliere scrive nella propria scheda un nome e sono proclamati eletti coloro che hanno raccolto il maggior numero di voti, purchè non inferiore a tre.

Nei comuni il cui consiglio ha da 40 a 50 membri, ogni consigliere dispone di quattro voti che può assegnare a quattro candidati diversi ovvero ad un numero inferiore di candidati o concentrarli anche su uno solo. Sono proclamati eletti coloro che hanno raccolto il maggior numero di voti, purchè non inferiore ad otto.

Nei comuni il cui consiglio ha da 60 ad 80 membri, ogni consigliere dispone di sei voti e la elezione si effettua con le modalità di cui al precedente comma. Sono proclamati eletti coloro che hanno raccolto il maggior numero di voti, purchè non inferiore a dodici.

A parità di voti è proclamato eletto l'anziano di età.

Il sindaco non prende parte alla votazione.

Con votazione separata e con le stesse modalità si procede alla elezione dei membri supplenti. Questi prendono parte alle operazioni della commissione soltanto se mancano i componenti effettivi, e in corrispondenza delle votazioni con le quali gli uni e gli altri sono risultati eletti dal consiglio comunale.

La commissione è presieduta dal sindaco.

Per la validità delle riunioni della commissione è richiesto l'intervento della metà più uno dei componenti.

Le funzioni di segretario della commissione sono esercitate dal segretario comunale.

Se il consiglio comunale, nell'epoca indicata nel primo comma, è sciolto, i componenti eletti per il biennio precedente restano in carica sotto la presidenza del commissario prefettizio e, avvenuta la nomina del sindaco, sotto la presidenza di questo.

ART. 13.

Non oltre il 15 dicembre, la commissione comunale procede alla formazione, in ordine alfabetico, di tre elenchi separati per la revisione delle liste.

Gli elenchi, in duplice copia, devono essere distinti per uomini e donne.

Nel primo elenco la commissione comunale propone l'iscrizione di coloro i quali risultino in possesso dei requisiti per ottenere la iscrizione nelle liste elettorali, tanto se siano compresi nell'elenco di cui all'art. 6, quanto se abbiano presentato domanda ai termini degli articoli 9, 10 e 11. Accanto a ciascun nominativo va apposta un'annotazione indicante il titolo ed i documenti per i quali l'iscrizione è proposta, e se per domanda dell'interessato o d'ufficio.

Nel secondo elenco la commissione propone la cancellazione degli elettori che sono incorsi nelle incapacità di cui ai nn. 3, 9 e 10 dell'art. 2 e di coloro che hanno rinunciato all'iscrizione nelle liste del comune a norma del secondo comma dell'art. 10.

Nel terzo elenco sono segnati i nominativi di coloro le cui domande d'iscrizione non sono state accolte, con l'indicazione a fianco dei motivi del diniego.

ART. 14.

Di tutte le operazioni compiute dalla commissione comunale per la revisione delle liste elettorali il segretario redige, su apposito registro, il verbale che è sottoscritto dai membri della commissione presenti alla seduta e dal segretario. Quando le deliberazioni della commissione non siano concordi, il verbale deve recare l'indicazione del voto di ciascuno dei componenti e delle ragioni addotte anche dai dissenzienti.

ART. 15.

Entro il 31 dicembre il sindaco invita, con manifesto da affiggersi all'albo comunale e in altri luoghi pubblici, chiunque intenda proporre ricorsi contro gli elenchi, a presentarli non oltre il 15 gennaio con le modalità di cui al successivo art. 17.

Durante questo periodo, un esemplare di ciascuno degli elenchi firmato dal presidente della commissione comunale e dal segretario, deve rimanere depositato nell'ufficio comunale, insieme con i titoli e documenti relativi a ciascun nominativo e con le liste elettorali dell'anno precedente. Ogni cittadino ha diritto di prenderne visione.

Il sindaco notifica al prefetto della provincia l'avvenuta affissione del manifesto.

ART. 16.

La pubblicazione prescritta dall'articolo precedente tiene luogo di notificazione nei confronti di coloro dei quali la commissione comunale ha proposto l'iscrizione nelle liste elettorali.

A coloro la cui domanda d'iscrizione non sia stata accolta, o che non siano stati inclusi nel primo elenco di cui all'art. 13 per essere incorsi in una delle

incapacità previste dall'art. 2, il sindaco notifica per iscritto la decisione della commissione comunale, indicandone i motivi, non oltre dieci giorni dalla pubblicazione degli elenchi. La decisione della commissione è notificata anche a coloro dei quali sia stata proposta la cancellazione dalle liste.

La notificazione è eseguita per mezzo degli agenti comunali, che devono chiedere il rilascio di apposita ricevuta. In mancanza di ricevuta, l'attestazione degli agenti circa l'avvenuta notificazione fa fede fino a prova in contrario.

ART. 17.

Ogni cittadino, nel termine indicato nell'art. 15, può ricorrere alla commissione elettorale mandamentale contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego di iscrizione od omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla commissione comunale.

I ricorsi possono essere anche presentati nello stesso termine al comune, che ne rilascia ricevuta e li trasmette alla commissione elettorale mandamentale.

Il ricorrente che impugna un'iscrizione deve dimostrare di aver fatto eseguire la notificazione del ricorso alla parte interessata, entro i cinque giorni successivi alla presentazione, per mezzo di ufficiale giudiziario di pretura o di usciere dell'ufficio di conciliazione.

La parte interessata può, entro cinque giorni dalla avvenuta notificazione, presentare un controricorso, eventualmente corredato da documenti, alla stessa commissione elettorale mandamentale, che ne rilascia ricevuta.

Per i cittadini residenti all'estero il ricorso dev'essere presentato non oltre il trentesimo giorno dalla data della notificazione della decisione della commissione comunale. Se la presentazione del ricorso avviene per mezzo dell'autorità consolare, questa ne cura l'imme-

diato inoltre alla commissione mandamentale competente.

ART. 18.

In ogni comune capoluogo di mandamento giudiziario è costituita entro il mese di ottobre di ciascun biennio, con decreto del primo presidente della Corte d'appello, una commissione elettorale mandamentale, presieduta dal presidente del Tribunale, nelle sedi ove esista, o dal pretore nelle altre sedi, e composta di quattro membri di cui uno designato dal prefetto e tre dal consiglio provinciale. Il componente designato dal prefetto è scelto tra i dipendenti dello Stato di gruppo *A* o, in mancanza, di gruppo *B*, in attività di servizio o a riposo; nel capoluogo della provincia la nomina è fatta tra i funzionari di Prefettura di grado non inferiore all'VIII.

I componenti, la cui designazione spetta al consiglio provinciale, sono scelti fra gli elettori dei comuni del mandamento estranei all'amministrazione dei comuni medesimi, semprechè abbiano adempiuto almeno all'obbligo dell'istruzione elementare e non siano dipendenti civili o militari dello Stato, nè dipendenti della provincia, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in attività di servizio.

Il consiglio provinciale designa, altresì, tre componenti supplenti, che sostituiscono quelli effettivi in caso di assenza o di legittimo impedimento.

I componenti della commissione, ad eccezione del presidente, durano in carica due anni e possono essere confermati nel biennio successivo.

I componenti delle commissioni che, senza giustificato motivo, non prendano parte a tre sedute consecutive, sono dichiarati decaduti. Il primo presidente della Corte d'appello provvede alla loro sostituzione, promuovendo le necessarie designazioni dagli organi competenti.

Ai componenti delle commissioni elettorali mandamentali è concessa, oltre il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, una medaglia di presenza nella stessa misura determinata dalle disposizioni in vigore per i componenti delle commissioni costituite presso le amministrazioni dello Stato.

ART. 19.

Nei mandamenti che abbiano una popolazione superiore ai 50.000 abitanti possono essere costituite, su proposta del presidente della commissione mandamentale, sottocommissioni elettorali in proporzione di una per ogni 50.000 abitanti o frazione di 50.000. Possono essere egualmente costituite ove esistano sezioni di pretura. Le sottocommissioni sono presiedute da magistrati in attività di servizio, a riposo od onorari ed hanno la stessa composizione prevista per la commissione elettorale mandamentale. Il presidente della commissione mandamentale ripartisce i compiti fra questa e le sottocommissioni e ne coordina e vigila l'attività.

Per la costituzione ed il funzionamento delle sottocommissioni e per il trattamento economico spettante ai singoli componenti si applicano le disposizioni dell'articolo precedente.

ART. 20.

Qualora la circoscrizione di un mandamento giudiziario comprenda comuni di più provincie, il primo presidente della Corte d'appello può determinare, con proprio decreto, la competenza territoriale delle commissioni elettorali in maniera che essa sia esercitata nell'ambito di una sola provincia.

Analogamente il primo presidente della Corte di appello, quando la situazione dei luoghi lo consiglia,

ha facoltà di determinare, con proprio decreto, la competenza territoriale della commissione elettorale mandamentale in difformità della circoscrizione giudiziaria.

ART. 21.

La commissione elettorale mandamentale e le sottocommissioni compiono le proprie operazioni con l'intervento del presidente e di almeno due commissari.

Le decisioni sono adottate a maggioranza di voti; in caso di parità prevale il voto del presidente.

Il segretario del comune capoluogo del mandamento giudiziario od altro funzionario di ruolo del comune designato dal sindaco, esercita le funzioni di segretario della commissione elettorale mandamentale; le funzioni di segretario delle sottocommissioni sono esercitate da impiegati del comune, designati dal sindaco.

Di tutte le operazioni il segretario redige processi verbali che sono sottoscritti da lui e da ciascuno dei membri presenti alle sedute.

Le decisioni devono essere motivate; quando esse non siano concordi, nel verbale deve essere indicato il voto di ciascuno dei commissari e le ragioni addotte anche dai dissenzienti.

Copia dei verbali è trasmessa, entro il termine di giorni cinque, al prefetto ed al procuratore della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio.

ART. 22.

Decorso il termine di cui all'art. 15, e non più tardi del 25 gennaio, il sindaco deve trasmettere al presidente della commissione elettorale mandamentale:

- 1) i tre elenchi di cui all'articolo 13 corredati di tutti i documenti relativi;
- 2) i ricorsi presentati contro detti elenchi, con tutti i documenti che vi si riferiscono;

3) i verbali delle operazioni e deliberazioni della commissione comunale.

L'altro esemplare degli elenchi suddetti rimane conservato nella segreteria del comune.

Il presidente della commissione elettorale mandamentale invia ricevuta degli atti al sindaco, entro tre giorni dalla data della loro ricezione, della quale viene presa nota in apposito registro firmato in ciascun foglio dal presidente della commissione.

Qualora il comune non provveda all'invio degli atti nel termine prescritto, il presidente della commissione elettorale mandamentale ne dà immediato avviso al prefetto, agli effetti dell'art. 43.

ART. 23.

La commissione elettorale mandamentale:

1) esamina le operazioni compiute dalla commissione comunale e decide sui ricorsi presentati contro di esse;

2) cancella dagli elenchi formati dalla commissione comunale i cittadini indebitamente proposti per l'iscrizione o per la cancellazione, anche quando non vi sia reclamo;

3) decide sulle nuove domande d'iscrizione o di cancellazione che possono esserle pervenute direttamente.

La commissione, prima di iscrivere, su domanda o di ufficio, coloro che da nuovi documenti risultino in possesso dei requisiti necessari, deve sempre richiedere il certificato del casellario giudiziale.

La commissione si raduna entro i dieci giorni successivi a quello nel quale ha ricevuto gli atti.

I ricorsi presentati, a termini dell'ultimo comma dell'art. 17, dai cittadini residenti all'estero sono decisi dalla commissione elettorale mandamentale nella prima riunione dopo la loro ricezione e le conse-

guenti eventuali variazioni alle liste elettorali sono effettuate in occasione delle operazioni previste dall'articolo 25.

ART. 24.

Entro il 31 marzo la commissione elettorale mandamentale deve avere provveduto all'approvazione degli elenchi ed alle relative variazioni da effettuare sull'esemplare delle liste generali depositate presso la commissione stessa. Nel medesimo termine gli elenchi devono essere restituiti al comune insieme con tutti i documenti. Il segretario comunale ne invia immediatamente ricevuta al presidente della commissione.

Nei quindici giorni successivi la commissione comunale, con l'assistenza del segretario, apporta, in conformità degli elenchi approvati, le conseguenti variazioni alle liste generali, aggiungendo i nomi compresi nello elenco dei nuovi elettori iscritti ed eliminando i nomi di quelli compresi nell'elenco dei cancellati.

Delle rettificazioni eseguite, il segretario comunale redige verbale che, firmato dal presidente della commissione elettorale comunale e dal segretario, è immediatamente trasmesso al prefetto, al procuratore della Repubblica presso il tribunale competente per territorio ed al presidente della commissione elettorale mandamentale.

Entro lo stesso termine di cui al secondo comma, le decisioni della commissione elettorale mandamentale sono, a cura del sindaco, notificate agli interessati con le modalità di cui all'ultimo comma dell'art. 16.

Le liste rettificate, insieme con gli elenchi approvati debbono rimanere depositate nella segreteria comunale del 15 al 30 aprile, ed ogni cittadino ha diritto di prenderne visione. Dell'avvenuto deposito il sindaco dà pubblico avviso.

ART. 25.

Alle liste elettorali, rettificate in conformità dei precedenti articoli, non possono apportarsi, sino alla revisione dell'anno successivo, altre variazioni se non in conseguenza:

- 1) della morte dell'elettore;
- 2) della perdita della cittadinanza italiana.

Le circostanze di cui al presente ed al precedente numero debbono risultare da documento autentico;

3) della perdita del diritto elettorale, che risulti da sentenza passata in giudicato o da altro provvedimento definitivo dell'autorità giudiziaria. A tale scopo, il cancelliere che provvede alla compilazione delle schede per il casellario giudiziale ai sensi degli articoli 9 e 11 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 778, e dei nn. 6 e 11 del decreto ministeriale 6 ottobre 1931, deve inviare notizia della sentenza o del provvedimento al comune di residenza dell'interessato o, ove il luogo di residenza non sia conosciuto, a quello di nascita. Se la persona alla quale si riferisce la sentenza od il provvedimento non risulti iscritta nelle liste elettorali del comune al quale è stata comunicata la notizia, il sindaco, previ eventuali accertamenti per mezzo degli organi di pubblica sicurezza, la partecipa al comune nelle cui liste l'elettore è compreso;

4) del trasferimento della residenza. Gli elettori che hanno perduto la residenza nel comune sono cancellati dalle relative liste, in base al certificato dell'ufficio anagrafico attestante l'avvenuta cancellazione dal registro di popolazione, se non hanno espressamente dichiarato, con le modalità stabilite dal primo comma dell'art. 10, di volervi rimanere iscritti. Gli elettori che hanno acquistato la residenza nel comune, sono iscritti nelle relative liste, in base alla dichiarazione del sindaco del comune di provenienza, attestante l'avvenuta cancellazione da quelle liste. La dichiara-

zione è richiesta d'ufficio dal comune di nuova iscrizione anagrafica.

Le variazioni alle liste sono apportate, con l'assistenza del segretario, dalla commissione elettorale comunale che vi allega copia dei suindicati documenti; le stesse variazioni sono apportate alle liste di sezione. Copia del verbale relativo a tali operazioni è trasmessa al prefetto, al procuratore della Repubblica presso il tribunale competente per territorio ed al presidente della commissione elettorale mandamentale.

La commissione elettorale mandamentale apporta le variazioni risultanti dagli anzidetti verbali nelle liste generali e nelle liste di sezione depositate presso di essa ed ha la facoltà di richiedere gli atti al comune.

Alle operazioni previste dal presente articolo la commissione comunale è tenuta a provvedere almeno ogni tre mesi e, in ogni caso, non oltre la data di pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali per le variazioni di cui ai nn. 2, 3 e 4 e non oltre il quindicesimo giorno anteriore alla data delle elezioni, per le variazioni di cui al n. 1.

Le deliberazioni della commissione comunale relative alle variazioni di cui ai nn. 2, 3 e 4 devono essere notificate agli interessati entro dieci giorni: avverso le deliberazioni predette è ammesso ricorso alla commissione elettorale mandamentale nel termine di dieci giorni dalla data della notificazione.

La commissione mandamentale decide sui ricorsi nel termine di 15 giorni dalla loro ricezione e dispone le conseguenti eventuali variazioni. Le decisioni sono notificate agli interessati, a cura del sindaco, con le stesse modalità di cui al comma precedente.

Per i cittadini residenti all'estero si osservano le disposizioni degli articoli 11, 17 e 23.

TITOLO III.

DELLA RIPARTIZIONE DEI COMUNI IN SEZIONI
ELETTORALI E DELLA COMPILAZIONE DELLE
LISTE DI SEZIONE

ART. 26.

Ogni comune è diviso in sezioni elettorali.

La divisione in sezioni è fatta indistintamente per elettori di sesso maschile e femminile ed in guisa che in ogni sezione il numero di elettori non sia di regola superiore a 800, nè inferiore a 100 iscritti.

Quando particolari condizioni di lontananza o di viabilità rendano difficile l'esercizio del diritto elettorale, si possono costituire sezioni con un numero minore di 100 iscritti, ma non inferiore a 50.

ART. 27.

Entro il 31 dicembre di ciascun anno la commissione elettorale comunale provvede, con un'unica deliberazione, alla revisione della ripartizione del comune in sezioni elettorali, della circoscrizione delle sezioni e del luogo di riunione di ciascuna di esse e dell'assegnazione degli elettori alle singole sezioni, nonchè alla revisione delle liste per le sezioni già esistenti ed alla compilazione delle liste degli elettori per ogni nuova sezione.

ART 28.

L'elettore è assegnato alla sezione nella cui circoscrizione ha, secondo l'indicazione della lista generale, la propria abitazione. È data tuttavia facoltà alla commissione elettorale mandamentale di autorizzare nei comuni aventi popolazione agglomerata inferiore a 10.000 abitanti che l'assegnazione sia effettuata secondo l'ordine alfabetico delle liste elettorali.

Gli elettori che, non avendo l'abitazione nel comune, abbiano omissso di indicare a termine dell'art. 9, comma secondo, la sezione alla quale intendono essere iscritti e gli elettori residenti all'estero, sono ripartiti nelle singole liste di sezione secondo l'ordine alfabetico, salvochè, per la loro entità numerica, si renda necessaria la istituzione di apposite sezioni.

L'elettore che trasferisce la propria abitazione nella circoscrizione di altra sezione del comune deve essere compreso nella lista degli elettori di quest'ultima. La domanda, sottoscritta dall'elettore, deve essere presentata alla commissione comunale entro il 15 novembre. La commissione apporta le occorrenti variazioni allegando la domanda al verbale della relativa deliberazione.

Se il trasferimento di abitazione è stato regolarmente notificato all'anagrafe entro il 15 ottobre, la variazione è fatta d'ufficio dalla commissione.

Il segretario comunale apporta le necessarie variazioni allo schedario elettorale.

ART. 29.

Le liste di sezione devono essere compilate distintamente per sesso, in triplice esemplare, e contenere due colonne rispettivamente per le firme di identificazione degli elettori e per le firme di riscontro per l'accertamento dei votanti; le liste vanno sottoscritte dai componenti della commissione comunale e dal segretario e devono recare il bollo dell'ufficio comunale.

ART. 30.

Possono avere sede nello stesso fabbricato sino a quattro sezioni; ma l'accesso dalla strada alla sala deve condurre solo a due sezioni e non più di due sezioni possono avere l'accesso dalla medesima strada.

Tuttavia, per comprovate necessità, i comuni possono essere, caso per caso, autorizzati dal prefetto a

riunire nello stesso fabbricato un numero di sezioni superiore a quattro, ma mai maggiore di dodici, ed a prescindere dalle limitazioni previste dal comma precedente, circa il numero di sezioni che possono avere il medesimo accesso o l'accesso dalla medesima strada, purchè, in ogni caso, un medesimo accesso dalla strada alla sala non serva più di sei sezioni.

Quando, per sopravvenute gravi circostanze, sorga la necessità di variare i luoghi di riunione degli elettori, la commissione comunale deve farne proposta alla commissione elettorale mandamentale non oltre il decimo giorno antecedente alla data di convocazione degli elettori, informando contemporaneamente il prefetto. La commissione mandamentale, premesse le indagini che reputi necessarie, provvede inappellabilmente in via di urgenza e non più tardi del quinto giorno antecedente alla data predetta.

Qualora la variazione sia approvata, il presidente della commissione mandamentale ne dà immediato avviso al prefetto e al sindaco, il quale deve portarla a conoscenza del pubblico con manifesto da affiggersi due giorni prima del giorno delle elezioni.

ART. 31.

Non più tardi del 31 dicembre il sindaco, con manifesto da affiggersi all'albo comunale e in altri luoghi pubblici, invita chiunque intenda proporre ricorsi contro la ripartizione del comune in sezioni, la circoscrizione delle sezioni, la determinazione dei luoghi di riunione di ciascuna di esse, l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni e il trasferimento di essi da una ad altra sezione, a presentarli entro il 15 gennaio alla commissione elettorale mandamentale, anche per tramite del comune che ne rilascia ricevuta.

Durante questo periodo, la deliberazione di cui all'art. 27, corredata dei documenti relativi e di un

esemplare delle liste di sezione, rimane depositata nell'ufficio comunale perchè ogni cittadino possa prenderne visione.

Dell'avvenuta pubblicazione del manifesto è data immediata notizia al prefetto, al quale dev'essere trasmessa, altresì, una copia della deliberazione.

Il sindaco, non oltre il 25 gennaio, trasmette al presidente della commissione elettorale mandamentale la deliberazione di cui all'art. 27 con i documenti e gli eventuali ricorsi presentati, insieme con due esemplari delle liste delle nuove sezioni e l'elenco delle variazioni per nuove iscrizioni o per radiazioni apportate alle liste delle sezioni preesistenti.

Per la ricezione degli atti da parte della commissione elettorale mandamentale e per gli eventuali inadempimenti del comune, si osservano le disposizioni di cui al terzo e quarto comma dell'art. 22.

ART. 32.

Entro il 31 marzo la commissione mandamentale decide sui reclami, approva le nuove liste di sezione e le variazioni a quelle delle sezioni preesistenti, tenendo conto delle decisioni adottate ai sensi dell'art. 23, e autentica le liste, attestando in calce a ciascuna di esse il numero degli elettori che vi sono compresi, dopo aver riportato sopra i due esemplari delle liste relative alle sezioni preesistenti depositati presso di essa, le variazioni già approvate.

Il presidente vidima ciascun foglio con la propria firma e il bollo della commissione.

I due esemplari delle liste di sezione restano depositati nell'ufficio della commissione elettorale mandamentale.

Le decisioni della commissione mandamentale sono comunicate, entro lo stesso termine di cui sopra, alla commissione comunale, che apporta all'altro esemplare delle liste le conseguenti variazioni.

Entro quindici giorni dalla comunicazione, il sindaco notifica agli interessati le decisioni della commissione sui reclami proposti.

La commissione mandamentale, qualora accerti di ufficio o su denuncia degli interessati, l'esistenza di errori materiali di scritturazione od omissioni di nomi di elettori regolarmente iscritti nelle liste generali, può apportare le occorrenti variazioni alle liste di sezione fino al secondo giorno antecedente a quello delle elezioni, dandone immediata notizia al sindaco che provvede ad informarne tempestivamente i presidenti delle singole sezioni.

TITOLO IV. DEI RICORSI GIUDIZIARI

ART. 33.

Contro le decisioni della commissione elettorale mandamentale o delle sue sottocommissioni, qualsiasi cittadino può proporre impugnativa davanti alla Corte d'appello con semplice ricorso, sul quale il presidente fissa, con decreto, l'udienza di discussione della causa in via d'urgenza.

Analoga azione può essere promossa per falsa o erronea rettificazione delle liste elettorali, fatta a norma dell'art. 24, secondo comma.

Il ricorso dev'essere notificato, col relativo decreto di fissazione d'udienza, all'elettore o agli elettori interessati ed alla commissione elettorale, a pena di nullità, entro venti giorni dalla notificazione di cui al penultimo comma dell'art. 24, se è proposto dallo stesso cittadino che aveva reclamato o aveva presentato direttamente alla commissione una domanda d'iscrizione o era stato dalla commissione medesima cancel-

lato dalle liste; entro trenta giorni dall'ultimo giorno di pubblicazione della lista rettificata, negli altri casi. I termini anzidetti sono raddoppiati per i cittadini residenti all'estero di cui all'art. 11.

ART. 34.

Il ricorso coi relativi documenti dev'essere, a pena di decadenza, depositato nella cancelleria della Corte di appello entro dieci giorni dalla notifica. La causa è decisa, senza che occorra ministero di procuratore o di avvocato, sulla relazione fatta in udienza pubblica da un consigliere della Corte, sentite le parti o i loro difensori, se si presentano, ed il pubblico ministero nelle sue conclusioni orali.

Per i cittadini residenti all'estero, il ricorso è depositato entro il termine di sessanta giorni dalla data della notificazione.

ART. 35.

Il ricorso può essere proposto anche dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio nello stesso termine e con le stesse modalità di cui ai precedenti articoli 33 e 34; nel medesimo termine, il procuratore della Repubblica, qualora riscontri nel fatto che ha dato origine al ricorso estremi di reato, promuove l'azione penale.

ART. 36.

Le sentenze della Corte d'appello sono comunicate immediatamente dalla cancelleria, oltrechè al presidente della commissione elettorale mandamentale, al sindaco che ne cura l'esecuzione e la notificazione, senza spesa, agli interessati.

La sentenza della Corte d'appello può essere impugnata dalla parte soccombente col ricorso in Cassa-

zione, anche senza ministero di avvocato. Può essere impugnata anche dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello che ha emesso la decisione.

Tutti i termini del procedimento sono ridotti alla metà, fatta eccezione per i ricorsi dei cittadini residenti all'estero.

Sul semplice ricorso il presidente fissa, in via di urgenza, l'udienza per la discussione della causa. La decisione è immediatamente pubblicata.

Per l'esecuzione e notificazione delle sentenze della Corte di cassazione si osservano le disposizioni di cui al primo comma.

ART. 37.

I ricorsi giudiziari non hanno effetto sospensivo dei provvedimenti o delle decisioni contro i quali sono proposti.

TITOLO V.

DISPOSIZIONI VARIE

ART. 38.

Qualora per effetto di modificazioni intervenute nelle circoscrizioni comunali occorra procedere alla compilazione delle liste elettorali di un nuovo comune, questo è tenuto a provvedervi, non oltre novanta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto col quale è costituito, mediante stralcio dei propri elettori dalle liste del comune ex capoluogo.

Le liste, compilate in conformità del comma precedente, sono immediatamente trasmesse alla commissione elettorale mandamentale che, entro quindici giorni dalla recezione, le munisce del visto di autenticazione, restituendo uno degli esemplari al comune.

La stessa procedura si applica nel caso in cui una o più frazioni o borgate si distacchino da un comune per essere aggregate ad un altro.

Il termine previsto nel primo comma è ridotto della metà per le variazioni da apportarsi alle liste dei comuni nei quali si è verificato il distacco.

Qualora la pubblicazione del decreto recante modificazioni nella circoscrizione di uno o più comuni avvenga prima che sia esaurita la procedura di revisione annuale, la compilazione delle liste e le variazioni di cui ai commi precedenti sono effettuate in tale sede, semprechè lo stato delle operazioni relative lo consenta.

Nel caso in cui il decreto sia pubblicato dopo la convocazione dei comizi elettorali, i termini previsti dal presente articolo decorrono dal decimo giorno successivo a quello stabilito per le elezioni. Ove la convocazione sia stata indetta per la elezione dei consigli comunali, i comizi sono sospesi con provvedimento del prefetto e i termini anzidetti decorrono dalla data del provvedimento di sospensione.

ART. 39.

A richiesta dei comuni e delle commissioni elettorali, i pubblici uffici devono fornire i documenti necessari per gli accertamenti relativi alla revisione delle liste.

ART. 40.

Tutti gli atti concernenti l'esercizio del diritto elettorale, relativi al procedimento amministrativo o al giudiziario, sono redatti in carta libera ed esenti dalla tassa di registro, dal deposito in caso di soccombenza per il ricorso in Cassazione e dalle spese di cancelleria.

ART. 41.

Gli atti relativi alla revisione annuale delle liste elettorali sono sempre ostensibili a chiunque.

La copia delle liste generali di ciascun comune, autenticata dalla commissione elettorale mandamentale, è conservata negli archivi della commissione stessa.

Le liste generali del comune devono essere riunite in uno o più registri debitamente numerati e conservate nell'archivio comunale.

Le liste devono recare l'indicazione dell'anno e del numero di protocollo dell'incartamento relativo alla iscrizione di ciascun elettore.

Chiunque può copiare, stampare o mettere in vendita le liste elettorali del comune.

ART. 42.

Il sindaco o chi ne esercita le funzioni, i componenti delle commissioni elettorali ed i rispettivi segretari sono personalmente responsabili della regolarità degli adempimenti loro assegnati dalla presente legge.

ART. 43.

In caso di ritardo, da parte degli organi comunali, nell'adempimento dei compiti prescritti dalla presente legge, il prefetto delega un suo commissario.

Le relative spese sono anticipate, salvo rivalsa verso chi di ragione, dal tesoriere comunale.

Delle infrazioni alla legge, che hanno provocato l'invio del commissario, il prefetto dà notizia al procuratore della Repubblica presso il Tribunale nella cui giurisdizione trovasi il comune.

TITOLO VI.

DISPOSIZIONI PENALI

ART. 44.

Chiunque, essendovi obbligato per legge, non compie, nei termini e modi prescritti, le operazioni per la tenuta e la revisione delle liste degli elettori, la compilazione e l'affissione degli elenchi o non fa eseguire le notificazioni relative o non cura la conservazione delle liste e degli atti relativi, è punito con l'ammenda da lire 1.000 a lire 5.000.

Se l'omissione è dolosa, la pena è della reclusione sino ad un anno e della multa da lire 2.000 a lire 10.000.

ART. 45.

Chiunque iscrive nelle liste o negli elenchi un elettore che non aveva il diritto di essere iscritto o cancella un elettore che non doveva essere cancellato, ovvero non iscrive un elettore che aveva il diritto all'iscrizione o non cancella un elettore che doveva essere cancellato, ovvero include o sposta arbitrariamente schede dallo schedario di cui all'art. 5, è punito con l'ammenda da lire 1.000 a lire 5.000.

Se il fatto è doloso, la pena è della reclusione sino ad un anno e della multa da lire 2.000 a lire 10.000.

ART. 46.

Chiunque forma una lista o un elenco di elettori in tutto o in parte falsi, ovvero altera o sopprime, in tutto o in parte, una lista o un elenco di elettori, è punito con la reclusione sino a tre anni e con la multa da lire 3.000 a lire 20.000.

Alla stessa pena soggiace chiunque sottrae od altera schede, registri e documenti relativi alle liste ed agli elenchi degli elettori.

ART. 47.

Chiunque, con qualsiasi mezzo atto ad ingannare o sorprendere l'altrui buona fede, ottiene indebitamente per sé o per altri che sia effettuata un'iscrizione o non sia effettuata una cancellazione negli elenchi e nelle liste degli elettori o che sia effettuata la cancellazione d'uno o più elettori, è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa da lire 1.000 a lire 10.000.

Tali pene sono aumentate di un sesto se il colpevole sia componente di una commissione elettorale comunale o mandamentale.

ART. 48.

Chiunque proponga, a termini dell'art. 33, un'impugnativa avverso le decisioni della commissione elettorale mandamentale o delle sottocommissioni, o per falsa od erronea rettificazione delle liste elettorali, è punito, ove il ricorso sia riconosciuto temerario o manifestamente infondato, con la multa da lire 1.000 a lire 5.000.

La condanna è pronunciata dalla Corte di appello con la medesima sentenza che rigetta l'impugnativa.

ART. 49.

Chiunque, contrariamente alle disposizioni della presente legge, rifiuta di pubblicare ovvero di far prendere notizia o copia degli elenchi e delle liste degli elettori e dei relativi documenti, è punito con la reclusione sino a sei mesi e con la multa da lire 1.000 a lire 5.000.

ART. 50.

Le condanne per i reati previsti dal presente titolo, ove venga dal giudice applicata la pena della reclusione,

importano sempre l'interdizione dai pubblici uffici per un tempo non minore di due e non superiore a cinque anni.

Il giudice può ordinare, in ogni caso, la pubblicazione della sentenza di condanna.

Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite nel codice penale o in altre leggi per i reati non previsti dalla presente legge.

Ai delitti dolosi previsti dal presente titolo non sono applicabili le disposizioni degli articoli dal 163 al 167 e 175 del codice penale e dell'art. 487 del codice di procedura penale, relative alla sospensione condizionale della pena, e alla non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale.

TITOLO VII.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

ART. 51.

I profughi delle zone di confine della Venezia Giulia e della Dalmazia ed i rimpatriati dalla Colonie italiane d'Africa sono iscritti nelle liste elettorali del comune di temporanea dimora, anche in difetto della dichiarazione di avvenuta cancellazione dalle liste del comune di provenienza.

ART. 52.

Non possono essere compresi nelle liste elettorali, o se vi sono stati inclusi devono essere cancellati seguendo la procedura di cui all'art. 25, i militari morti in guerra per i quali le competenti autorità abbiano comunicato il decesso, ancorchè non sia pervenuto al comune di residenza il regolare atto di morte.

Conservano, invece, l'iscrizione nelle liste i militari dispersi in guerra fino a che non ne venga dichia-

rata la morte a norma delle disposizioni vigenti. Apposita annotazione deve essere fatta nelle liste generali, in quelle sezionali e nello schedario elettorale. Detti elettori sono ripartiti, per ordine alfabetico, nelle liste di sezione.

ART. 53.

Per la prima revisione annuale, i comuni sono tenuti a cancellare dalle proprie liste gli elettori che risultino iscritti anche nelle liste di altro comune dove abbiano di fatto trasferito la residenza.

ART. 54.

Per la prima attuazione della presente legge, nei comuni la cui amministrazione non sia stata ricostituita su basi elettive entro il termine previsto dall'articolo 12, le funzioni della commissione elettorale comunale sono esercitate dalla giunta municipale nominata ai termini del decreto legislativo luogotenenziale 4 aprile 1944, n. 111.

Se, nel corso della revisione, abbiano luogo le elezioni, il consiglio comunale procede, entro un mese dall'insediamento, alla costituzione della commissione ai sensi dell'art. 12.

Nei comuni retti da amministrazione straordinaria, le funzioni della commissione elettorale comunale sono esercitate dal commissario fino alla convocazione del consiglio comunale. Questo procede alla costituzione della commissione entro il termine di cui al comma precedente.

ART. 55.

Fino a quando non saranno ricostituiti i consigli provinciali, le attribuzioni demandate a detti consessi dagli articoli 18 e 19 della presente legge saranno esercitate dalle deputazioni provinciali.

ART. 56.

Le commissioni elettorali mandamentali e le sottocommissioni costituite a termini del decreto ministeriale 24 ottobre 1944 e del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 201, restano in carica fino al 30 giugno 1948.

Entro tale data saranno costituite dai primi presidenti di Corte d'appello, ai sensi degli articoli 18 e 19, le nuove commissioni elettorali mandamentali ed eventuali sottocommissioni per il periodo dal 1° luglio 1948 al 30 settembre 1949.

ART. 57.

Le spese per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali sono a carico dei comuni, ad eccezione di quelle per la prima revisione che sono assunte a carico dello Stato.

Le spese per il funzionamento delle commissioni elettorali mandamentali e delle eventuali sottocommissioni gravano sul bilancio dei comuni compresi nella circoscrizione del mandamento giudiziario e sono ripartite tra i comuni medesimi in base alla rispettiva popolazione elettorale. Il riparto è reso esecutivo dal prefetto.

ART. 58.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni da introdurre in bilancio in dipendenza delle disposizioni della presente legge.

ART. 59.

Sono abrogate le disposizioni contrarie o comunque incompatibili con la presente legge.

ART. 60.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

La presente, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 ottobre 1947.

DE NICOLA

DE GASPERI -- SCELBA

Visto, *il Guardasigilli* : GRASSI

CIRCOLARE MINISTERIALE
N. 9010/R IN DATA 14 OTTOBRE 1947

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE
DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE

Roma, 14 ottobre 1947

SERVIZIO ELETTORALE

N. 9010/R

OGGETTO: Norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali.

Nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente, n. 235, è stata pubblicata la legge 7 ottobre 1947, n. 1058, recante norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali.

Considerata la sua importanza in rapporto alla formazione delle istituzioni rappresentative ed allo svolgimento della vita democratica del Paese, il Ministero reputa necessario fornire alle autorità ed agli uffici incaricati della esecuzione della legge una particolareggiata illustrazione delle singole norme, al fine di assicurarne l'esatta ed uniforme applicazione.

Le istruzioni sono precedute da una parte introduttiva, di carattere generale, intesa a dare una visione panoramica della struttura e del contenuto della legge che può, a giusto titolo, essere considerata come una pietra miliare nella tradizione legislativa italiana non soltanto per le sostanziali innovazioni, ma sopra tutto per un più deciso orientamento della disciplina giuridica dell'intera materia elettorale verso la piena autonomia.

È senza dubbio, questo indirizzo, uno dei lineamenti più importanti della legge: esso balza con chiara evidenza da una nota peculiare, quella, cioè, che il complesso delle norme in parola vuol essere la premessa comune, il naturale presupposto di qualsiasi legge elettorale, politica ed amministrativa, come di ogni concreta determinazione della volontà popolare che abbia a manifestarsi attraverso la forma del referendum.

Anche in una disamina non approfondita del testo riesce agevole cogliere il carattere prevalentemente tecnico delle nuove norme: il che non è senza importanza ai fini della loro vitalità e, quindi, della loro minore soggezione alle mutevoli influenze del fattore politico.

Ed invero la capacità elettorale attiva ha subito, nel rinnovato clima democratico del Paese, per effetto di una interpretazione meno angusta di determinate situazioni, attività ed esigenze, modificazioni tali che non sembra suscettibile di estensioni più late di quelle introdotte dalla legge. Ora, non è chi non veda come ancor meno mutevole si appalesi la disciplina della procedura per la revisione annuale delle liste, qualora essa sia informata a criteri razionali ed a motivi di pratica, organica impostazione. E poichè non è congetturabile un concreto svolgimento delle consultazioni popolari che prescinda dall'esistenza e dalla regolare tenuta delle liste, appare chiaro che la registrazione degli elettori, in quanto costituisce un presupposto insostituibile del meccanismo della votazione, si rivela particolarmente idonea ad una non transeunte ed oscillante disciplina.

Ben diversa sorte può invece toccare — ed è appunto *quod plerumque accidit* — a quella parte della legislazione elettorale riguardante propriamente il sistema o metodo di votazione, poichè è in questo settore che ha diretti, immediati riflessi l'azione di cause strettamente connesse alla situazione politica del momento in cui si determina l'attività normativa.

Altro importante lineamento della legge è il dinamismo impresso alla procedura della revisione il cui congegno viene reso più agevole e aderente ai movimenti della popolazione. Tale dinamismo appare pienamente giustificato dall'esigenza di assicurare in ogni tempo, e nella più larga misura, la partecipazione dei cittadini in possesso dei requisiti prescritti a qualsiasi consultazione popolare che possa aver luogo nel corso dell'anno: partecipazione che assume notevole rilievo nel presente periodo storico in cui il corpo elettorale italiano sarà più volte chiamato alle urne per la formazione delle assemblee previste dalla nuova Costituzione dello Stato.

Con ardita innovazione la legge dispone, infatti, che le variazioni alle liste possono essere effettuate, *anche ad avvenuta revisione*, oltrechè per i tradizionali motivi (morte, perdita della cittadinanza, sentenza passata in giudicato od altro provvedimento definitivo dell'autorità giudiziaria), *per effetto altresì del trasferimento della residenza*, in maniera che le liste rispecchino in ogni momento, con la maggiore fedeltà, la consistenza effettiva del corpo elettorale, eccezion fatta — bene inteso — per quelle categorie di cittadini la cui iscrizione o cancellazione non può avvenire che nel periodo della revisione annuale.

Si noti che, a tenore della norma dettata al n. 4 dell'art. 25, le iscrizioni e le cancellazioni dalle liste in conseguenza dei cambiamenti di residenza *hanno luogo di ufficio*, e non soltanto su domanda, e *ch'esse vanno effettuate indipendentemente e, quindi, anche parallelamente alle iscrizioni e cancellazioni* che i comuni sono tenuti a curare entro i termini assegnati per la revisione annuale.

In altre parole — e non sarà affatto inutile insistere su alcuni concetti fondamentali che riceveranno più ampio sviluppo in altra sede e, precisamente, nell'ese-

gesi degli articoli 13 e 25 — *il meccanismo instaurato dalla legge comprende, accanto alla revisione annuale o tradizionale, che si svolge rigidamente nel periodo e nei termini stabiliti dagli articoli 6 e seguenti, una revisione cosiddetta dinamica, che è in continuo movimento e che, come si è già accennato, entra subito in funzione e può svolgersi sia contemporaneamente, sia posteriormente alla revisione annuale, quando si verificano le cause previste ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'art. 25 e salvo che intervenga la convocazione dei comizi.*

L'esperienza del lavoro compiuto, in quest'ultimo triennio, per il ripristino dei congegni del meccanismo elettorale ha suggerito di sancire con una norma legislativa quanto in pratica era già stato attuato, con lodevole iniziativa, da non pochi comuni.

Lo schedario elettorale, come strumento tecnico per la formazione e revisione delle liste, si è rivelato di grande utilità, malgrado un'attrezzatura non sempre adeguata, per il compimento delle varie operazioni che vengono, in tal modo, effettuate con maggiore precisione e speditezza, consentendo ai comuni di conseguire un notevole risparmio di tempo e — ciò che più conta nell'attuale situazione deficitaria dei bilanci — anche di spesa.

Considerata la stretta connessione ed interferenza del registro di popolazione con il servizio elettorale, il legislatore ha ritenuto che non fosse più da procrastinare la istituzione dell'anagrafe elettorale che, modellata su quella demografica, ma resa più snella ed agile nel suo funzionamento, rappresenterà senza dubbio una efficace garanzia che potrà permettere, in un non lontano avvenire, di prescindere dalla stessa tenuta delle liste generali. Non sembri troppo azzardata tale previsione: come per la tenuta del registro di popolazione si prescinde dalla formazione dell'elenco nominativo

di coloro che vi risultano compresi, così non vi sarebbe ragione di conservare in efficienza le liste generali, la cui revisione comporta per i comuni adempimenti ed oneri, una volta assicurato il normale funzionamento dello schedario elettorale e delle guarentigie che lo presidiano.

Anche la norma che prescrive la indicazione, nelle liste, del titolo di studio e della professione o del mestiere degli elettori, conferisce alla peculiare fisionomia della legge: essa attinge la sua ragione d'essere direttamente dall'esperienza ed è preordinata a rendere possibile la costituzione degli uffici elettorali di sezione con elementi che, oltre ad avere una chiara consapevolezza dell'importanza e delicatezza del compito, siano in possesso della necessaria attitudine all'esercizio di una funzione cui non è estraneo un certo tecnicismo.

Appare pertanto evidente come la legge abbia una sua proiezione sul futuro e concorra a creare le premesse indispensabili per una organizzazione degli uffici elettorali di sezione che risponda ai criteri di un retto funzionamento degli uffici stessi.

Un'altra norma, sulla quale giova fermare l'attenzione, concerne l'iscrizione nelle liste dei cittadini residenti all'estero, che ne facciano richiesta: e ciò anche quando essi siano stati cancellati dal registro della popolazione stabile o siano nati all'estero.

Con la norma anzidetta viene soddisfatta un'apprezzabile esigenza di molti connazionali, specie di coloro che, risiedendo in zone di frontiera, possono agevolmente recarsi nel territorio della Repubblica per prendere parte alle consultazioni popolari.

Col ritorno alle istituzioni rappresentative nella vita degli enti locali, si è ripristinata la commissione elet-

torale comunale, modificandone peraltro la composizione prevista dalle leggi anteriori nel senso che essa viene costituita, ogni biennio, nell'ambito dello stesso consiglio comunale, i cui componenti possono ben rappresentare e tutelare gl'interessi di tutti gli elettori del comune.

Il legislatore ha fondatamente ritenuto, invero, che sarebbe stato quanto meno inopportuno lasciare il consiglio comunale affatto estraneo ad un ramo di attribuzioni assai delicate, quali sono appunto la tenuta e la revisione delle liste e la ripartizione del corpo elettorale in sezioni. D'altro canto, la rappresentanza obbligatoria della minoranza consiliare in seno alla commissione costituisce valida garanzia per una azione informata a criteri di obbiettiva ed imparziale valutazione dei singoli casi concreti; e ciò in virtù del controllo che, col suo intervento, la minoranza avrà modo di esercitare nei confronti dei gruppi o partiti cui dal suffragio popolare è commessa l'amministrazione del comune.

A tal fine — ed è, questa, un'altra delle principali caratteristiche della legge — viene preordinato un apposito sistema di votazione che permette di soddisfare, senza possibilità di deroghe od eccezioni, la guarentigia testè accennata.

Un punto di distacco dalla legislazione che ha disciplinato la prima formazione delle liste elettorali è da ravvisare nella determinazione dell'organo cui spetta provvedere per la costituzione delle commissioni elettorali mandamentali e delle eventuali sottocommissioni.

Si è ritenuto, per ragioni che saranno chiarite nella disamina degli articoli 18, 19 e 20, che tale competenza debba attribuirsi al primo presidente della Corte d'appello, in relazione sopra tutto alle modificazioni

che possono essere introdotte nelle circoscrizioni giurisdiziarie mandamentali.

Altre importanti innovazioni rispetto alla legislazione anteriore sono contenute nell'art. 18 e riguardano, da un lato, la possibilità di conferma dei componenti delle commissioni mandamentali per il biennio successivo e, dall'altro, la decadenza dei componenti che non prendano parte, senza giustificato motivo, a tre sedute consecutive.

Non minore importanza presenta la estensione della facoltà di opzione, già ammessa dalla legislazione anteriore, potendo l'elettore ottenere, a sua scelta, l'iscrizione nelle liste elettorali o del comune di nascita o di quello in cui ha la sede principale dei propri affari od interessi, quand'anche non vi risieda. Con tale disposizione si è inteso assecondare l'aspirazione di molti elettori ad esercitare il diritto di voto, nell'ambito della regione di nascita, per la formazione degli organi rappresentativi regionali.

V'è, poi, una norma che non può non suscitare l'interesse dell'interprete: ignota alla legislazione anteriore, essa riflette la formazione delle liste di molti centri abitati che o riprendono l'autonomia o tendono ragionevolmente a conseguirla per apprezzabili motivi storici, etnici, economici, oltrechè per la necessità di superare disagi e difficoltà.

È evidente che una legge organica non avrebbe potuto ignorare, senza porre in essere una ingiustificabile lacuna, le tendenze autonomistiche e, quindi, l'esigenza di una disciplina delle varie situazioni conseguenti sia al ripristino od alla creazione di nuovi comuni, sia all'aggregazione di una o più frazioni o borgate ad altro comune contermina.

Un ulteriore punto di distacco dai testi legislativi precedenti è costituito dalla riduzione dei termini entro i quali le operazioni di revisione delle liste e di ripartizione del corpo elettorale in sezioni debbono essere effettuate. L'aver anticipato di trenta giorni la conclusione della procedura rappresenta, senza dubbio, un cospicuo vantaggio poichè permette di utilizzare anche il mese di maggio per la convocazione dei comizi e, in particolare, di quelli amministrativi, che potranno così esaurirsi nel maggior numero prima che abbiano inizio le emigrazioni stagionali.

Innovazioni di un certo rilievo sono state introdotte, traendo profitto dall'esperienza delle consultazioni popolari svoltesi dopo la liberazione del territorio nazionale, nella disciplina del frazionamento del corpo elettorale e della formazione delle liste di sezione.

Viene riconosciuta, infatti, alla commissione elettorale mandamentale la facoltà di autorizzare la ripartizione sezionale degli elettori secondo l'ordine alfabetico della lista generale, anzichè in base al criterio dell'abitazione, nei comuni con popolazione agglomerata inferiore ai 10.000 abitanti.

Prima di passare alla illustrazione delle singole disposizioni, è da rilevare che la legge contiene una razionale ed organica disciplina della materia: disciplina che le norme di carattere esecutivo per l'impianto e la tenuta dello schedario elettorale integreranno e completeranno.

Notevole è altresì l'affermazione della competenza passiva dei comuni per le spese inerenti alle operazioni previste dalla legge: è parso, tuttavia, opportuno stabilire una deroga all'anzidetto principio, tenuto conto

della situazione deficitaria della maggioranza dei comuni, per quanto concerne l'impianto dello schedario e per la prima revisione annuale, determinando agli articoli 5 e 57 che l'onere relativo è assunto dallo Stato. La disposizione dell'art. 5 comporta, per i comuni, un vantaggio cospicuo e non soltanto immediato, perchè permetterà di realizzare in avvenire una sensibile economia, specie in materia di personale e, nello stesso tempo, di conseguire una più efficiente organizzazione del servizio.

TITOLO I.

ELETTORATO ATTIVO

articolo 1.

Il progetto di Costituzione sancisce, nel titolo sui rapporti politici già approvato dall'Assemblea Costituente, che « sono elettori tutti i cittadini, di ambo i sessi, al raggiungimento della maggiore età ». In armonia con la norma costituzionale, l'articolo 1 della legge contiene, a differenza dei testi legislativi anteriori, una enunciazione molto più semplice e razionale dei requisiti ai quali è subordinato il riconoscimento della capacità elettorale:

- a) cittadinanza italiana;
- b) compimento del 21° anno di età;
- c) assenza delle cause ostative elencate nell'articolo successivo.

Va da sè che il concorso degli anzidetti requisiti non è sufficiente ai fini dell'attribuzione ed esercizio del diritto di voto, essendo questo subordinato al verificarsi di una quarta condizione e cioè la registrazione o iscrizione nelle liste secondo la procedura all'uopo stabilita dalla legge. È caduto quindi il riferimento, in verità superfluo, al godimento dei diritti civili e politici, poichè è evidente che colui il quale ha superato l'età minorile e non è incorso in alcuna delle cause preclusive su accennate, ha di regola la pienezza di quel godimento. Si è detto « di regola », inquantochè il godimento potrebbe essere anche non pieno, come, ad esempio, nell'ipotesi della perdita di taluni diritti civili per decadenza non conseguente a sentenza di condanna passata in giudicato, senza che, per questo, si verifichi altresì la perdita della capacità elettorale.

Il principio generale per cui sono elettori tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il 21° anno di età subisce numerose eccezioni in forza della norma posta dall'art. 2 nel quale sono elencate le varie cause di incapacità stabilite dalla legge.

Detta norma ripete sostanzialmente la disciplina dell'articolo corrispondente del decreto ministeriale 24 ottobre 1944, tenendo conto delle modifiche apportate con l'art. 5 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, ma discostandosi in taluni punti, sì da realizzare un allargamento notevole della sfera dell'elettorato attivo.

Per una più chiara intelligenza della disciplina risultante dalla legge, si elencano, qui di seguito, le categorie che, in difformità della legislazione precedente, non sono, ora, più colpite da alcuna preclusione per l'esercizio del suffragio:

a) sottufficiali, graduati e militari nonché personale di grado corrispondente, appartenente a corpi militarmente organizzati per servizio dello Stato;

b) ricoverati in ospizi di carità e, in generale, tutti coloro che sono abitualmente a carico delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza: e ciò anche quando il carico sia totale;

c) condannati per mendicizia o per impiego di minori nell'accattonaggio;

d) coloro che, in una sentenza di condanna, siano stati dichiarati ubbriachi abituali;

e) le donne indicate nell'art. 354 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 6 maggio 1940, n. 635.

Per contro, l'art. 2 ha aggiunto, al n. 7, altre figure di reato, previste dal codice penale, a quelle contemplate dai testi legislativi anteriori (compresi il decreto ministeriale 24 ottobre 1944 e il decreto-legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74). Dette figure, cui ragione-

volmente è stata riconosciuta efficacia preclusiva in caso di condanna data la loro essenza, sono:

a) delitti contro la integrità e sanità della stirpe, escluso quello preveduto dall'art. 553; tale aggiunta è in relazione alla estensione del suffragio alle donne;

b) incesto;

c) usura;

d) giuoco d'azzardo.

Si ponga mente alle parole iniziali del n. 7: «in ogni caso»: il legislatore ha voluto rafforzare il concetto che nelle ipotesi ivi previste si prescinde dall'entità della pena irrogata dal giudice come dalle eventuali conseguenze della condanna, ma si ha riguardo unicamente o prevalentemente alla natura del reato per il quale è intervenuta la condanna e che, in quanto ferisce con più intensa penetrazione la coscienza sociale, giustifica appieno la rigidità della norma e degli effetti che ne derivano.

Altre cause ostative sono costituite dalle condanne per le contravvenzioni previste dal titolo VII del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 18 giugno 1931, n. 773, e dalle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1944, n. 323, che reca norme per la repressione della prostituzione.

Come logica conseguenza della inclusione del giuoco d'azzardo tra le figure di reato che comportano la perdita del diritto elettorale, il legislatore ha previsto una nuova categoria di persone che non possono essere iscritte nelle liste, e cioè i concessionari di case da giuoco. È appena il caso di chiarire che qualora della concessione fruisca una società, la privazione del diritto elettorale colpirà colui che ha la legale rappresentanza della società medesima.

Per quanto concerne le persone sottoposte a provvedimenti di polizia, il legislatore ha eliminato ogni distinzione circa i motivi che possono determinare l'applica-

zione delle misure di sicurezza. Da tale disposizione consegue che i confinati e gli ammoniti per causa politica sono da trattare alla stessa stregua dei confinati ed ammoniti comuni.

Come si rileva dal contenuto del numero 3, è stata soppressa la norma che nelle leggi precedenti protraeva l'esclusione del cittadino dalle liste elettorali fino ad un anno dopo la cessazione del provvedimento di ammonizione o confino, poichè principio informatore della nuova legge è quello di limitare per il tempo strettamente necessario l'esercizio del più alto diritto politico del cittadino, evitando restrizioni eccessive e, comunque, sproporzionate alla causa che ha dato luogo alla privazione.

La soppressione dell'incapacità elettorale per i ricoverati in istituti di beneficenza, case di cura, nosocomi ha ingenerato qualche perplessità nei riguardi di coloro che, pur non essendo interdetti, si trovino, a causa delle loro anormali o minorate condizioni mentali o psichiche, nella incapacità di un consapevole esercizio del suffragio. In pratica accadrà generalmente che detti ricoverati non andranno alle urne: comunque, attesa la chiarezza del dettato legislativo, non v'è dubbio che essi conservano il diritto alla iscrizione nelle liste fino a quando non intervenga la sentenza d'interdizione o d'inabilitazione. D'altro canto, le leggi elettorali in elaborazione apprestano efficaci guarentigie contro la eventualità di brogli od abusi che potrebbero verificarsi all'atto della votazione.

Le ragioni che hanno indotto il legislatore ad abolire la preclusione stabilita dall'art. 5 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, per le donne indicate nell'art. 354 del regolamento di esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza, si appoggiano ad un duplice ordine di considerazioni. Innanzi tutto è da ritenere improprio il riferimento all'art. 354 che, limitando la sua sfera alle sole prostitute vaganti, non

avrebbe potuto trovare applicazione anche per le donne ospitate in case di meretricio: queste perciò conservavano, stando alla dizione dell'art. 5 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, la capacità elettorale. In secondo luogo, è da osservare che le disposizioni del regolamento 27 ottobre 1891, n. 605, e del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, sulla disciplina della prostituzione, sono improntate alla finalità di incoraggiare nelle meretrici il proposito di cambiare tenore di vita e di avviarle sulla via della redenzione. Ora è manifesto che il mantenimento della preclusione del diritto di voto, oltre ad avere in pratica risultati palesemente incongrui e contraddittori, sarebbe stato in contrasto con la finalità cui si è innanzi accennato.

Colmando infine una lacuna della legislazione precedente, l'articolo dichiara espressamente che nel caso di amnistia non è ammessa la iscrizione nelle liste elettorali qualora non sia intervenuta la declaratoria della competente autorità giudiziaria: ciò porta alla cancellazione dalle liste di coloro che, in quanto amnistiati, vi siano stati compresi malgrado il difetto dell'anzidetta formalità. Va da sè che costoro, se intendono evitare una così grave conseguenza, dovranno rendersi parte diligente e promuovere, quindi, la pronuncia di cui si tratta. In ogni modo la disposizione torna assai opportuna poichè rimuove contrastanti interpretazioni e decisioni cui il silenzio delle leggi anteriori aveva dato motivo.

TITOLO II.

DELLE LISTE ELETTORALI

Come nelle leggi anteriori, così in quella illustrata con la presente circolare, domina il principio della iscrizione anagrafica, e quindi della residenza, quale criterio di ordine generale posto, di regola, a base della registrazione degli elettori. All'anzidetto criterio è connesso l'altro della iscrizione di ufficio nelle liste quando concorrano i requisiti prescritti dall'art. 1:

- a) cittadinanza italiana;
- b) maggiore età;
- c) assenza di cause ostative.

Rimane impregiudicata la facoltà di opzione che, a norma dell'art. 10, può essere esercitata non soltanto, com'era previsto dai testi legislativi precedenti, per il comune dove l'elettore ha il centro principale dei propri affari od interessi, ma anche — ed è, questa, una innovazione importante — per il comune di nascita. Si prescinde in tali casi dalla posizione anagrafica in quanto gl'interessi morali e materiali che inducono l'elettore ad esercitare il suffragio in luogo diverso dalla residenza sono stati dal legislatore riconosciuti meritevoli di tutela e soddisfacimento.

Si ponga attenzione al secondo comma dell'art. 3 che, sulla falsariga dei testi legislativi anteriori, prescrive l'iscrizione di ufficio, oltrechè a domanda, di coloro che, in possesso degli altri requisiti richiesti, compiano il 21° anno entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello in cui hanno inizio le operazioni di revisione. La scadenza del termine per la iscrizione di detti cittadini è stata anticipata di un mese, in modo da farla

coincidere con la chiusura delle operazioni di revisione che, come si rileva dal contenuto dell'art. 24, ultimo comma, avviene alla stessa data. Si richiamano in proposito le ragioni esposte nella parte introduttiva, per le quali si è ritenuto di ridurre il periodo di tempo per l'espletamento della procedura di revisione.

L'esegesi dell'articolo sarebbe incompleta senza il raffronto con la disposizione dell'art. 1: questo recita infatti che « *sono elettori* » tutti i cittadini italiani in possesso dei requisiti ivi menzionati, mentre il comma secondo dell'art. 3 dice, a proposito di coloro che raggiungono la maggiore età entro il 30 aprile, che essi « *sono iscritti* » nelle liste.

Dal confronto tra le due disposizioni discende, come logico corollario, che i cittadini contemplati nel comma secondo dell'art. 3 non sono elettori fino a quando le liste non siano state rettifiche in conformità delle decisioni della commissione elettorale mandamentale e depositate ai sensi dell'art. 24; il che trova conferma nella coincidenza della data del 30 aprile con la ultimazione delle operazioni di revisione. Di qui l'ulteriore conseguenza che, ove i comizi elettorali abbiano luogo prima che sia terminata la revisione delle liste, le elezioni si svolgono in base alle liste rettifiche nell'anno in cui ha inizio la procedura di revisione ed aggiornate a termini dell'art. 25.

Giova in proposito porre in rilievo che la legge ha abbandonato l'espressione « *liste definitive* » poichè il dinamismo impresso alla revisione dall'art. 25 rende possibile il continuo aggiornamento delle liste non soltanto, come avveniva un tempo, per effetto delle cancellazioni derivanti da morte, perdita della cittadinanza, sentenza passata in giudicato od altro provvedimento definitivo dell'autorità giudiziaria, ma anche a motivo delle iscrizioni e cancellazioni determinate da trasferimenti di residenza: con questa limitazione, che il dinamismo conseguente alle nuove iscrizioni si arresta sol-

tanto allorchè intervenga la pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi.

L'art. 4 contiene alcune innovazioni delle quali si è in parte già trattato. La citazione dei dati riferentisi ad ogni singolo elettore comprende, per le donne coniugate o vedove, anche il cognome del marito. È noto che molti certificati elettorali non hanno potuto essere recapitati, specie nei grandi centri, perchè nè il portiere nè i coinquilini conoscevano il cognome di origine delle intestatarie, con la deprecata conseguenza che le elettrici in questione, essendo risultate sconosciute all'atto degli accertamenti compiuti dal messo comunale o dall'agente incaricato della consegna dei certificati medesimi, hanno incontrato difficoltà nell'esercizio del diritto di voto. Utile pertanto si rivela la disposizione che, colmando una lacuna delle leggi anteriori, impedisce il ripetersi dell'inconveniente.

Altri dati che, prima, non erano richiesti concernono il titolo di studio, la professione ed il mestiere. Non occorre ripetere quanto si è detto sull'argomento nelle premesse; basterà qui fornire qualche direttiva alla azione dei comuni che potranno, s'intende, ricorrere ad ogni utile accorgimento per superare le difficoltà frapponentisi alla rilevazione dei dati in parola. Questi vanno, innanzi tutto, desunti dagli atti anagrafici, dai fogli dell'ultimo censimento generale della popolazione (1936) e da qualsiasi altro documento, registro, ecc.

Poichè tale rilevazione riuscirebbe necessariamente incompleta, sembra a questo Ministero che concreti risultati potrebbero raggiungersi in occasione della distribuzione delle carte annonarie qualora si facesse obbligo tassativo agli agenti incaricati della consegna di procedere all'accertamento relativo.

Lo stesso criterio sarebbe da seguire all'atto del recapito dei certificati elettorali per le consultazioni popolari che avranno luogo nel prossimo anno.

In ogni caso, si tenga presente che i dati di cui trattasi dovranno essere utilizzati allorquando i comuni procederanno alla unificazione delle liste perchè altrimenti le operazioni di revisione e, in particolare, la compilazione delle liste sezionali potrebbero essere intralciate o ritardate.

Si è inoltre opportunamente prescritto che, quando gli elettori siano compresi nelle liste ai termini dell'articolo 10, la citazione dei dati deve comprendere, oltre l'abitazione, anche il comune di residenza, allo scopo sopra tutto di agevolare il recapito dei certificati elettorali.

La compilazione delle liste distintamente per sesso obbedisce ad esigenze di vario ordine: non ultime quelle connesse alla stessa formazione delle liste sezionali ed all'eventuale compimento di rilevazioni statistiche.

È, poi, da avvertire che nell'ipotesi di omonimia del nome e cognome e della paternità, deve farsi risultare dalle liste anche la maternità dell'elettore.

L'affermazione contenuta nell'ultimo comma che le liste sono permanenti vuol significare — e lo precisa la legge stessa — che esse possono essere modificate, dopo la revisione annuale, soltanto nelle ipotesi previste dall'art. 25.

Ai fini pratici della tenuta e conservazione delle *liste generali*, si precisa che queste *hanno la durata di un quinquennio e che la numerazione degli elettori ha carattere progressivo*, nel senso, cioè, che non sono consentite interpolazioni. In altri termini, *il posto degli elettori per qualsiasi motivo cancellati non può essere preso dagli elettori di nuova iscrizione. Né sono da lasciare spazi tra una lettera alfabetica e quella successiva*, dato che gli elettori di nuova iscrizione per effetto della revisione annuale sono aggiunti in calce alle liste generali esistenti, secondo l'ordine alfabetico e mediante continuazione della numerazione

progressiva, mentre gli elettori di nuova iscrizione in conseguenza del trasferimento della residenza sono aggiunti, finchè durano le operazioni di revisione, in calce alle liste generali rettificata ed aggiornata e, dopo la revisione, di seguito agli elettori iscritti per effetto della revisione stessa. Poichè gli elettori contemplati dall'art. 25 possono essere registrati nelle liste indipendentemente dalle operazioni di revisione annuale, non si osserva nei loro confronti l'ordine alfabetico.

Da quanto si è detto finora si desume che *durante il quinquennio di durata delle liste generali l'elettore conserva il numero assegnatogli all'atto della sua iscrizione nella lista*; tale numero è riportato sull'apposito cartellino dello schedario e corrisponde a quello del fascicolo personale che fosse stato eventualmente impiantato dal comune.

Parlando innanzi dello schedario elettorale, si è messo in risalto che l'averne reso obbligatorio l'impianto costituisce uno dei tratti salienti della legge. L'iniziativa presa in materia da molti comuni ha dato finora risultati apprezzabili, ma non sempre adeguati. È appunto nella considerazione di una non ancora raggiunta pienezza delle finalità cui lo schedario è preordinato e dell'interesse pubblico connesso alla materia dell'elettorato, che il legislatore, pur lasciando alle amministrazioni comunali una certa libertà di determinazione ed azione, ha ritenuto di dover intervenire con apposite norme di carattere tecnico e di ordine generale, al fine di assicurare nella pratica attuazione uniformità di criteri e garanzie concrete per un regolare funzionamento.

Di dette norme, alcune sono dettate dall'art. 5 e riguardano propriamente la istituzione e la struttura organica dello schedario; altre, di carattere regolamentare, da emanarsi in forza di delega legislativa dal Ministro per l'Interno, si riferiscono alle modalità tecniche

per l'impianto e la tenuta: queste ultime disposizioni saranno, a suo tempo, illustrate in separata sede.

Come si legge nell'art. 5, lo schedario elettorale comprende una parte generale e due compartimenti. Si è usata la dizione «compartimento», in luogo dell'altra «sezione», allo scopo di evitare equivoci o confusioni con lo schedario sezionale che sarà disciplinato dalle norme regolamentari predette.

Nel comma terzo dell'articolo è prescritto che i due compartimenti debbono essere tenuti continuamente aggiornati sulla base delle risultanze dei registri dello stato civile, dell'anagrafe e degli atti e documenti della pubblica autorità inerenti alla capacità elettorale dei cittadini. Viene così confermata la necessità della più stretta connessione tra il servizio elettorale, lo stato civile ed il registro di popolazione, necessità che il Ministero non ha mancato di prospettare alle amministrazioni comunali per il tramite dei prefetti, raccomandando che fosse intensificato, nei limiti del possibile, il coordinamento dei servizi in parola. A tale riguardo sarà opportuno che, nei comuni minori, ai servizi anagrafico ed elettorale venga preposto lo stesso impiegato sotto la diretta, assidua vigilanza del segretario comunale che non deve assolutamente disinteressarsi di un ramo di attribuzioni così importanti. La delicatezza della materia postula altresì un assiduo esercizio della funzione di controllo da parte della commissione elettorale comunale cui la legge demanda un complesso di adempimenti di particolare rilievo ai fini della tenuta e revisione delle liste.

Per quel che concerne gli atti e documenti inerenti alla capacità elettorale, si tenga presente il disposto del n. 3 dell'art. 25 col quale si fa obbligo al cancelliere incaricato della compilazione delle schede del casellario giudiziale di dare notizia ai comuni interessati delle sentenze passate in giudicato e degli altri provvedimenti.

definitivi dell'autorità giudiziaria comportanti la perdita del diritto elettorale.

Dal complesso delle disposizioni dell'articolo, si comprende di leggieri come lo schedario sia l'anima, il centro motore del meccanismo della tenuta e della revisione delle liste e come il suo ordinato funzionamento sia condizione inderogabile perchè le operazioni di revisione si svolgano senza inconvenienti.

Per quanto possa sembrare ozioso, si precisa che l'osservanza delle disposizioni predette vale, in sede di prima revisione, soltanto nei confronti dei comuni che hanno già provveduto all'impianto dello schedario, salvo — bene inteso — le modificazioni che si rendessero necessarie, per uniformità di criteri, nella tenuta e nel funzionamento dello schedario stesso dopo l'emanazione delle norme regolamentari cui si è più volte accennato.

Per evitare spese che non sarebbero ammesse a rimborso, si ribadiscono le istruzioni già da tempo impartite e, cioè, che i comuni non ancora dotati dello schedario dovranno astenersi da qualsiasi iniziativa in proposito fino a quando non saranno pubblicate le norme di cui sopra e diramate le istruzioni relative.

Analogo criterio sarà seguito dai comuni, già in possesso dello schedario, che sulla base dell'esperienza finora realizzata intendessero apportarvi modificazioni di struttura, potendo queste risultare in contrasto con la imminente disciplina di carattere generale. Com'è noto, il Ministero sta raccogliendo attraverso i comuni ogni elemento utile per una regolamentazione esauriente e adeguata alle finalità dello schedario.

Con la legge in esame viene compiuto un passo notevole verso una tecnica sempre più efficiente del meccanismo elettorale che, come si è già avvertito,

potrà, in un tempo non lontano, sfociare nell'abolizione delle liste generali ed in altre risoluzioni non meno interessanti: quale, ad esempio, l'abolizione del certificato elettorale che, secondo i voti formulati di recente dalla Commissione dell'Assemblea Costituente incaricata dell'esame delle leggi elettorali, dovrebbe essere sostituito dalla tessera elettorale, con innegabili vantaggi per la identificazione dell'elettore al momento della votazione. In questo modo, oltre a superare gl'inconvenienti cui talvolta danno luogo la compilazione ed il recapito del certificato, si conseguirebbe, a favore dello Stato e dei comuni, una sensibile economia di spese.

Gli articoli dal 6 all'11 incluso contemplano una serie di operazioni concernenti le nuove iscrizioni nelle liste.

L'art. 6 dispone, nel primo comma, che entro il mese di ottobre il sindaco compila l'elenco alfabetico, distinto per uomini e donne, di coloro che sono o verranno a trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 3 e che risultino compresi nel registro della popolazione stabile del comune alla data del 15 ottobre. Detti cittadini rientrano, a seconda dei casi, nelle categorie che saranno elencate nell'esegesi dell'art. 13.

Affinchè gli uffici comunali e, di conseguenza, le commissioni elettorali comunali non usino criteri differenti nella preparazione degli elaborati sui quali poggia la revisione, il legislatore ha stabilito una data (15 ottobre) di riferimento per lo spoglio degli atti da cui vanno desunti i dati per la compilazione dell'elenco preparatorio.

Tenuto conto dell'attrezzatura tuttora inadeguata dei casellari giudiziali e del tempo occorrente per le ricerche dei precedenti ed il rilascio delle attestazioni relative, gli uffici comunali dovranno, nelle future

revisioni, e fino a quando la situazione non sarà completamente normalizzata, predisporre il materiale con congruo anticipo, in modo da poter trasmettere, al più presto, gli estratti previsti dall'art. 7 e dare così sufficiente respiro ai casellari medesimi.

Il secondo comma dell'art. 6 riproduce una disposizione dell'art. 3 del decreto ministeriale 24 ottobre 1944, dettata dalle circostanze eccezionali in cui per effetto della guerra e dell'occupazione straniera ebbe luogo la prima formazione delle liste. Tale disposizione avrebbe dovuto tecnicamente trovar posto nel titolo VII, ma è parso più consentaneo inserirla nell'articolo qui illustrato, nella considerazione che possono verificarsi in ogni tempo incendi, crolli ed altri sinistri, con conseguente distruzione totale o parziale degli atti elettorali, anagrafici, ecc.

In via contingente, non va dimenticato che molte anagrafi sono ben lungi dal rispecchiare fedelmente la consistenza della popolazione, situazione, questa, cui potrà porsi valido rimedio solo mediante una generale rilevazione demografica che è augurabile non sia ulteriormente procrastinata.

Giova qui avvertire che il certificato del casellario giudiziale va richiesto soltanto quando si tratti effettivamente di nuove iscrizioni.

Nell'intento di evitare erronee trasmissioni con conseguente perdita di tempo, l'art. 7 precisa che gli estratti riguardanti i cittadini italiani nati all'estero e coloro che abbiano ottenuto la cittadinanza italiana vanno inviati al casellario giudiziale presso il Tribunale di Roma.

Al casellario centrale vanno invece trasmessi gli estratti relativi ai cittadini nati nelle provincie della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia e quelli dei cittadini nati nella circoscrizione dei tribunali di Avezzano, Bolzano, Cagliari, Catania, Ferrara, Fog-

gia, Livorno e Vicenza i cui casellari giudiziali non sono stati ancora ripristinati nè riesce possibile, per il momento, stabilire quando saranno in grado di riprendere il loro funzionamento.

Sempre in relazione alle presenti condizioni dei casellari giudiziali, nulla vieta che i comuni si rivolgano al casellario centrale quando le attestazioni del casellario competente siano risultate negative nei confronti di persone malfamate per delitti che comportano la perdita del diritto elettorale. All'occorrenza, la richiesta della certificazione del casellario centrale potrebbe essere corredata dalle informazioni della P. S. o della Arma che il sindaco ritenesse di promuovere.

In ogni caso, è bene tener presente che nessuna cancellazione dalle liste può essere effettuata per precedenti penali qualora le relative condanne non risultino da una certificazione del casellario giudiziale. Lo stesso dicasi riguardo alle altre cause ostative elencate nell'art. 2 per le quali occorra una esplicita formale attestazione dell'autorità competente.

In particolare, per quanto concerne il funzionamento dei casellari giudiziali che, a causa della loro inadeguata attrezzatura e delle vicende belliche, non sempre hanno potuto fronteggiare con la necessaria efficienza e celerità le esigenze connesse alla prima formazione delle liste elettorali, sono pervenute da vari comuni proposte e suggerimenti che quest'ufficio non ha mancato di segnalare all'attenta considerazione del Ministero di Grazia e Giustizia per le opportune determinazioni.

In relazione ai suggerimenti formulati, si è prospettata l'esigenza che nelle certificazioni dei casellari siano menzionati soltanto i precedenti che ostano all'esercizio del diritto di voto, con esclusione pertanto di quelle figure di reato che, come le ipotesi di lesioni e di furto previste rispettivamente dagli articoli 582

e 626, primo comma, del codice penale, non comportano la perdita del diritto elettorale. E ciò allo scopo di non ingenerare dubbi ed erronee interpretazioni.

Data la delicatezza della materia e la necessità di evitare che le commissioni elettorali adottino difformi decisioni, non sarebbe stato possibile assecondare la proposta di commettere alle commissioni medesime l'indagine se il delitto per cui si sia riportata condanna osti alla iscrizione od al permanere nelle liste. D'altro canto, con la disposizione, già sollecitata al Ministero competente, che i certificati del casellario debbono contenere esclusivamente le iscrizioni di carattere preclusivo, viene ad essere rimossa la causa degli inconvenienti lamentati.

Altra esigenza segnalata al Ministero di Grazia e Giustizia concerne coloro che siano stati ricoverati al manicomio e che vengano successivamente dimessi per conseguito risanamento: il certificato non dovrebbe contenere alcuna iscrizione oppure da questa dovrebbe risultare la circostanza dell'avvenuta dimissione.

Giusta il disposto dell'art. 8, le segnalazioni che l'autorità provinciale di P.S. deve inviare agli uffici comunali comprendono ora, oltre i cittadini colpiti da provvedimenti di polizia, quali il confino e l'ammunizione, ed i tenutari di case di meretricio, anche i concessionari di case da giuoco: questi ultimi incorrono nella perdita del diritto elettorale anche quando ripetano la concessione da un atto formale di una pubblica amministrazione, come, ad esempio, per i casini municipali di Campione d'Italia, San Remo e Venezia.

Dal principio fondamentale che l'iscrizione nelle liste elettorali ha luogo di ufficio, sembra logico inferire che l'applicazione dell'articolo 9 avrà, in pratica,

una sfera non ampia: comunque, la disposizione è stata mantenuta nella legge sia come rimedio ad eventuali omissioni dell'ufficio comunale, sia in relazione alla norma dell'art. 10 che permette al cittadino di conseguire, su domanda, l'iscrizione nelle liste di un comune diverso da quello di residenza. In proposito è da tener presente altresì la norma transitoria dettata dall'art. 51 per la registrazione dei profughi della Venezia Giulia e della Dalmazia e dei rimpatriati dalle colonie italiane d'Africa.

E poichè la legge estende la iscrizione nelle liste ai cittadini residenti all'estero, nel manifesto che il sindaco deve pubblicare il 1^o novembre occorrerà fare esplicita menzione anche di detta categoria di persone, malgrado che la brevità del termine assegnato per la presentazione della domanda non consentirà, nella prima revisione, a molti connazionali il tempestivo esercizio della facoltà loro riconosciuta dall'art. 11.

L'art. 10 disciplina la facoltà di opzione con la quale viene temperata la rigidità del principio della residenza posto a base della registrazione degli elettori. Come si vedrà nella esegesi dell'articolo successivo, tale principio subisce un'altra deroga riguardo ai connazionali residenti all'estero, che possono conseguire l'iscrizione nelle liste indipendentemente dalla loro posizione anagrafica.

L'articolo contempla due ipotesi nettamente distinte: quella dell'elettore che, pur avendo trasferito la residenza e conseguito l'iscrizione anagrafica in altro comune, intenda conservare l'iscrizione nelle liste del comune di provenienza e l'altra dell'elettore che chieda di essere compreso nelle liste di un comune diverso dalla residenza.

L'esercizio della facoltà in parola è regolato con norme precise, rivolte ad evitare che si verifichino duplicazioni d'iscrizione nelle liste: di qui l'esigenza

della più scrupolosa osservanza, da parte degli uffici comunali, della procedura all'uopo stabilita.

Il certificato del casellario giudiziale va richiesto soltanto quando l'iscrizione riguardi cittadini che non risultano compresi nelle liste di altro comune.

L'elettore che abbia ottenuto l'iscrizione nella lista di un comune diverso da quello di residenza non deve ripetere la domanda negli anni successivi: tale chiarimento appare necessario per dirimere dubbi manifestati da talune amministrazioni comunali ed eliminare errate interpretazioni.

Altra caratteristica della legge riguarda la registrazione dei connazionali residenti all'estero che abbiano conservato la cittadinanza italiana e non siano incorsi in una causa preclusiva dell'esercizio del suffragio.

Amplissimo è il riconoscimento della legge, poichè l'iscrizione nelle liste può essere conseguita anche nel caso di avvenuta cancellazione dalle liste medesime e conservata altresì quando il connazionale non sia più compreso nel registro della popolazione stabile del comune.

È, poi, lasciato in facoltà del connazionale il richiedere l'iscrizione nelle liste o del comune di nascita o di quello dell'ultima residenza al momento dell'espatrio o del comune di nascita degli ascendenti.

La domanda dev'essere presentata per il tramite dell'autorità consolare competente, in quanto il legislatore si è preoccupato di assicurarne l'autenticità e di evitare che qualche connazionale, abusando della facoltà concessagli dalla legge, richieda l'iscrizione nelle liste di più comuni.

A tal fine, è consigliabile che l'autorità consolare, prima di trasmettere gli atti al comune:

a) apponga in calce alla domanda il proprio visto per l'autenticazione della firma del richiedente;

b) allegghi l'attestazione che il connazionale conserva tuttora la cittadinanza italiana;

c) informi il comune dell'eventuale esistenza di cause ostative all'esercizio del suffragio;

d) accerti, per i cittadini nati all'estero, l'autenticità dell'atto di nascita o di altro atto equipollente esibito dall'interessato a corredo della domanda, dandone conferma nella lettera di trasmissione al comune.

Poichè nella prima applicazione della legge non riuscirebbe possibile al connazionale nato in un comune della Repubblica procurarsi tempestivamente il certificato di nascita, nulla si oppone acchè il sindaco del comune destinatario della domanda promuova di ufficio il rilascio del certificato medesimo da parte del comune competente.

Data la ristrettezza del tempo, questo Ministero ha già interessato il Dicastero degli Esteri perchè richiami l'attenzione delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari sull'importanza che la legge riveste nei confronti dei connazionali residenti all'estero e ne assicuri la più larga e sollecita divulgazione.

Va da sè che anche agli elettori di cui trattasi si applica la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 9: in tal caso, la domanda in forma verbale può essere fatta dinanzi al console o ad un funzionario da questi delegato.

Per coloro che domandano la iscrizione o reiscrizione nelle liste, i sindaci dovranno promuovere il rilascio del certificato del casellario giudiziale, tenendo presente le disposizioni del comma secondo dell'articolo 7 e, per analogia, quella dell'ultimo comma dell'art. 10.

Infine, nell'intento di prevenire brogli all'atto della votazione, l'articolo prescrive che della condizione di cittadino residente all'estero dev'essere fatta apposita annotazione nelle liste generali e sezionali e nello schedario elettorale.

L'art. 12 ripristina la commissione elettorale comunale con presupposti, criteri d'impostazione e procedura alquanto diversi da quelli delle leggi elettorali anteriori: informato, tra l'altro, all'osservanza dei principii democratici, esso richiede un'attenta disamina, poichè costituisce uno dei punti più notevoli del sistema della legge e, tra i congegni del meccanismo della revisione, quello che più degli altri è stato assoggettato all'opera di rielaborazione.

Tra i nuovi presupposti e criteri sono da porre in risalto:

a) la costituzione della commissione mediante elezione dei componenti nel seno del consiglio comunale: si è data ragione della modificazione nella parte introduttiva della circolare;

b) rappresentanza della minoranza in seno alla commissione;

c) sistema di votazione che varia a seconda della composizione numerica del consiglio comunale e che, per il modo come è stato congegnato, costituisce una valida garanzia contro il pericolo di elusioni della lettera e dello spirito della legge.

L'esclusione del sindaco dalla votazione non contrasta con le esigenze democratiche, dato che al capo dell'amministrazione comunale compete di diritto la presidenza della commissione.

Alla costituzione della commissione il consiglio comunale deve procedere, ogni biennio, entro il mese di ottobre. Poichè la commissione elettorale mandamentale dura in carica un biennio, il legislatore non ha ritenuto di stabilire, in ossequio a considerazioni di ordine pratico, una diversa durata per la commissione comunale, inquantochè una troppo frequente rinnovazione avrebbe potuto recare intralcio al proficuo funzionamento di un consesso nel quale assume particolare rilievo l'esperienza acquisita dai singoli com-

ponenti. E', questo, un primo punto di distacco dalla legislazione precedente.

Altra innovazione si ha nel fatto che la legge non parla di sessione ordinaria: la determinazione delle epoche in cui le assemblee elettive locali possono e debbono riunirsi è ormai praticamente abbandonata, perchè l'odierna vita degli enti locali, a causa dei problemi contingenti scaturiti dalla guerra e della molteplicità delle esigenze collettive, ha assunto tale ritmo da richiedere alle assemblee rappresentative un'attività assai intensa.

Per quanto riguarda i membri supplenti della commissione, il comma nono dell'art. 12 stabilisce che essi prendono parte alle operazioni del collegio soltanto se mancano i componenti effettivi e « in corrispondenza delle votazioni con le quali gli uni e gli altri sono risultati eletti dal consiglio comunale ». Questa corrispondenza significa che il membro supplente che ha conseguito, come tale, la più alta votazione sostituisce il membro effettivo che ha riportato, per la elezione a componente della commissione, il maggior numero di voti; e così di seguito per gli altri.

Circa il sistema di votazione per la elezione della commissione, si illustra, con qualche esempio, l'ingragnaggio tecnico del sistema ed il suo pratico funzionamento che, come si è già avvertito, varia a seconda della composizione dei consigli comunali e del sistema di elezione dei consigli medesimi.

A) *Consigli comunali eletti col voto limitato* (sistema maggioritario).

1) Consiglio composto di 15 membri: 12 di maggioranza e 3 di minoranza.

Sono da eleggere quattro componenti *effettivi*. ogni consigliere avesse diritto ad un voto, i consiglieri della maggioranza potrebbero attribuire a quattro candidati 3 voti ciascuno. D'altra parte,

tre consiglieri della minoranza potrebbero concentrare i propri voti su un sol nome, in maniera che il loro candidato riportasse anch'esso 3 voti. Si avrebbero quindi cinque candidati con 3 voti ciascuno, ma dato che i membri da nominare sono quattro, dovrebbe essere eliminato il meno anziano di età, e se quest'ultimo fosse il candidato della minoranza, questa resterebbe esclusa dalla commissione elettorale.

Ora, siccome la legge sancisce che il sindaco non prende parte alla votazione (comma ottavo), la maggioranza disporrà di 11 voti e la minoranza di 3. Il candidato della minoranza riporterà quindi 3 voti e la maggioranza non potrà portare come propri candidati più di 3 nomi, distribuendo così i propri voti: al primo candidato 4 voti, al secondo candidato 4 voti, al terzo candidato 3 voti. Ed infatti se la maggioranza volesse occupare anche il quarto posto, dovrebbe assegnare allora: al primo candidato 3 voti, al secondo 3 voti, al terzo 3 voti, al quarto 2 voti: quest'ultimo non risulterebbe eletto perchè il candidato della minoranza avrebbe ottenuto 3 voti.

2) Consiglio composto di 20 membri: 16 di maggioranza e 4 di minoranza.

La minoranza potrà attribuire al proprio candidato 4 voti. La maggioranza portando 3 candidati (si esclude il sindaco dai votanti), potrà attribuire al primo 5 voti, al secondo 5 voti, al terzo 5 voti. Se volesse conquistare tutti i quattro seggi, dovrebbe assegnare 4 voti a 3 candidati e 3 voti al quarto candidato, il quale pertanto non sarebbe eletto, dato che il candidato della minoranza ha ottenuto 4 voti.

3) Consiglio composto di 30 membri: 24 di maggioranza e 6 di minoranza.

Anche in tal caso la minoranza è sicura di conquistare almeno un seggio concentrando i propri 6 voti su di un sol nome.

B) *Consigli comunali eletti con la proporzionale.*

In questo caso si presenta una speciale difficoltà, data dal fatto che, a differenza del sistema precedente, in questi consigli non è noto *a priori* il numero dei consiglieri di minoranza. Si può, infatti, avere una minoranza notevolissima (caso limite: metà meno uno) ovvero una minoranza del tutto trascurabile, anche inferiore al quinto che è assicurato col sistema del voto limitato.

In un consiglio composto di 40 membri si presenti, ad esempio, il caso limite di una maggioranza di 21 membri e di una minoranza di 19, e si supponga che si debba votare per i 6 seggi della commissione. Col voto unico, se la minoranza si contenta di 2 seggi, potrà dare ad *A* 10 voti ed a *B* 9 voti, e la maggioranza potrà assegnare a *C*, *D*, *E* ed *F* 5 voti ciascuno (si esclude il sindaco). Se la minoranza volesse conquistare invece 3 seggi su 6, essa dovrebbe distribuire così i propri voti: 7, 6, 6, mentre la maggioranza potrebbe concentrare i propri voti su 3 candidati con 7, 7 e 6. In tal caso, risulterebbero eletti 3 candidati della maggioranza e 3 della minoranza. Pertanto, nel caso limite, la minoranza potrebbe conquistare egual numero di seggi della maggioranza e si frustrerebbe lo scopo della legge che è quello di dare alla minoranza soltanto una rappresentanza.

Vediamo ora che cosa avverrebbe invece, nel caso limite testè prospettato, se si adottasse il sistema del voto limitato e si prescrivesse che ogni consigliere può votare per 4 nomi su 6. I venti consiglieri della maggioranza (si esclude il sindaco) potrebbero concentrare i loro voti su quattro candidati, i quali risulterebbero eletti con 20 voti ciascuno. I diciannove consiglieri della minoranza potrebbero eleggere due rappresentanti con 19 voti ciascuno. Si avrebbe in tal modo una rappresentanza delle minoranze stabilita

a priori nella misura del 33,3 % (un seggio alla minoranza ogni tre seggi alla maggioranza).

Però, quando si passasse all'altro caso limite, e cioè a quello di un consiglio comunale proveniente dalla proporzionale in cui le minoranze siano esigue, questo sistema del voto limitato presenterebbe, a sua volta, non lievi inconvenienti.

Si faccia il caso, ad esempio, di una maggioranza di ventinove seggi e di una minoranza di undici. I quattro candidati votati da quest'ultima avrebbero undici voti ciascuno, mentre i ventotto della maggioranza (si esclude il sindaco) potrebbero votare in cinque gruppi di liste di quattro nomi contenenti a rotazione sei candidati ed attribuire in tal modo ad ogni candidato almeno 15 voti, conquistando così tutti i 6 seggi ed escludendo completamente la minoranza.

Si delinea qui lo schema della rotazione dei candidati per una maggioranza composta di 28 votanti, distinti in 5 gruppi (5 + 5 + 5 + 5 + 8)

I (5)	II (5)	III (5)	IV (5)	V (8)
<i>a</i>	<i>e</i>	<i>c</i>	<i>a</i>	<i>e</i>
<i>b</i>	<i>f</i>	<i>d</i>	<i>b</i>	<i>f</i>
<i>c</i>	<i>a</i>	<i>e</i>	<i>c</i>	<i>a</i>
<i>d</i>	<i>b</i>	<i>f</i>	<i>d</i>	<i>b</i>

Il primo gruppo di consiglieri della maggioranza (cinque membri) vota per i candidati *a, b, c, d*; il secondo gruppo (cinque membri) vota per i candidati *e, f, a, b*; e così via. Dallo schema si rileva che il candidato *a* è stato votato da quattro gruppi ed in totale ha riportato 23 voti (5 + 5 + 5 + 8), ed anche il candidato *b*.

I candidati *c, d, e, f* sono stati votati da tre gruppi di cinque consiglieri ciascuno ed hanno riportato ciascuno 15 voti.

Date queste peculiari difficoltà, per cui in un caso si rende inefficiente il voto unico e nell'altro il voto limitato, il legislatore ha ritenuto di introdurre per tale vota-

zione (comma quinto e sesto) il sistema del *voto limitato plurimo*: il votante, nel limite del numero di candidati per i quali ha facoltà di votare, può attribuire i propri voti come crede od attribuirli anche tutti ad un solo candidato.

Con tale sistema, nell'ultimo esempio fatto, i consiglieri disporranno allora tutti di 4 voti, cosicchè gli undici della minoranza potranno concentrare tutti i loro voti su due candidati che otterranno così 22 voti ciascuno, mentre i ventotto della maggioranza (escluso il sindaco) disporranno complessivamente di 112 voti. In tal caso, se volessero conquistare tutti i 6 seggi, ad ognuno dei loro candidati verrebbero attribuiti in media 19 voti e, pertanto, i due candidati della minoranza entrerebbero in ogni caso in graduatoria, avendo ottenuto 22 voti.

È utile peraltro avvertire che, ad esempio, nel caso di una minoranza composta di cinque seggi su settanta (sessantanove, escluso il sindaco), non potranno attribuirsi più di 30 voti al candidato di minoranza (5×6) e 414 voti a disposizione della maggioranza, la quale quindi potrà attribuire 51-52 voti in media a ciascun candidato, sicchè la minoranza resterà esclusa: ma è evidente che al disotto di un certo ragionevole limite, una sparuta minoranza non potrà avere rappresentanza in seno alla commissione nè con questa nè con qualsiasi altra tecnica elettorale.

In quanto all'altro caso limite di una minoranza molto forte, il voto limitato plurimo funziona regolarmente come se si trattasse del voto limitato normale.

Con ciò si ritiene di avere sufficientemente illustrato le ragioni che hanno indotto il legislatore ad introdurre, per la elezione dei membri della commissione elettorale nei comuni sino a trenta consiglieri, il sistema del voto unico e, nei comuni eletti con la proporzionale, il sistema del voto limitato plurimo a 4 nomi quando si devono nominare 6 membri ed a 6 nomi quando se ne devono

nominare otto, nonchè il funzionamento stesso dei due sistemi con la garanzia che essi comportano per la rappresentanza della minoranza in seno alle commissioni.

L'ultimo comma dell'articolo, prevedendo l'ipotesi che il consiglio comunale sia sciolto all'epoca in cui occorre procedere alla elezione della commissione elettorale, dispone che i membri della commissione eletti per il biennio precedente restano in carica sotto la presidenza del commissario prefettizio e, successivamente, del sindaco.

La disposizione ha il suo fondamento nella necessità di assicurare la continuità delle funzioni della commissione, segnatamente nel periodo in cui si svolge la procedura della normale revisione. Essa, peraltro, dev'essere rettamente interpretata — avuto riguardo alla norma sancita dall'art. 54, comma secondo e terzo — nel senso che i componenti in carica conservano l'ufficio fino alla elezione della nuova commissione da parte del ricostituito consiglio comunale, che è tenuto a provvedervi entro un mese dall'insediamento.

Sulla formazione degli elenchi cui la commissione comunale deve procedere non oltre il 15 dicembre, non occorrono molte delucidazioni; e così pure sul contenuto degli articoli 14, 15 e 16. Trattasi di operazioni minutamente descritte dalla legge, rivolte a porre in grado la commissione elettorale mandamentale di assolvere il proprio compito con pienezza di giudizio, ed i cittadini, anche se non direttamente interessati, a proporre ricorso contro gli elenchi. Questi debbono essere formati, anche se negativi, affinchè la commissione elettorale mandamentale abbia esatta conoscenza della situazione di ciascun comune.

Nell'elenco dei cancellandi sono da includere soltanto coloro i quali siano incorsi nella perdita del diritto elettorale per causa non dipendente da condanna penale o da incapacità civile. Per maggiore intelligenza, si precisa che detto elenco deve comprendere:

- a) coloro che siano stati sottoposti alle misure di polizia del confino o dell'ammonizione;
- b) i tenutari dei locali di meretricio;
- c) i concessionari di case da giuoco.

I dati relativi alle tre categorie sopra elencate si desumono dagli elenchi che l'autorità provinciale di pubblica sicurezza è tenuta a trasmettere, a termini dell'art. 8, ai comuni interessati.

Ove ben si consideri, nel contenuto dell'art. 13 si riflette il tradizionale meccanismo della revisione, e precisamente quel complesso di operazioni che possono essere compiute soltanto di anno in anno e nelle epoche all'uopo stabilite dalla legge. A tutto ciò si contrappone il dinamismo dell'art. 25 esplicantesi ugualmente nel duplice settore delle cancellazioni e delle iscrizioni: limitate, peraltro, queste ultime alla ipotesi del trasferimento di residenza.

Si ponga mente inoltre alla stretta correlazione della formazione degli elenchi con lo schedario: è questo che fornisce alla commissione comunale gli elementi per la compilazione degli elenchi.

A differenza di quanto stabilito dalle leggi precedenti, gli elenchi sono stati ridotti da cinque a tre: gli altri due non hanno più ragione di essere compilati, avendo il legislatore, da un lato, rimosso la preclusione all'esercizio del suffragio già esistente nei confronti dei sottufficiali, graduati e militari di truppa nonchè degli appartenenti a corpi militarmente organizzati per servizio dello Stato e, dall'altro, offerto nella più larga misura ai connazionali residenti all'estero la possibilità di conseguire o conservare l'iscrizione nelle liste elettorali.

Riassumendo, la formazione degli elenchi, e quindi la revisione tradizionale, concerne:

per quanto attiene alle iscrizioni:

1) coloro che raggiungono la maggiore età nel periodo dal 1° maggio dell'anno in cui ha inizio la revisione al 30 aprile dell'anno successivo;

2) coloro che, pur avendo i requisiti prescritti dalla legge, non siano stati registrati, per qualsiasi causa, come elettori;

3) gl'interdetti e gl'inabilitati per i quali sia intervenuta la revoca del provvedimento d'interdizione o d'inabilitazione,

4) i commercianti per i quali sia cessato lo stato di fallimento o decorso il periodo di tempo indicato al n. 2 dell'art. 2;

5) i confinati e gli ammoniti quando abbiano scontato la sanzione di polizia oppure questa sia cessata;

6) coloro che siano stati sottoposti a misure di sicurezza detentive od a libertà vigilata quando siano cessati gli effetti del provvedimento relativo;

7) coloro che, essendo stati sottoposti all'interdizione temporanea dai pubblici uffici, abbiano scontato detta pena accessoria;

8) coloro che abbiano smesso l'esercizio di un locale di meretricio;

9) coloro che più non abbiano la concessione di una casa da giuoco;

10) i condannati riabilitati;

11) gli amnistiati per i quali sia intervenuta formale declaratoria dell'autorità giudiziaria competente;

12) coloro che abbiano chiesto o chiedano entro il 15 novembre l'iscrizione nelle liste del comune per avervi il centro principale dei propri interessi o per ragioni di nascita;

13) i cittadini residenti all'estero che abbiano chiesto oppure chiedano entro il quindici novembre l'iscrizione nelle liste.

Alle predette categorie è da aggiungere una quattordicesima che ha carattere transitorio e concerne i militari dispersi in guerra per i quali manchi la dichiarazione di morte qualora siano stati erroneamente cancellati o non iscritti nelle liste;

per quanto riguarda le cancellazioni:

1) coloro che incorrano nelle misure di polizia del confino o dell'ammonizione;

2) i tenutari dei locali di meretricio;

3) i concessionari di case da giuoco.

In via transitoria, alle categorie testè elencate va aggiunta una quarta, e precisamente quella degli elettori che risultino iscritti anche nelle liste di altro comune dove abbiano di fatto trasferito la residenza. Come si evince dal disposto dell'art. 53, alla cancellazione di detti elettori i comuni debbono procedere nella prima revisione annuale.

Per converso, nella revisione così detta dinamica perchè non legata ad epoche prestabilite, e quindi in perenne azione, salvo le limitazioni di cui al quarto comma dell'art. 25, rientrano le seguenti categorie:

per le iscrizioni:

coloro che abbiano trasferito la residenza nel comune e siano stati cancellati dalle liste del comune di provenienza;

per le cancellazioni:

1) i deceduti;

2) coloro che abbiano perduto la cittadinanza italiana;

3) coloro che siano incorsi in sentenza passata in giudicato o in altro provvedimento definitivo dell'autorità giudiziaria comportante la perdita del diritto elettorale;

4) coloro che trasferiscano la residenza in altro comune senza chiedere di rimanere iscritti nelle liste del comune di provenienza.

Non si dimentichi che in sede di revisione dinamica debbono essere effettuate altresì le variazioni conseguenti ad eventuali decisioni della commissione mandamentale sui ricorsi proposti dai cittadini residenti all'estero: di tali variazioni sarà detto, in seguito, nella esegesi dell'art. 23.

La legge assicura larga pubblicità al deposito degli elenchi, onde ciascun cittadino possa prenderne conoscenza ed esperire eventualmente ricorso. La pubblicazione degli elenchi tiene luogo della notificazione per coloro che siano stati iscritti nelle liste; pertanto alla notificazione si procede soltanto nei confronti dei cittadini che non siano stati compresi nel primo elenco per essere incorsi in una causa ostativa o la cui domanda d'iscrizione non sia stata accolta.

L'art. 17 tratta, con procedura molto più agile di quella prevista dalle leggi anteriori, dei ricorsi che qualunque cittadino ha facoltà di esperire avverso la formazione degli elenchi da parte della commissione elettorale comunale. Il ricorso può essere proposto tanto per indebita iscrizione o cancellazione quanto per rifiuto di iscrizione od omissione di cancellazione.

In armonia con i criteri di praticità cui è informata, la legge stabilisce che il ricorso può essere presentato alla commissione elettorale mandamentale anche per il tramite del comune, sempre che sia osservato il termine prescritto nel primo comma dell'art. 15, e cioè non oltre il 15 gennaio.

Si ponga mente alla norma che fa obbligo al ricorrente avverso una iscrizione negli elenchi di curare la notificazione del gravame alla parte interessata entro i cinque giorni successivi e di fornire la prova dell'eseguita notificazione: e ciò sia nel caso in cui il ricorso venga proposto direttamente alla com-

missione elettorale mandamentale, come nell'altro in cui sia presentato per mezzo del comune.

Diverso è il termine per i cittadini residenti all'estero, che possono proporre ricorso tanto direttamente alla commissione mandamentale, quanto per il tramite dell'autorità consolare. Con la norma dell'ultimo comma dell'art. 17 viene ragionevolmente concesso ai nostri connazionali un maggior respiro, allo scopo di porli in grado di sperimentare la difesa del proprio diritto.

I ricorsi, qualora siano presentati al comune, dovranno inviarsi alla commissione elettorale mandamentale insieme con le controdeduzioni e con ogni elemento utile che valga a mettere detto consesso in grado di decidere con piena cognizione di causa. Sarà, poi, opportuno che il segretario comunale non si limiti a rilasciare ricevuta al ricorrente, ma prenda anche nota, per ogni buon fine, degli estremi del gravame in apposito registro.

L'esperienza dell'ultimo triennio ha suggerito di conservare le commissioni elettorali mandamentali che, in sostanza, sono un frazionamento dell'antica commissione provinciale, data l'identità della composizione e delle funzioni.

Tale suddivisione rappresenta anche una garanzia contro eventuali ritardi nell'approvazione degli elenchi e delle liste di sezione, oltrechè nella decisione dei reclami, essendo evidente l'interesse pubblico a che la procedura amministrativa per la revisione delle liste si espleti entro il termine massimo previsto dalla legge.

Con l'art. 18 viene disciplinata la materia relativa alla costituzione ed al funzionamento delle commissioni mandamentali nonchè al trattamento economico spettante ai singoli membri. Un lineamento importante di detta disciplina è la determinazione dell'or-

gano cui è demandata la formazione dei collegi in parola.

Com'è noto, nel silenzio del decreto ministeriale 24 ottobre 1944 e del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 201 (recante, quest'ultimo, norme integrative per la prima compilazione delle liste elettorali), le commissioni mandamentali sono state finora costituite con decreto del prefetto, essendosi desunta in via interpretativa la competenza di detto organo dai provvedimenti che, a termini dell'art. 11 del citato decreto ministeriale, il prefetto aveva facoltà di emanare nel caso in cui occorresse modificare le circoscrizioni giudiziarie mandamentali: facoltà, senza dubbio, molto delicata ed importante.

Anche in via interpretativa era stato risolto affermativamente l'altro quesito concernente la necessità o meno di un atto formale, dato che questo è espressamente richiesto dal menzionato art. 11 per una diversa determinazione della competenza territoriale delle commissioni mandamentali.

L'art. 18 ha risolto in via legislativa i quesiti, demandando la costituzione delle commissioni al primo presidente della Corte di appello che provvede con decreto, entro il mese di ottobre di ciascun biennio, in base alle designazioni del prefetto e del consiglio provinciale.

Torna qui opportuno avvertire che, al fine di non recare perturbamenti negli altri compiti che le commissioni debbono assolvere in conseguenza della graduale ricostituzione di numerose amministrazioni comunali su base elettiva, si è disposto con una norma di carattere transitorio (vedasi art. 56) che le attuali commissioni restano in carica fino al 30 giugno 1948, e che entro tale data dovranno i capi delle Corti d'appello procedere alla formazione delle nuove commissioni ed eventuali sottocommissioni per il periodo dal 1° luglio 1948 al 30 settembre 1949.

Trattandosi di consessi presieduti da magistrati, e per ragioni attinenti non soltanto alla natura e delicatezza delle attribuzioni disimpegnate, ma anche ad esigenze di ordine politico, si è riconosciuto nel capo della Corte d'appello l'organo più qualificato a realizzare la costituzione dei consessi medesimi. E ciò tanto più nella considerazione dei provvedimenti, di carattere eccezionale, che la legge consente di adottare in materia di competenza territoriale delle commissioni (art. 20) e che incidono direttamente sulla stessa organizzazione giudiziaria.

Al fine di non restringere la scelta del prefetto, l'articolo stabilisce che la designazione del rappresentante dell'autorità governativa per la commissione avente sede nel capoluogo della provincia è fatta tra i funzionari di prefettura di grado non inferiore all' VIII, anzichè esclusivamente tra consiglieri secondo quanto era disposto nei testi precedenti.

Poichè l'Assemblea Costituente si è già pronunciata, in sede di esame del progetto di Costituzione, a favore del mantenimento dell'ente « provincia », non vi era motivo di abbandonare la [tradizione legislativa, tanto più che le commissioni, come si è già chiarito, riflettono nel modo di costituzione e nei compiti l'antica commissione provinciale. Si è conseguentemente devoluta al consiglio provinciale la designazione degli altri commissari effettivi e supplenti: in via transitoria, e fino a quando non sarà provveduto alla elezione dei consigli provinciali, la designazione continuerà ad essere effettuata dalla deputazione provinciale (vedasi art. 55).

Sempre in materia di designazione, nulla vieta che il consiglio provinciale segua una procedura analoga a quella stabilita dall'art. 25 del T. U. 2 settembre 1919, n. 1495, del quale si trascrivono in calce, per

comodità di consultazione, i comma secondo, terzo e quarto (1).

In difformità di quanto stabilito, per la commissione elettorale provinciale, dai testi legislativi anteriori, si è rimosso il divieto della conferma, allo scadere del biennio, dei componenti della commissione mandamentale, in quanto considerazioni di opportunità pratica consigliano di lasciare in carica i componenti medesimi che per le funzioni già espletate possono avere acquisito una buona competenza nella materia soggetta alle loro attribuzioni.

Eliminando, poi, una lacuna della legislazione passata, il penultimo comma dell'articolo prevede la decadenza, e quindi la sostituzione, dei componenti che, senza giustificato motivo, si astengano dal partecipare a tre sedute consecutive: tale norma, frutto anch'essa della recente esperienza, si è resa necessaria a causa della poca diligenza dimostrata da taluni commissari e dell'intralcio derivato al normale svolgimento dei lavori del consesso.

Tranne per la prima revisione, l'onere del gettone di presenza e del rimborso delle spese di viaggio ai componenti delle commissioni (e sottocommissioni) mandamentali grava sui comuni del mandamento tra quali va ripartito, a termini dell'art. 57, in base alla rispettiva popolazione elettorale.

Al fine di evitare ritardi nel funzionamento delle commissioni, sarà bene che le spese di cui è parola

(1) Art. 25, comma secondo, terzo e quarto, del T.U. 2 settembre 1919, n. 1495.

« In questa votazione, ciascun consigliere provinciale scrive sulla propria scheda soltanto un nome, e si proclamano eletti i tre cittadini che hanno raccolto il maggior numero di voti, ma non inferiore a cinque.

« A parità di voti, è proclamato eletto l'anziano di età.

« Con votazione separata e nelle stesse forme si procede alla nomina di due commissari supplenti ».

siano anticipate dal comune capoluogo del mandamento, salvo rivalsa per la parte di competenza degli altri enti.

L'art. 19 conserva l'organizzazione delle sottocommissioni elettorali la cui istituzione ha peraltro carattere facoltativo, essendo lasciata in sostanza al prudente criterio del presidente della commissione mandamentale cui spettano la direzione, il coordinamento e, quindi, la responsabilità degli adempimenti devoluti dalla legge alla commissione medesima.

Circa il concreto funzionamento delle sottocommissioni, questo Ministero stima utile riportare, in calce, quanto ebbe già a scrivere in proposito nella illustrazione delle norme integrative dettate dal decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 201, per la prima formazione delle liste (1).

Si tenga presente che le sottocommissioni possono essere costituite soltanto quando la popolazione del mandamento superi i 50.000 abitanti e per le frazioni eccedenti detto limite.

(1) « In linea indicativa, può suggerirsi anzitutto, per le sottocommissioni operanti nello stesso comune, la divisione del controllo sulle liste maschili da quello sulle liste femminili; se poi le sottocommissioni sono in maggior numero di quel che comporti l'anzidetta divisione, potrà procedersi ad una ulteriore ripartizione del controllo sulle liste secondo l'ordine alfabetico.

« È necessario avvertire sin d'ora che, in tal caso, i verbali delle operazioni delle singole sottocommissioni devono essere rimessi al presidente della commissione, il quale provvederà ad inviarne copia a tutte le altre sottocommissioni, ai fini dei compiti che saranno loro successivamente demandati per il controllo delle liste di sezione, che non potranno essere ripartite fra le sottocommissioni se non in base ad un criterio topografico e per il cui riscontro sarà indispensabile conoscere tutte le variazioni apportate alla lista principale dalle competenti sottocommissioni ».

Si supponga, ad esempio, un mandamento con 80.000 abitanti: ove se ne ravvisi la necessità, una sola è la sottocommissione da costituire in aggiunta alla commissione.

Nel primo comma dell'articolo è detto che le commissioni possono essere egualmente costituite ove esistano sezioni di pretura. Tenuto conto dell'onere derivante ai bilanci comunali e della deficienza numerica dei magistrati in attività di servizio, a riposo od onorari che dovrebbero presiedere le sottocommissioni, il Ministero confida che queste saranno create nelle sezioni di pretura in via del tutto eccezionale, quando, cioè, ricorrano necessità tali da non potersi altrimenti fronteggiare.

La disposizione dell'ultimo comma che assoggetta la costituzione ed il funzionamento delle sottocommissioni alla stessa disciplina della commissione elettorale mandamentale è da interpretare razionalmente nel senso, cioè, che le sottocommissioni possono essere costituite dal primo presidente della Corte di appello anche nel corso del biennio e, quindi, ogni qualvolta, a giudizio del presidente della commissione, se ne ravvisi l'esigenza e l'utilità. Va da sè che le sottocommissioni, anche se costituite in epoca diversa da quella stabilita nel primo comma dell'art. 18, durano in carica fino alla scadenza del biennio.

L'articolo riguarda le modificazioni che alla normale circoscrizione dei mandamenti giudiziari possono essere apportate in vista di un più efficace, spedito e razionale espletamento dei compiti demandati alle commissioni mandamentali.

Tali modificazioni, per le ragioni esposte innanzi, sono state riconosciute nella sfera di attribuzione del primo presidente della Corte d'appello, anzichè in quella del prefetto com'era stabilito dall'art. 11 del decreto ministeriale 24 ottobre 1944.

La commissione elettorale mandamentale e le sotto-commissioni compiono le loro operazioni con l'intervento del segretario comunale o di altro impiegato designato dal sindaco. Se non è richiesto per gli altri impiegati il possesso della patente di abilitazione all'esercizio delle funzioni di segretario comunale, è, però, ovvio — e su ciò si richiama la particolare attenzione delle amministrazioni comunali — che la scelta debba cadere su persone che, oltre ad avere i necessari requisiti di capacità, diano ogni affidamento in rapporto alla delicatezza dei compiti che le commissioni e sotto-commissioni elettorali sono chiamate ad assolvere.

Affinchè, poi, l'autorità giudiziaria competente possa decidere, con piena cognizione, gli eventuali ricorsi, la legge prescrive che le decisioni della commissione debbono essere motivate e che, in caso di disaccordo, sono da indicare nel verbale le ragioni addotte da ciascun commissario a sostegno della propria dichiarazione di voto.

L'importanza della disposizione — con la quale è da mettere in correlazione la norma dell'ultimo comma circa l'invio di copia del verbale al prefetto ed al procuratore della Repubblica — non ha bisogno di essere sottolineata: la natura della materia trattata ed i riflessi politici oltrechè giuridici delle determinazioni che nell'ambito di essa possono essere prese hanno indotto il legislatore a presidiare con le più ampie guarentigie l'attività delle commissioni e sottocommissioni.

Gli articoli 22, 23 e 24 non richiedono una illustrazione particolareggiata, contenendo essi una minuta descrizione dei compiti devoluti ai vari organi: sindaco, commissione elettorale comunale, commissione elettorale mandamentale, presidente di quest'ultimo collegio e segretario comunale.

Va qui notato *per incidens* che la legge ha mantenuto, all'art. 23, il principio secondo il quale le cancellazioni

ed iscrizioni possono essere effettuate anche di ufficio, oltrechè su domanda, dalla commissione elettorale mandamentale: questa, però, è tenuta a richiedere le attestazioni del competente casellario giudiziale per la iscrizione nelle liste di coloro che da nuovi documenti risultino in possesso dei necessari requisiti.

Il verbale delle rettificazioni è trasmesso al prefetto ed al procuratore della Repubblica per le considerazioni svolte innanzi: detti organi debbono essere messi in grado d'intervenire, a seconda della loro competenza, per ovviare a manchevolezze ed irregolarità.

Per quanto concerne la notificazione delle decisioni della commissione elettorale mandamentale agl'interessati, è da osservare in questa sede la stessa procedura stabilita dall'art. 16. In altri termini, alla notificazione si fa luogo soltanto nei confronti di coloro che siano stati cancellati dalle liste o la cui domanda d'iscrizione non sia stata accolta, mentre nei riguardi dei nuovi iscritti è sufficiente la pubblicazione dell'avviso dell'avvenuto deposito delle liste rettificate nella segreteria comunale.

L'ultimo comma dell'art. 23 è logico corollario della disposizione sancita nel quarto comma dell'art. 17 che disciplina la presentazione dei ricorsi proposti dai cittadini residenti all'estero avverso la decisione della commissione comunale.

Poichè tali gravami sono decisi dalla commissione mandamentale nella prima riunione dopo la loro ricezione, è ovvio che le conseguenti eventuali variazioni alle liste potranno difficilmente essere apportate nei normali termini della procedura di revisione: di qui la deroga che consente di procedere alle variazioni predette in occasione delle operazioni previste dall'art. 25. Siffatta deroga, che è pienamente giustificata dalle circostanze, assume speciale rilievo poichè, atteso il contenuto generico della norma dell'ultimo comma dell'art. 23, è evidente che in sede di revisione dinamica

potranno essere effettuate variazioni anche per cause diverse da quelle elencate nell'art. 25, ai numeri 1, 2, 3 e 4. È necessario pertanto che su detta norma le commissioni comunali e mandamentali fermino tutta la loro attenzione.

L'interesse pubblico connesso al buon funzionamento dei congegni della revisione esige che le commissioni mandamentali non si limitino a controllare l'operato delle commissioni e degli uffici comunali, ma estendano il loro campo di azione ad un assiduo, vigile controllo, sì che questo costituisca una forza propulsiva veramente efficace, tale, cioè, da superare inerzie, rimuovere deficienze e, sopra tutto, assicurare il tempestivo esercizio dei poteri surrogatori.

Attesa la chiarezza e compiutezza del contenuto degli articoli 22, 23 e 24, l'osservanza degli adempimenti ivi prescritti non può dar luogo a dubbi od errate interpretazioni, anche per ciò che concerne la successione cronologica delle singole operazioni e le varie competenze che sono nettamente delineate.

Pur prescrivendo la legge nell'ultimo comma dello art. 22 che il presidente della commissione elettorale mandamentale dà immediata notizia al prefetto delle inadempienze del comune, ragioni pratiche consigliano d'interpretare detta norma con una certa elasticità, dovendosi lasciare alla commissione un congruo periodo di tempo per registrare gli atti che le pervenissero negli ultimi giorni del mese di gennaio. Sembra quindi logico ammettere che la commissione possa attendere *fino al 31 gennaio*, ma non oltre bene inteso, per le eventuali segnalazioni al Prefetto.

Sempre in relazione all'interesse pubblico di rimuovere indugi nell'espletamento delle varie operazioni, i comuni, ove non ricevano in restituzione, *entro il 5 aprile*, gli elenchi e i documenti di cui all'art. 22, informeranno del ritardo il prefetto che sarà così in grado d'interessare il primo presidente della Corte

di appello per l'azione che questi riterrà di spiegare verso la commissione elettorale mandamentale. Ciò non esclude che il prefetto possa rivolgere direttamente premure al presidente della commissione medesima, prospettando le conseguenze che un ulteriore ritardo sarebbe suscettibile di produrre sulla eventuale convocazione dei comizi, specie in questa prima applicazione della legge.

Nella parte introduttiva si è dato risalto ad una delle caratteristiche salienti della legge che, attraverso le disposizioni dell'art. 25, ha impresso alla procedura di revisione un dinamismo più accentuato, rendendo le liste maggiormente aderenti alla mutevole realtà del corpo elettorale per l'azione dei fenomeni demografici e giuridici. Si è in tal modo secondata una esigenza che gli eventi e le eccezionali contingenze di questi ultimi anni avevano sensibilmente acuita.

Come già avvertito, siffatta esigenza assume nel presente momento storico speciale rilevanza per il corpo elettorale italiano che si accinge, per mezzo del suffragio, a realizzare sul terreno concreto le istituzioni create dalla nuova carta costituzionale.

Nel contenuto dell'art. 25 occorre tener ben distinta la parte attinente alle cancellazioni da quella relativa alle iscrizioni.

Relativamente alle cause di cancellazione, viene prescritto che la morte dell'elettore e la perdita della cittadinanza debbono risultare da un documento autentico, idoneo giuridicamente a comprovare che si è in effetti verificata l'una o l'altra circostanza. Sono in tal modo rimosse perplessità ed incertezze, non potendo ritenersi validi atti notori, presunzioni od altre attestazioni cui la legge non riconosca efficacia di costituire la prova in argomento.

Delle circostanze che comportano la cancellazione dalle liste hanno ricevuto una più compiuta disciplina

quelle indicate al numero 3 dell'articolo. Il legislatore si è giustamente preoccupato di evitare che rimanessero iscritte nelle liste persone colpite da sentenza o da altro provvedimento definitivo dell'autorità giudiziaria comportante la perdita del diritto elettorale. A tal fine, è fatto obbligo al cancelliere che compila le schede per il casellario giudiziale, di dare notizia della sentenza o del provvedimento al comune di residenza dell'interessato e, ove il luogo di residenza non sia conosciuto, a quello di nascita. Se la persona interessata non risulti compresa nelle liste elettorali del comune al quale è stata inviata la notizia, il sindaco è tenuto a trasmettere la comunicazione della cancelleria giudiziaria al comune nelle cui liste l'elettore è iscritto, previ accertamenti, se necessario, degli organi di polizia.

Circa le comunicazioni delle cancellerie giudiziarie, si richiama quanto si è detto nell'esegesi dell'art. 7 a proposito delle certificazioni dei casellari giudiziali e, sopra tutto, della necessità ch'esse contengano soltanto le iscrizioni alle quali per legge consegue la perdita del diritto elettorale e forniscano elementi circostanziati in rapporto a determinate figure criminose, come lesioni, furto, ecc.

Il Ministero ritiene superfluo soffermarsi sulla importanza di tali disposizioni per la cui esatta applicazione dovranno assiduamente vigilare, nell'ambito delle rispettive competenze, i prefetti e gli uffici giudiziari, onde non siano frustrate le finalità della legge.

Maggiore interesse presenta ai fini del dinamismo della revisione la seconda parte dell'articolo, e cioè il numero 4, che costituisce rispetto ai testi legislativi precedenti una innovazione di notevole momento, inquantochè l'iscrizione nelle liste elettorali del comune dove l'elettore abbia trasferito la propria residenza dev'essere effettuata d'ufficio — e può praticamente avvenire in qualsiasi tempo — salvo che l'elettore si avvalga della facoltà di opzione di cui all'art. 10.

Si badi che *di ufficio* ha luogo altresì la cancellazione dell'elettore dalle liste del comune di precedente dimora in base al certificato dell'ufficio anagrafico attestante l'avvenuta radiazione dal registro di popolazione, come *di ufficio* va richiesta dal comune di nuova iscrizione anagrafica la dichiarazione del sindaco del comune di provenienza relativa all'avvenuta eliminazione dell'elettore da quelle liste.

Sono appunto questi adempimenti di ufficio, determinati dai cambiamenti di residenza, che rendono in certo modo fluttuanti le liste e le adeguano, in buona parte, alla variabile entità del corpo elettorale per effetto dei rilevati fenomeni demografici e giuridici.

Quanto si è detto finora conferma la necessità, più volte prospettata, di uno stretto collegamento dei servizi del comune inerenti all'anagrafe, allo stato civile ed alla materia elettorale: su tale collegamento non si insisterà mai abbastanza poichè non da tutti i comuni esso è mantenuto con l'auspicata assiduità ed efficienza.

Il verbale concernente le variazioni apportate alle liste dalla commissione comunale per le circostanze elencate nell'art. 25 dev'essere trasmesso al prefetto, al procuratore della Repubblica ed al presidente della commissione mandamentale: sulle ragioni di tale invio si richiama quanto si è detto in precedenza.

Il dinamismo della revisione incontra, però, delle limitazioni nell'ipotesi che siano convocati i comizi elettorali: tali limitazioni riflettono tanto le cancellazioni quanto le iscrizioni per trasferimento di residenza e le variazioni conseguenti alle decisioni della commissione mandamentale sui ricorsi proposti dai cittadini residenti all'estero. Ed infatti, mentre le cancellazioni per morte possono essere effettuate fino a quindici giorni prima della data delle elezioni, non essendo suscettibili di creare intralci od inconvenienti, le cancellazioni per perdita della cittadinanza, sentenza

passata in giudicato od altro provvedimento definitivo dell'autorità giudiziaria e le iscrizioni per trasferimento di residenza non sono invece consentite oltre la data di pubblicazione del manifesto che indice le elezioni: lo stesso dicasi per le variazioni da apportare a seguito delle decisioni sui ricorsi dei cittadini residenti all'estero. Una diversa determinazione avrebbe riflessi negativi sulle operazioni preliminari alla votazione e, in particolare, sulla compilazione e distribuzione dei certificati elettorali, tenuto conto altresì dei termini assegnati alle operazioni stesse.

Le variazioni previste dall'articolo debbono essere apportate dalla commissione comunale *almeno ogni tre mesi*. Nulla vieta peraltro che ad esse si faccia luogo prima, ed anche all'atto stesso in cui si verificano le circostanze che le determinano o si esaurisce la pratica relativa. In ogni modo, tali variazioni saranno notevolmente agevolate dal funzionamento dello schedario, ed è ovvio che quanto più sarà efficiente l'azione dello schedario tanto più regolare diverrà il meccanismo della revisione.

Si tenga presente, quando si procede alle cancellazioni dalle liste, l'esigenza di indicare nell'apposita colonna riservata alle annotazioni la data in cui ciascuna cancellazione viene effettuata e gli estremi della relativa documentazione; come pure occorrerà attentamente controllare che nella colonna sia apposta altresì la firma dell'impiegato addetto al servizio. Tali direttive vanno osservate anche per le annotazioni conseguenti alla revisione annuale.

Poichè il dinamismo dell'art. 25, come si è più volte precisato, entra subito in funzione indipendentemente e parallelamente alla normale revisione, il Ministero stima prudente fornire, per la prima applicazione della legge, una direttiva nei riguardi degli elettori che abbiano trasferito la residenza posteriormente al 1° gennaio dell'anno in corso. Com'è ovvio, detti elettori

vanno iscritti nelle liste non con la normale procedura di revisione, ma in base alle disposizioni dell'articolo in esame: sembra pertanto opportuno che alla registrazione i comuni d'immigrazione provvedano nel mese di novembre, durante il quale non hanno particolari adempimenti da curare ai fini della revisione medesima. Analogo criterio sarebbe da seguire per le cancellazioni di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4, tenendo conto, per quelle di cui al n. 3, delle comunicazioni che saranno nel frattempo pervenute dagli uffici giudiziari in esecuzione delle disposizioni concordate da questo Ministero con il Dicastero di Grazia e Giustizia: si richiama in proposito le istruzioni impartite con la circolare del 10 settembre u. s., n. 2590-H.

Dato che il meccanismo dell'art. 25 funziona anche durante la normale revisione, si ritiene in linea generale che, in tale periodo, le operazioni previste dall'articolo potrebbero essere agevolmente compiute nei mesi di novembre e di marzo, in modo che, alla data del 30 aprile, si avrebbero le liste aggiornate per effettosità della revisione annuale che della revisione così detta dinamica.

Circa le deliberazioni della commissione comunale, la decisione dei ricorsi e la conseguente notificazione agl'interessati, valgono le precedenti note illustrative; e così pure per tutto ciò che si riferisce ai cittadini residenti all'estero.

Dai cenni illustrativi finora esposti si rileva che le liste sono suscettibili di variazioni, per effetto dell'art. 25, anche immediatamente dopo la revisione annuale. Ciononostante, al termine delle operazioni di revisione, dovrà essere apposta, in calce all'ultimo elettore iscritto nelle liste generali, sia maschili che femminili, l'attestazione relativa al numero degli elettori contenuti nella lista.

L'attestazione sulla copia della lista generale depositata presso il comune sarà fatta a cura del presidente della commissione elettorale comunale e del segretario e potrà essere del seguente tenore :

« Il Presidente della commissione elettorale comunale, veduta la deliberazione della commissione elettorale mandamentale emessa in data , a termini dell'art. 23 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, autentica la presente lista generale, debitamente rettificata, la quale consta di numero.... fogli (oppure volumi) e comprende numero elettori iscritti. (Seguono le firme del presidente e del segretario della commissione ed il bollo di ufficio) ».

Le variazioni che si apportano alle liste generali ai termini dell'art. 25 vengono computate nell'autenticazione della revisione annuale.

Peraltro, qualora nel corso dell'anno siano convocati i comizi elettorali, al quindicesimo giorno anteriore alla data delle elezioni (art. 25, quarto comma) le liste generali devono esser bloccate dalle commissioni elettorali mandamentale e comunale e chiuse con la seguente attestazione :

« Alla data del , la presente lista, debitamente aggiornata ai termini dell'art. 25, consta di numero..... fogli (oppure volumi) e comprende numero elettori iscritti. (Seguono le firme del presidente e del segretario della commissione ed il bollo d'ufficio).

Sulla copia della lista generale depositata presso la commissione elettorale mandamentale l'attestazione è fatta dalla commissione mandamentale nel modo seguente :

« La commissione elettorale di , vedute le proprie deliberazioni in data , emesse a' termini dell'art. 23 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, autentica la presente lista, debitamente rettificata, la quale consta di numero..... fogli (oppure volumi) e comprende numuro elettori iscritti.

(Seguono le firme del presidente, dei membri e del segretario della commissione ed il bollo d'ufficio).

Con la prima revisione annuale sorge il problema della unificazione delle liste generali cui non fu possibile provvedere in occasione delle operazioni di aggiornamento disposte col decreto legislativo presidenziale del 17 dicembre 1946, n. 430.

Non v'ha dubbio che la unificazione dovrebbe essere effettuata in sede di rettifica delle liste a seguito delle decisioni della commissione mandamentale e, cioè, nel mese di aprile ed eventualmente anche in quello successivo, data la molteplicità delle liste e l'entità del lavoro occorrente.

Senonchè la prevedibile convocazione dei comizi politici nella primavera del prossimo anno per la formazione delle assemblee legislative consiglia di rinviare tale adempimento a dopo le elezioni, onde non sia intralciata la preparazione delle elezioni stesse.

In tal caso, i comuni dovranno procedere alla unificazione nel periodo di tempo immediatamente successivo, curando che le operazioni relative siano compiute con la massima sollecitudine, affinchè non abbiano ad interferire in quelle attinenti alla seconda revisione annuale. Qualora la convocazione dei comizi politici dovesse essere ritardata, i comuni potranno ogni impegno perchè la unificazione sia realizzata non oltre il mese di maggio.

Si tenga presente che le spese conseguenti alle operazioni di unificazione saranno ammesse a rimborso se ed in quanto le operazioni medesime verranno effettuate prima che abbia inizio la seconda revisione annuale.

Indipendentemente dalle considerazioni di ordine finanziario, il Ministero confida che le amministrazioni comunali saranno sensibili alla esigenza della unificazione che contribuirà, insieme con lo schedario elettorale, a portare nella tenuta delle liste ordine e chiarezza.

TITOLO III.

RIPARTIZIONE DEI COMUNI IN SEZIONI ELETTORALI E COMPILAZIONE DELLE LISTE DI SEZIONE

Le norme relative al frazionamento del corpo elettorale ed alla formazione delle liste di sezione, pur non discostandosi sostanzialmente dalla falsariga delle leggi elettorali anteriori e, in particolare, del decreto legislativo luogotenenziale 22 aprile 1945, n. 214, contengono tuttavia qualche innovazione di non lieve momento e realizzano, nel loro insieme, una disciplina più compiuta e, ad un tempo, più aderente alle esigenze della materia.

L'esperienza delle consultazioni popolari svoltesi dopo la caduta del fascismo, la complessità del meccanismo della votazione e, sopra tutto, la possibilità di più manifestazioni simultanee di suffragio per la costituzione delle assemblee politiche o di quelle amministrative, in relazione alla nuova struttura dello Stato quale viene delineandosi per effetto delle risoluzioni dell'Assemblea Costituente, hanno suggerito la opportunità di ridurre a 800 il numero massimo degli elettori di ciascuna sezione.

Questo come regola generale; giusta il disposto del primo comma dell'art. 26, il limite testè indicato non ha però carattere inderogabile, essendosi il legislatore opportunamente preoccupato della situazione di taluni centri abitati e delle difficoltà che sarebbero senza dubbio insorte se quel limite non avesse comportato qualche temperamento. Occorre, poi, non dimenticare

che l'aumento della popolazione elettorale, anche e soprattutto in conseguenza dell'estensione del suffragio alle donne, ha più che raddoppiato il numero delle sezioni, determinando in molte zone serie difficoltà per il reperimento dei locali.

È intuitivo che della facoltà di superare il limite in questione le commissioni elettorali comunali dovranno fare un uso assai cauto poichè, diversamente, verrebbero frustrate le ragioni stesse cui la disposizione è informata: ora, non v'è dubbio che un esercizio prudente di detta facoltà si ha soltanto quando ricorrano plausibili motivi e sempre che il limite non sia superato di troppe unità.

In ogni caso, è da considerare che il temperamento introdotto dalla legge, pur inquadrandosi nella disciplina organica della materia si da rendere possibile in qualsiasi tempo la sua applicazione, costituisce tuttavia un rimedio di carattere eccezionale; donde la conseguenza che le commissioni elettorali comunali e, nella loro azione di controllo, quelle mandamentali dovranno tendere costantemente, col progressivo migliorare delle condizioni generali dei singoli centri, a realizzare dappertutto l'osservanza del criterio numerico per cui ciascuna sezione non dovrebbe avere più di 800 iscritti.

È rimasta ovviamente l'altra deroga prevista nel comma secondo dell'articolo per il caso in cui l'esercizio del voto sia reso disagiata da particolari condizioni di lontananza o di viabilità. Non occorre soffermarsi sulla « ratio » della norma che risponde ad una esigenza di ordine generale, intesa a rimuovere ogni possibile remora all'afflusso degli elettori alle urne. Peraltro, anche in questa ipotesi, le commissioni elettorali, comunali e mandamentali, vorranno tener presente l'opportunità di un equo contemperamento della esigenza sopra accennata con l'altra di evitare ingiustificati aggravii ai bilanci comunali.

Ciò non toglie tuttavia — come fu, a suo tempo, accennato nella illustrazione del citato decreto legislativo n. 214 — che, anche quando le condizioni di viabilità o di lontananza non costituiscano un inconveniente apprezzabile per l'esercizio del diritto di voto, possano le liste di sezione comprendere soltanto il nucleo elettorale di una data frazione, per modesto che sia, al fine di consentire, attraverso il meccanismo della votazione, una chiara manifestazione della volontà del nucleo stesso ed un'adeguata rappresentanza degli interessi relativi, specie nell'eventualità di risoluzioni da prendersi per mezzo di referendum od altra forma di determinazione collettiva.

Ai criteri fin qui enunciati s'ispira, infatti, la norma dettata dall'art. 27: la commissione elettorale comunale deve, ogni anno, prendere in esame la ripartizione del corpo elettorale, la circoscrizione ed il luogo di riunione di ciascuna sezione e l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni. E ciò ai fini sia della compilazione delle nuove liste sezionali, sia della revisione di quelle esistenti.

La deliberazione della commissione comunale va adottata entro il termine massimo del 31 dicembre. Peraltro, ove si consideri attentamente il meccanismo della procedura per la presentazione delle domande d'iscrizione nelle liste e per la formazione degli elenchi, alle operazioni di revisione, all'adozione dell'atto deliberativo ed alla formazione delle nuove liste sezionali la commissione potrebbe procedere fin dalla seconda quindicina del mese di novembre, essendo allora già in possesso degli elementi necessari. Sebbene il termine all'uopo stabilito consenta un certo respiro, sarà bene che, specie nei centri demografici maggiori, la commissione non indugi nell'assolvimento dei propri compiti e, in particolare, non attenda fino agli ultimi giorni utili: ciò eviterà intralci nelle operazioni successive e, conseguentemente, ritardi nella convocazione dei comizi.

In relazione alle premure pervenute da vari enti, le commissioni elettorali dei comuni dove esistono importanti complessi ospedalieri prenderanno nella più attenta considerazione, in sede di ripartizione del corpo elettorale, l'opportunità di istituire, nell'ambito di ospedali, sanatori, convalescenziari ed altri luoghi di cura, sezioni elettorali alle quali potrà essere assegnato anche il personale medico e di assistenza che ne faccia domanda. Tale istituzione avrà ovviamente una sfera di applicazione limitata al personale suddetto ed ai ricoverati iscritti nelle liste elettorali del comune sede degl'istituti di cura, salvochè le leggi elettorali di prossima emanazione consentissero l'esercizio del diritto di voto in comune diverso da quello di iscrizione nelle liste, poichè, in tal caso, alle sezioni costituite presso enti ospedalieri potrebbero essere assegnati tutti indistintamente gli elettori ricoverati.

Le commissioni elettorali comunali terranno comunque presente che alla istituzione delle sezioni in parola dovrà procedersi con ogni cautela, atteso l'onere derivante al comune, e semprechè il numero degl'iscritti non sia inferiore al minimo previsto dal comma secondo dell'art. 26.

La legge, pur mantenendo in via normale l'abitazione come criterio base per l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni, prevede tuttavia la possibilità di derogarvi per i comuni aventi popolazione agglomerata inferiore a 10.000 abitanti. Viene infatti data alla commissione elettorale mandamentale facoltà di autorizzare che l'assegnazione sia effettuata, in detti comuni, secondo l'ordine alfabetico delle liste generali. L'autorizzazione dev'essere richiesta dalla commissione elettorale comunale non oltre il 30 novembre affinchè sia possibile ricompilare le liste di sezione entro il 31 dicembre.

La disposizione, quanto mai opportuna, è frutto dell'esperienza della prima formazione delle liste e risponde, del resto, ad una esigenza razionale che il Ministero non ha mancato di soddisfare ogni qualvolta dai comuni è stata prospettata.

Sempre in tema di deroga, il criterio dell'ordine alfabetico dev'essere osservato nei riguardi degli elettori che non abbiano l'abitazione nel comune, tranne in due casi:

a) quando nella domanda d'iscrizione nelle liste del comune medesimo gli elettori abbiano indicato la sezione dove intendono esercitare il diritto di voto;

b) quando il loro numero comporti l'istituzione di apposite sezioni.

Altra applicazione del criterio dell'ordine alfabetico nella ripartizione del corpo elettorale si ha nei confronti dei cittadini residenti all'estero che, se in possesso dei requisiti prescritti, hanno facoltà di conservare o di conseguire, a' termini dell'art. 11, la iscrizione nelle liste del comune di nascita o del comune in cui avevano la residenza all'atto dell'espatrio o del comune di nascita degli ascendenti. Tali elettori saranno ripartiti tra le sezioni che abbiano un minor numero d'iscritti, salvo l'ipotesi della istituzione di apposite sezioni.

Con i comma terzo e quarto dell'art. 28 viene confermata la necessità dell'osservanza del criterio generale allorchè si verifichino cambiamenti di abitazione: e ciò non solo quando l'elettore ne faccia espressa richiesta, ma anche, e soprattutto, quando il cambiamento di abitazione sia stato regolarmente notificato all'anagrafe entro il 15 ottobre, perchè, in tali ipotesi, la variazione nell'assegnazione alle sezioni è effettuata di ufficio dalla commissione elettorale comunale.

Consequente a siffatta variazione è quella che il segretario comunale deve apportare allo schedario; ma

di ciò sarà trattato nella illustrazione delle norme regolamentari sull'impianto e sulla tenuta dello schedario.

L'art. 29 stabilisce che le liste di sezione vanno compilate distintamente per sesso; fermo restando il principio della promiscuità delle sezioni espressamente sancito nel comma secondo dell'art. 26, la suddivisione delle liste per sesso è in relazione alla suddivisione delle liste generali ed obbedisce ad evidenti ragioni di praticità, in quanto permette una maggiore speditezza delle operazioni d'identificazione degli elettori all'atto della votazione ed agevola l'esecuzione di eventuali rilevazioni statistiche.

Com'è noto, l'attuazione della norma in esame fu anticipata dal Ministero in sede di unificazione delle liste sezionali (principali, aggiunte e suppletive) e di applicazione del decreto legislativo presidenziale 17 dicembre 1946, n. 430. Dette liste, compilate in conseguenza delle note vicende che caratterizzarono la prima formazione delle liste, costituivano ormai un ingombrante materiale ed avrebbero frustrato, nell'eventualità di nuove consultazioni popolari, gli scopi cui l'anzidetta unificazione era preordinata.

Nulla di più logico, quindi, che i comuni, dovendo procedere alla unificazione delle liste sezionali, si attenessero, per quanto possibile, alle direttive allora impartite, di modo che non pochi sono i comuni che, insieme col criterio della unificazione, hanno già realizzato anche l'altro della suddivisione per sesso.

Atteso il carattere tassativo della disposizione, non v'ha dubbio che essa debba avere dappertutto piena ed uniforme applicazione, non essendo previste deroghe od eccezioni nè per i comuni con scarsa popolazione elettorale nè per le sezioni che, a norma del comma secondo dell'art. 26, possono avere un numero assai modesto d'iscritti.

Ciò premesso, e nella considerazione sia del nuovo tipo di liste di sezione che conformemente alle norme della presente legge occorre adottare, sia dell'opportunità di utilizzare per le consultazioni popolari dell'anno prossimo liste di sezione uniformi in tutti i collegi elettorali, si ravvisa necessaria la compilazione ex novo, nei tre prescritti esemplari, di tutte le liste sezionali.

In tal modo sarà possibile inserire in dette liste, che, come è noto, vanno compilate entro il 31 dicembre ai sensi dell'art. 27, anche le variazioni e le rettifiche conseguenti rispettivamente alla prima applicazione dell'art. 25 ed alla revisione annuale, desumendo le rettifiche dagli elenchi che la commissione elettorale comunale dovrà approntare, a norma dell'articolo 13, entro il 15 dicembre p. v.

Per agevolare la scritturazione sia a mano che dattilografica delle liste di sezione a tre esemplari per volta, e, quindi, ridurre sensibilmente il lavoro, si sono prescelti un formato ridotto ed un tipo di carta adatta.

L'autenticazione delle liste di sezione, ai sensi dell'art. 29, è effettuata dalla commissione elettorale comunale mediante apposita attestazione in calce all'ultimo nominativo iscritto nelle liste all'atto della loro compilazione.

Per le successive variazioni da apportare alle liste in esecuzione delle norme dettate dall'art. 25, valgono le istruzioni contenute a pagina 96 circa l'autenticazione delle liste generali.

Anche le liste sezionali devono essere bloccate al quindicesimo giorno anteriore alla data delle elezioni e chiuse con l'attestazione del numero degli elettori che, a tale data, risulteranno iscritti nelle liste.

Le disposizioni dell'art. 30 sono sostanzialmente riprodotte dai corrispondenti articoli dei decreti legge 22 aprile 1945, n. 213 e 5 marzo 1946, n. 68.

In seguito all'esperienza delle consultazioni popolari dell'anno passato e di quelle in corso, si è ritenuto che non fosse il caso di conservare la disposizione di cui al terzo comma dell'art. 6 del decreto legislativo luogotenenziale n. 214, con la quale si faceva obbligo ai comuni, ogni qualvolta riuscisse possibile, di assicurare alle donne che non intendessero servirsi dell'ingresso comune un accesso riservato dalla strada alla sala della votazione.

Quando si ricorra all'eccezione prevista nel comma secondo dell'art. 30, è da tener presente che la deroga alle limitazioni circa il numero di sezioni che possono avere il medesimo accesso o l'accesso dalla medesima strada subisce, a sua volta, una restrizione nel senso che un medesimo accesso dalla strada non può servire mai più di sei sezioni. Anche per tale eccezione valgono le considerazioni esposte a proposito della deroga al numero massimo di elettori che possono essere assegnati a ciascuna sezione: il decongestionamento, con l'imprimere alla votazione un più sollecito ed ordinato impulso, agevola l'esercizio del suffragio agli elettori che possono pertanto affluire alle urne senza lunghe, snervanti attese e senza gl'inconvenienti che quasi sempre determinano la ressa e l'insofferenza.

Attesa la necessità di un graduale decentramento e decongestionamento delle sezioni elettorali a mano a mano che sarà possibile disporre di altri idonei locali, specie se ubicati a pianterreno, i comuni dovranno rivolgere le loro cure alla più sollecita e conveniente sistemazione degli uffici elettorali di sezione, promovendo, se del caso, l'intervento del prefetto presso le autorità competenti, con particolare riguardo a quelle scolastiche.

In parziale difformità di quanto previsto dal decreto legislativo luogotenenziale 214, è parso infine opportuno modificare i termini nel caso in cui per sopravve-

nute gravi circostanze occorra variare i luoghi di riunione degli elettori, tranne per ciò che concerne il termine entro cui deve essere fatta la proposta della commissione elettorale comunale. Si sono infatti anticipati, rispettivamente, al quinto ed al secondo giorno precedente la data delle elezioni i termini per l'autorizzazione da parte della commissione elettorale mandamentale e per l'affissione, a cura del sindaco, del manifesto che dà notizia al pubblico dell'avvenuta variazione. Copia del manifesto sarà affissa sulla porta del locale già prescelto a sede della sezione.

Con tale modificazione si è inteso assicurare la tempestiva comunicazione di un provvedimento, che ha senza dubbio carattere eccezionale, sia all'autorità incaricata dell'esecuzione, sia al corpo elettorale.

Gli articoli 31 e 32 contemplano due fasi, nettamente distinte, della procedura di revisione relativa alla ripartizione del corpo elettorale ed alla compilazione delle liste di sezione.

La prima fase (art. 31) concerne, da un lato, le attribuzioni del sindaco per la pubblicazione degli atti inerenti alle operazioni di revisione e per l'invio di essi alla commissione elettorale mandamentale e, dall'altro, l'esperimento dei ricorsi avverso il frazionamento della compagine degli elettori. L'articolo opportunamente richiama, per uniformità di procedura, le disposizioni del comma terzo e quarto dell'art. 22 che disciplinano la recezione degli atti da parte della commissione mandamentale e l'eventuale esercizio dell'azione surrogatoria del prefetto, a termini dell'art. 43, nel caso in cui il comune si renda inadempiente. In proposito i comuni e le commissioni elettorali mandamentali vorranno attenersi alle istruzioni date da questo Ministero nel commento dell'art. 22.

La seconda fase (art. 32) riguarda la procedura che la commissione elettorale mandamentale deve seguire per la decisione dei ricorsi, per l'approvazione e vidimazione delle liste di sezione e per la comunicazione delle decisioni adottate alla commissione comunale; le variazioni che questa è tenuta ad apportare all'esemplare delle liste di sezione in possesso del comune; le notificazioni, a cura del sindaco, agl'interessati, delle decisioni della commissione mandamentale sui ricorsi proposti.

L'articolo reca inoltre una disposizione del tutto nuova rispetto ai testi legislativi anteriori, frutto anche esso dell'esperienza delle consultazioni popolari finora effettuate. Ed invero, malgrado una revisione accurata, possono verificarsi errori materiali di scritturazione od omissioni di nomi di elettori regolarmente iscritti nelle liste generali; di qui l'opportunità del rimedio offerto dalla legge con l'attribuire alla commissione mandamentale la facoltà di apportare, fino a due giorni prima delle elezioni, le necessarie variazioni alle liste sezionali.

Si è per tal modo ovviato ad un inconveniente che aveva, in pratica, portato a conseguenze eccessive, ponendo nell'impossibilità di esercitare il diritto di voto non pochi elettori, senza che questi fossero incorsi in alcuna delle cause ostative previste dalla legge. La disposizione si ravvisa quanto mai utile, ed è lecito presumere che essa avrà dappertutto tempestiva ed esatta esecuzione.

Per ciò che concerne i ricorsi, giova rammentare che essi sono ammessi anche avverso i trasferimenti degli elettori da una ad altra sezione.

Per quanto possa apparire superfluo, si richiama l'attenzione dei singoli uffici, enti e collegi su taluni

adempimenti che hanno formato oggetto, più volte, dell'attività normativa del Ministero:

a) *sezioni elettorali*. — Ogni qual volta si procede alla istituzione di nuove sezioni, i sindaci avranno cura di fare le necessarie comunicazioni all'autorità giudiziaria cui è demandata la nomina dei presidenti di seggio;

b) *ricorsi*. — Vale quanto si è detto nell'esegesi del contenuto dell'art. 17 per gli adempimenti del segretario comunale quando i ricorsi sono presentati al comune;

c) *vidimazione delle liste di sezione*. — Si rammenta che là dove sono state istituite sottocommissioni elettorali mandamentali, è il presidente di queste che provvede alla vidimazione di ciascun foglio, prescritta dal comma secondo dell'art. 32.

TITOLO IV.

DEI RICORSI GIUDIZIARI

Alla procedura contenziosa la legge non reca modificazioni sostanziali tranne per quanto concerne i termini e le sanzioni pecuniarie. In ossequio al criterio, già posto in evidenza, di un'organica e razionale distribuzione della materia, il legislatore ha raccolto in un unico titolo tutte le disposizioni sui ricorsi, il che non può non agevolare la consultazione e la visione unitaria.

Negli articoli 33 e 34 sono stati prolungati i termini per la notificazione del ricorso avverso la decisione della commissione elettorale mandamentale e per il deposito di esso nella cancelleria della Corte di appello. Bisogna invero riconoscere che i termini previsti dai testi legislativi anteriori erano troppo ristretti e creavano in pratica serie difficoltà per l'osservanza degli anzidetti adempimenti.

L'art. 36 dispone che le sentenze della Corte di appello sono comunicate immediatamente dalla cancelleria al presidente della commissione elettorale mandamentale ed al sindaco, il quale ultimo ne cura, poi, l'esecuzione e la notificazione agl'interessati. La disposizione è improntata a criteri di maggiore praticità e rappresenta una innovazione assai opportuna rispetto all'analoga norma dei testi precedenti. È parso infatti assai strano lasciare la commissione elettorale mandamentale ignara delle decisioni dell'autorità giudiziaria in parola; la comunicazione tende appunto a mettere la commissione in grado di esercitare la sua funzione di

revisione e, all'occorrenza, di sostituzione, come, ad esempio, nel caso in cui il comune non dia esecuzione al giudicato.

Inoltre, si è ragionevolmente considerato che alla esecuzione e notificazione delle sentenze della Corte di appello debba provvedere, il sindaco, nella cui sfera di attribuzioni rientra qualsiasi provvedimento di carattere esecutivo in materia elettorale.

La disciplina dei ricorsi comprende altresì una disposizione (art. 36, comma secondo) con la quale viene riconosciuta — anche se ciò sia da ritenere tacitamente ammissibile per logica deduzione dai principi generali e dalle norme che regolano l'esercizio delle funzioni del pubblico ministero — la facoltà d'impugnativa al procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello che ha emesso la decisione.

Si è infine completata la disciplina dell'art. 36 col prescrivere che anche le decisioni della Corte di cassazione sui gravami avverso le sentenze della Corte di appello sono immediatamente comunicate al presidente della commissione elettorale mandamentale ed al sindaco per la conseguente esecuzione e notificazione.

La disposizione dell'art. 37 afferma un principio importantissimo, di ordine generale, e, cioè, che i ricorsi giudiziari non sospendono i provvedimenti o le decisioni contro i quali sono proposti. Tale principio, già ammesso dalle leggi elettorali anteriori per il ricorso alla Corte di appello avverso la decisione della commissione elettorale provinciale relativa alla cancellazione dei nuovi elettori proposti dalla commissione comunale, è stato opportunamente generalizzato, sulla falsariga del decreto ministeriale 24 ottobre 1944 recante le norme di esecuzione per la prima formazione delle liste elettorali.

Non è stata pertanto riprodotta la disposizione della legislazione anteriore che, in pendenza del giudizio

dinanzi alla Corte di appello, conservava il diritto al voto tanto agli elettori che, pur essendo iscritti nelle liste dell'anno precedente, ne fossero stati cancellati, quanto a coloro che fossero stati iscritti nelle liste, in sede di revisione annuale, per decisione della commissione provinciale su conforme proposta della commissione comunale.

Non v'ha dubbio che la distinzione posta dalle leggi anteriori mirava a salvaguardare il diritto soggettivo dell'elettore da eventuali ricorsi temerari cui la passione di parte può dare facile esca. Senonchè la legge ha ritenuto di dover seguire un diverso orientamento sia per uniformità di disciplina onde il principio che il ricorso non ha effetto sospensivo abbia da valere in ogni caso, sia nella considerazione della progredita maturità civile e politica del popolo italiano per cui appare ragionevole presumere che dei mezzi d'impugnativa sarà fatto prudente uso.

Sono, poi, intuitive le ragioni che hanno indotto il legislatore a prolungare od a lasciare inalterati, a seconda dei casi, i termini per la procedura dei ricorsi esperiti dai cittadini residenti all'estero. A differenza di quanto prescritto dall'art. 11 per le domande di iscrizione o reiscrizione nelle liste, i ricorsi di detti connazionali possono essere proposti alla Corte di appello competente per territorio sia direttamente, sia per il tramite dell'autorità consolare.

TITOLO V.

DISPOSIZIONI VARIE

L'art. 38 disciplina una materia non contemplata dalle leggi elettorali anteriori: non sarebbe stato, invero, possibile ignorare un fenomeno che, subito dopo la liberazione del territorio nazionale, ha avuto dappertutto ampie manifestazioni per la decisa aspirazione di molte popolazioni al ripristino od al conseguimento dell'autonomia comunale.

Nell'articolo sono previste varie ipotesi, tutte informate ad una procedura assai spedita; ed ovviamente, perchè si tratta, in ogni caso, di stralciare da liste compilate ed approvate conformemente alle disposizioni già in vigore o della legge in esame, un determinato nucleo di elettori per i quali è stato già accertato nei modi prescritti il possesso dei requisiti che danno titolo all'elettorato attivo.

Giova porre in risalto come il termine prescritto nel primo comma sia di larga massima e, perciò, tale da assicurare sufficiente respiro per le operazioni inerenti alla compilazione delle liste elettorali del nuovo comune. Il che non toglie ch'esso possa in pratica essere notevolmente abbreviato, segnatamente nel caso in cui una o più frazioni o borgate si distacchino da un comune per essere aggregate ad un altro (terzo comma).

A rendere perfette le liste del nuovo comune è sufficiente il visto di autenticazione della commissione elettorale mandamentale cui non occorre evidentemente riesaminare la posizione dei singoli iscritti: da ciò consegue che non può il comune in parola comprendere

in dette liste elettori che non risultino iscritti nella lista del comune ex capoluogo, in quanto la procedura speciale dell'art. 38 presuppone una semplice operazione di stralcio, senza aggiunte od altre variazioni.

Sorge, ora, il quesito se nell'ipotesi di elettori deceduti, emigrati o incorsi in causa preclusiva dell'esercizio del suffragio prima o durante la compilazione delle liste da parte del nuovo comune, abbia questo facoltà di ometterli oppure debba mantenerne la iscrizione. Non v'ha dubbio che la prima soluzione risponda ad una esigenza logica; tuttavia l'interpretazione più corretta, data la chiarezza del dettato legislativo, conduce all'opposta soluzione.

D'altro canto, ove si abbia riguardo al dinamismo della revisione ed alla possibilità di effettuare in qualsiasi momento le cancellazioni dalle liste per taluna delle cause sopraindicate, apparirà manifesto come il mantenimento della iscrizione di detti elettori nelle liste del nuovo comune non possa determinare inconvenienti apprezzabili.

Questo per quanto riguarda le cancellazioni; per le nuove iscrizioni, invece, il comune ricostituito o eretto *ex novo* sarà tenuto a seguire la normale procedura prevista per la revisione annuale, salvo, bene inteso, l'ipotesi di cui all'art. 25, n. 4 (acquisto della residenza nel comune per effetto di trasferimento).

Ovvvia è altresì la riduzione alla metà del termine stabilito nel primo comma dell'articolo per le variazioni da apportarsi alle liste del comune ex capoluogo in conseguenza dello stralcio: la *ratio* della disposizione è nella stessa semplicità e speditezza delle operazioni. Va da sè che anche queste variazioni sono soggette alla disciplina, in quanto applicabile, dell'art. 25: comunque, è opportuno che esse siano sollecitamente effettuate, senza attendere, cioè, la fine del trimestre, salvochè ricorra l'ipotesi prevista nel terzultimo comma (convocazione dei comizi elettorali).

Nella complessità dei casi configurati dall'articolo assume, poi, speciale rilievo il momento in cui avviene la pubblicazione del decreto di ripristino o di erezione del comune: e ciò sopra tutto in relazione alla convocazione dei comizi che il legislatore ha opportunamente distinti, fissando una diversa procedura a seconda che si tratti di elezioni politiche o amministrative.

Com'è agevole inferire dal testo dell'ultimo comma, anche la disposizione ivi dettata s'ispira ad un criterio pratico e razionale: sarebbe invero manifestamente incongruo tener ferma la data della consultazione popolare, già indetta, per la rinnovazione della rappresentanza elettiva dell'ex capoluogo dal quale si sia distaccato, subito dopo la convocazione dei comizi, il nuovo comune, atteso l'interesse che hanno i comunisti all'auto-governo del proprio paese ed il carattere strettamente locale della consultazione medesima.

Gli articoli 39 e seguenti riproducono principî ormai consolidati nella legislazione e nella prassi elettorale: una diffusa illustrazione delle singole disposizioni riuscirebbe pertanto oziosa.

Giova qui rilevare che è sembrato opportuno raccogliere sotto un unico titolo le disposizioni anzidette che nei testi legislativi anteriori non avevano una organica e razionale sistemazione.

A rimuovere dubbi ed errate interpretazioni, si precisa che la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 41 è da interpretare nel senso che la facoltà di copiare, stampare e mettere in vendita le liste elettorali può essere riconosciuta soltanto per le liste rettifiche in conformità delle decisioni della commissione elettorale mandamentale. A conforto di tale interpretazione è una duplice esigenza:

a) evitare che siano messe in circolazione liste inesatte od incomplete; il che potrebbe dar luogo

ad ingiustificati ricorsi e determinare motivi di disturbo;

b) sollevare gli uffici municipali e le stesse commissioni elettorali comunali da molestie ed intralci nel momento più intenso della formazione degli elenchi e delle altre operazioni inerenti alla tenuta ed alla revisione annuale delle liste.

La disposizione dell'ultimo comma dell'art. 43 è da porre, come è ovvio, in relazione alla norma dettata nell'articolo successivo; data l'importanza della materia, il legislatore ha voluto colpire con idonee sanzioni l'inerzia degli organi incaricati di curare i singoli adempimenti, inasprendo opportunamente le sanzioni stesse nel caso di dolosa omissione.

TITOLO VI.

DISPOSIZIONI PENALI

Le disposizioni di carattere penale non richiedono una esegesi particolareggiata, poichè nel loro complesso riproducono quelle contenute nelle leggi elettorali anteriori, ove si eccettuino l'inasprimento delle sanzioni pecuniarie e restrittive della libertà personale, la sostituzione della reclusione alla detenzione, pena, questa, abolita dal codice penale del 1931, e la configurazione di talune ipotesi criminose conseguenti alla istituzione obbligatoria dello schedario elettorale. Queste ultime ipotesi sono contemplate rispettivamente negli articoli 45 (arbitraria inclusione o spostamento di scheda) e 46 (sottrazione od alterazione di schede).

Il Ministero richiama l'attenzione di tutti gli uffici e collegi tenuti a compiere operazioni elettorali sulle sanzioni comminate dall'art. 44 e sulla necessità di una vigile azione di controllo da parte dei prefetti e dei primi presidenti di Corte di appello onde siano prontamente colpite ed eliminate omissioni, remore, deficienze, specie nella prima applicazione della legge che, come è noto, assume particolare importanza in relazione alle consultazioni popolari del prossimo anno.

Opportunamente la legge ha previsto, ai fini della sanzione pecuniaria, oltre il caso della temerarietà, anche quello della manifesta infondatezza del ricorso proposto alla Corte di appello avverso le decisioni della commissione elettorale mandamentale o delle sue sottocommissioni oppure avverso la falsa od erronea

rettificazione delle liste eseguita dalla commissione elettorale comunale a norma dell'art. 24.

La disposizione dell'art. 49 che commina sanzioni a carico di chi rifiuta di pubblicare gli elenchi e le liste concerne evidentemente soltanto i sindaci, i segretari comunali ed i funzionari preposti nei comuni di maggiore entità demografica al servizio elettorale.

Una importante innovazione è recata dall'ultimo comma dell'art. 50 nel senso che soltanto ai delitti dolosi non si applicano le disposizioni dei codici penale e di procedura penale relative alla sospensione condizionale della pena ed alla non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale. L'innovazione merita plauso perchè, in verità, era eccessivo il rigore delle leggi precedenti che, a tale riguardo, nessuna discriminazione ammettevano tra delitti colposi e dolosi.

Per contro, nell'articolo si è soppresso qualsiasi accenno alla sospensione del diritto elettorale, essendo, questa, logica e necessaria conseguenza della interdizione dai pubblici uffici. L'articolo ha, com'è agevole desumere dal suo contenuto, una formulazione molto più razionale e aderente alla realtà giuridica.

TITOLO VII.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

L'art. 51 contiene una disposizione di carattere eccezionale a favore dei profughi della Venezia Giulia e della Dalmazia e dei rimpatriati dalle colonie italiane d'Africa: disposizione più che opportuna, rivolta ad agevolare l'iscrizione nelle liste elettorali di una categoria di cittadini che, per l'attaccamento dimostrato alla Madre Patria e per le vicissitudini sofferte, si sono resi meritevoli del favore loro testimoniato dalla legge.

Il carattere eccezionale della norma consiste appunto nel fatto che detti connazionali possono conseguire la registrazione come elettori anche quando non siano in grado di comprovare l'avvenuta cancellazione dalle liste del comune di provenienza. Detta norma si applica ovviamente soltanto per la prima registrazione, poichè nell'ipotesi di trasferimento da un comune all'altro della Repubblica gli elettori in parola, che siano già iscritti nelle liste del comune di provenienza, ricadono sotto la disciplina generale.

Peraltro il numero dei profughi e rimpatriati, ancora da iscrivere nelle liste, è presumibilmente ridotto ormai a proporzioni modeste, in quanto, com'è noto, questo Ministero ebbe cura di diramare, con circolare telegrafica dell'8 gennaio 1947, n. 1134/2350/L, istruzioni perchè in sede di applicazione delle norme dettate dal decreto legislativo presidenziale 17 dicembre 1946, n. 430, fosse tenuta presente, ai fini dell'aggiornamento delle liste, la situazione della categoria in parola.

Con l'art. 52 viene sancita una norma che il Ministero aveva già anticipata mediante istruzioni impartite ai prefetti, fin dal 30 luglio 1945, con circolare numero 15.633-L.

Ovvio è il fondamento della disciplina che si atteggia diversamente, a seconda che si tratti di militari morti o dispersi in guerra, perchè mentre sulla circostanza della morte nessun dubbio sembra legittimo quando essa risulti da una formale attestazione della competente autorità, altrettanto non può dirsi dell'altra circostanza prevista dalla legge, salvo che intervenga una rituale dichiarazione di morte.

Come fu chiarito con la circolare sopra citata, nell'ipotesi di cui al secondo comma dell'articolo in esame, il fatto della scomparsa, desunto generalmente dalla mancanza di notizie, non può, da solo, dar luogo ad una presunzione assoluta di morte.

È poi intuitivo, avuto riguardo al tenore del dettato legislativo, che per i militari deceduti la cancellazione dalle liste dev'essere effettuata anche nel caso in cui il comune non abbia apportato le corrispondenti variazioni al registro di popolazione.

Al fine di prevenire abusi che potrebbero verificarsi nel momento della votazione, l'articolo prescrive che nelle liste generali e sezionali, come nello schedario, è fatta apposita annotazione per i militari dispersi.

Tra le disposizioni transitorie assume peculiare rilievo la norma contenuta nell'art. 53, scaturita anche essa dall'esperienza delle consultazioni popolari dell'ultimo biennio ed intesa ad attenuare, attraverso le necessarie variazioni alle liste, l'inconveniente derivante dalla giacenza di un numero cospicuo di certificati elettorali che, specie nei centri demografici più importanti, non è riuscito possibile recapitare per irrimediabilità dei titolari.

Trattasi senza dubbio di una norma di carattere eccezionale, giustificata dalla necessità di evitare duplicazioni d'iscrizioni nelle liste e l'inconveniente che elettori esercitino in più comuni il diritto di voto.

Il carattere eccezionale della norma risiede in ciò che le cancellazioni dalle liste vengono sganciate dalla posizione anagrafica degl'interessati, dato che la legge autorizza tali variazioni anche quando gli elettori figurino tuttora nel registro della popolazione stabile del comune, non potendosi, ove manchi una espressa dichiarazione dell'interessato od una formale comunicazione del comune di nuova residenza, effettuarsi alcuna variazione anagrafica se non in sede di censimento generale della popolazione.

Bisogna infatti non dimenticare che le anagrafi hanno subito gravi sconvolgimenti per effetto della guerra e dell'occupazione straniera, di modo che il registro di popolazione non rispecchia più in molti comuni, con la necessaria esattezza, l'entità demografica relativa: senza prescindere dall'altro inconveniente che molte persone, avendo cambiato abitazione o domicilio per sfuggire alle persecuzioni naziste, si sono astenute dal presentare qualsiasi denuncia all'anagrafe nè si sono curate di regolarizzare successivamente la propria posizione.

Lo stesso deve dirsi nei riguardi dei numerosi profughi e sinistrati di guerra che hanno fatto ormai ritorno ai rispettivi paesi di provenienza.

Alle cancellazioni si procede con le modalità e nei termini stabiliti dagli articoli 13 e seguenti.

Il contenuto dell'art. 54 non offre motivo, per la sua chiarezza, a dubbi d'interpretazione: opportunamente si è prefissato un termine al consiglio comunale per la costituzione della commissione elettorale, poichè, data l'importanza delle attribuzioni demandate alla commissione, il legislatore ha voluto prevenire indugi che

sarebbero potuti riuscire di pregiudizio alle operazioni per la revisione delle liste.

La disposizione dell'art. 55 è logica conseguenza della risoluzione adottata dall'Assemblea Costituente per il mantenimento della provincia come ente autarchico territoriale. Di qui la necessità di disciplinare, in via transitoria, le attribuzioni delle deputazioni provinciali per la designazione dei membri delle commissioni e sottocommissioni elettorali mandamentali.

Nell'art. 56 viene stabilita, con criterio uniforme, la data del 30 giugno 1948 entro la quale dovranno cessare di funzionare le attuali commissioni e sottocommissioni elettorali mandamentali: la ragione della decadenza riposa nel fatto che la maggioranza dei componenti di ciascuna commissione e sottocommissione trae la sua designazione da un organo, quale la deputazione provinciale, che ha subito generalmente, in seguito alle elezioni politiche ed amministrative dello scorso anno, modificazioni più o meno ampie negli elementi chiamati a farne parte.

L'articolo stabilisce altresì, in deroga alla norma generale, che entro la stessa data devono essere costituite dai capi delle Corti d'appello le nuove commissioni elettorali mandamentali e le eventuali sottocommissioni per il periodo dal 1° luglio 1948 al 30 settembre 1949.

L'art. 57 afferma il principio della competenza passiva dei comuni per le spese inerenti alla tenuta ed alla revisione annuale delle liste. Come per l'impianto dello schedario, così per la prima revisione, il principio subisce una eccezione inquantochè lo Stato, non potendo ignorare la situazione deficitaria di molti bilanci comunali, ha ritenuto di assumere a proprio carico l'onere, data soprattutto l'entità della spesa.

In questo settore della disciplina legislativa è stata sancita una direttiva già impartita dal Ministero per il riparto, tra i comuni compresi nella circoscrizione di uno stesso mandamento giudiziario, delle spese per il funzionamento delle commissioni mandamentali e delle eventuali sottocommissioni.

Tra le spese di cui trattasi sono da comprendere, oltre a quelle per il trattamento economico dei componenti delle commissioni e sottocommissioni (rimborso delle spese di viaggio e medaglia di presenza), tutte le altre strettamente necessarie, come, ad esempio, fornitura dei locali e relativo arredamento, illuminazione e riscaldamento, fornitura degli oggetti di cancelleria, personale, e così via.

Per evidenti ragioni di opportunità, convenienza e speditezza, alle predette incombenze potrà provvedere direttamente il comune capoluogo del mandamento giudiziario, salvo riparto tra i vari comuni interessati in base al numero degli elettori di ciascuno di essi: criterio, questo, senza dubbio equo e non suscettibile d'inconvenienti nella sua pratica applicazione.

In particolare, per quanto concerne la commissione elettorale mandamentale, ragioni di prudenza consigliano di stabilire la sede in un edificio diverso da quello dove si riunisce e tiene gli atti la commissione comunale, poichè altrimenti, nella deprecata eventualità d'incendi od altri sinistri, potrebbe andare distrutto tutto il materiale elettorale del comune capoluogo del mandamento. Su tale direttiva i prefetti ed i sindaci dei comuni capoluogo di mandamento fermeranno la loro attenzione per le conseguenti risoluzioni.

L'eccezione al principio della competenza passiva per tutti gli oneri derivanti dalla prima revisione annuale oltrechè dall'impianto dello schedario, postula però, da parte delle amministrazioni comunali, un'oculata

parsimonia, dovendo le spese essere contenute nei limiti dello stretto indispensabile e giustificate da effettive necessità, specie per quanto concerne gli stampati. Il Ministero raccomanda la stretta osservanza di siffatto criterio che vuol essere una ragionevole remora contro ogni spesa superflua o, comunque, eccessiva.

I prefetti daranno ai dipendenti uffici di ragioneria tassative istruzioni per uno scrupoloso esame dei rendiconti che dai singoli comuni saranno presentati ai fini del rimborso. La documentazione delle spese dovrà risultare quanto più chiara, completa ed esauriente. In relazione a siffatta esigenza, le ispezioni che i prefetti disporranno per seguire l'andamento delle varie operazioni dovranno mirare altresì ad accertare concretamente i criteri cui le amministrazioni si saranno uniformate nell'assunzione degli oneri derivanti dalla esecuzione della legge.

STAMPATI PER LA TENUTA E LA REVISIONE ANNUALE DELLE LISTE ELETTORALI

A complemento delle istruzioni impartite per l'attuazione della legge, questo Ministero ravvisa utile fornire anche i modelli dei principali stampati necessari per la tenuta e la revisione annuale delle liste, al fine di assicurarne l'esatta rispondenza alle norme della legge e consentirne un uso razionale ed uniforme.

È occorso infatti di rilevare che molte ditte tipografiche hanno da tempo predisposto un notevole numero di stampati che oltre a non essere, talvolta, perfettamente intonati con le disposizioni legislative, si sono dimostrati, all'atto pratico, del tutto superflui, mentre hanno costituito un onere non indifferente per i bilanci comunali.

A tale riguardo, si confermano i criteri di oculata parsimonia, sui quali si è già richiamata l'attenzione delle amministrazioni comunali, perchè sia ad essi informata qualsiasi assunzione d'impegni, specie nella prima applicazione della legge, cadendo l'onere relativo sull'erario dello Stato.

In conseguenza delle modificazioni apportate alla preesistente disciplina della materia, sono stati predisposti per le liste elettorali, generali e sezionali, nuovi modelli e si sono anche previsti due tipi differenti di stampati a seconda che il comune adotti lo schedario elettorale con il sistema meccanizzato o meno.

Gli stampati per le liste, maschili e femminili, saranno forniti a cura del Ministero ed in quantità sufficiente per la unificazione delle liste generali e per la prima ricompilazione delle liste sezionali.

Le liste generali, una volta unificate, saranno valide per il quinquennio 1948-1953 ed in esse, secondo quanto è già stato precisato, gli elettori saranno iscritti, all'atto della unificazione, in rigoroso ordine alfabetico e contrassegnati da un numero progressivo: numero che l'elettore manterrà per tutta la durata del quinquennio.

In calce ad ogni pagina delle liste generali è riportato, per ciascun anno, il numero degli elettori iscritti nella pagina medesima, sicchè facile risulterà il conteggio degli elettori per il riporto nel prospetto riassuntivo riprodotto sul frontespizio e indicante la situazione annuale del numero degli elettori compresi nelle liste.

Il conteggio degli elettori iscritti nelle liste deve essere effettuato alla data del 15 aprile di ciascun anno, e cioè al termine delle operazioni della revisione annuale, sicchè saranno comprese in esso anche tutte le variazioni apportate alle liste, durante l'anno, ai sensi dell'art. 25.

Le iscrizioni nelle liste per le anzidette variazioni e per le revisioni annuali durante il quinquennio saranno effettuate in fogli susseguenti, numerando sempre progressivamente, nell'ordine, i nuovi elettori iscritti.

Per i grandi comuni le liste, all'atto dell'unificazione, dovranno essere rilegate in volumi debitamente numerati e, se del caso, distinti per lettera, mentre le iscrizioni successive potranno essere raccolte in volumi separati e numerati progressivamente, distinti per i singoli anni ai quali si riferiscono.

I comuni medi e quelli di modesta entità demografica invece, una volta compiuta la unificazione delle liste generali, potranno aggiungere alle medesime un congruo numero di stampati in bianco, in relazione all'incremento del corpo elettorale che presumibilmente si verificherà nel quinquennio; così che le liste, debitamente rilegate, potranno essere ben conservate per tutto il periodo della loro durata.

Nel procedere alla compilazione dei fascicoli delle liste di sezione, sia maschili che femminili, i comuni avranno cura di aggiungere un congruo numero di pagine in bianco per gli aggiornamenti successivi alla prima formazione: e ciò sia per le variazioni di cui all'art. 25, sia per le rettifiche conseguenti alle revisioni annuali.

Con tale accorgimento si eviterà di compilare, ogni anno, separate liste di sezione aggiunte che, al momento della votazione, potrebbero recare notevole intralcio.

S'intende che le pagine in bianco da aggiungere dovranno essere calcolate in relazione alla data più o meno prossima di convocazione dei comizi elettorali, giacchè se più vicina sarà la data, meno pagine supplementari occorreranno.

Così, ad esempio, per la prossima prima unificazione delle liste di sezione saranno sufficienti poche pagine supplementari. Ed invero, prevedendosi per la primavera prossima la convocazione dei comizi elettorali, dette pagine dovranno comprendere soltanto una, o al massimo, due variazioni periodiche (art. 25).

Per le operazioni inerenti alla prima revisione, i comuni si avvarranno, fino ad esaurimento, degli stampati che abbiano ancora in dotazione o che siano disponibili presso le tipografie, apportandovi a mano le rettifiche che si rendessero necessarie per uniformarli alla nuova disciplina stabilita dalla legge. Lo stesso vale per le liste generali suppletive, relative alla prima revisione, che verranno ad aggiungersi, in attesa della loro unificazione secondo le istruzioni di cui a pag. 97, alle altre compilate in occasione delle operazioni di aggiornamento effettuate, all'inizio di questo anno, in forza del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 17 dicembre 1946, n. 430.

Gli stampati per la compilazione *ex novo* delle tre copie delle liste di sezione saranno inviati prossimamente da questo Ministero alle Prefetture che ne cureranno la immediata distribuzione ai comuni. Essi saranno di tipo unico per tutti i comuni in quanto il sistema meccanizzato per i centri maggiori non potrà impiantarsi che dopo la unificazione delle liste generali.

Peraltro, come già si è detto innanzi, tutti i comuni saranno agevolati nel lavoro di ricompilazione di tali liste, giacchè il nuovo formato dello stampato ed il tipo di carta usato consentiranno la scritturazione simultanea, sia a mano che a macchina, delle tre copie.

Le liste sezionali, attualmente depositate presso i comuni e le commissioni elettorali mandamentali, dovranno essere conservate in attesa di ulteriori disposizioni che il Ministero si riserva di impartire.

Tra i modelli di stampati allegati alla presente pubblicazione merita particolare attenzione quello predisposto per la richiesta dei certificati ai casellari giudiziari (mod. n. 4).

Al consueto elenco si è ritenuto opportuno sostituire il foglio individuale per agevolarne la compilazione, sia manuale che a macchina, e lo smistamento per l'invio ai vari casellari competenti. L'impiegato incaricato di curare tale adempimento potrà così compilare il modulo di richiesta, per i singoli elettori, secondo l'ordine in cui questi sono compresi nell'elenco predisposto dal sindaco ai sensi dell'art. 5 e, quindi, smistare le richieste tra i vari uffici giudiziari di destinazione, provvedendo, dopo avervi premesso il relativo frontespizio (mod. n. 3), a cucire in blocchetto, in rigoroso ordine alfabetico, i moduli da inviare ad un medesimo ufficio.

I casellari riempiranno i moduli con le notizie richieste e, ove del caso, allegheranno i certificati delle iscrizioni esistenti a carico dei nominativi indicati, resti-

tuendo, nei termini stabiliti dalla legge, i blocchetti medesimi ai comuni di origine.

I manifesti occorrenti per la prima revisione delle liste saranno forniti direttamente da questo Ministero in quantità sufficiente per ciascun comune.

Degli altri stampati i comuni potranno rifornirsi presso le ditte private, semprechè essi siano assolutamente indispensabili.

Per quanto attiene al materiale occorrente per l'impianto dello schedario elettorale secondo i modelli in corso di studio, il Ministero si riserva di impartire le necessarie istruzioni insieme con le apposite norme regolamentari, già in elaborazione.

* * *

Il complesso delle norme qui illustrate è frutto di lunga, profonda, meditata elaborazione: il legislatore, utilizzando al massimo grado i risultati della recente esperienza, si è ispirato a criteri essenzialmente pratici e razionali, pur di fornire una disciplina quanto più aderente alle esigenze di una materia che tocca così da vicino l'interesse pubblico e quello del cittadino.

È da augurarsi che lo sforzo del legislatore incontri nell'attività delle amministrazioni comunali, delle commissioni e degli uffici, piena, premurosa, consapevole realizzazione, attesa la necessità del più assoluto rispetto dei termini assegnati alle singole operazioni. Il sistema è stato studiato con vigile cura e tradotto sul terreno giuridico con precetti che, concretando una disciplina tecnicamente ed organicamente minuziosa, rendono assai agevole l'opera dell'interprete e, in particolare, degli organi incaricati dell'esecuzione.

Il Ministero è certo che la chiarezza del dettato legislativo, la compiutezza del sistema ed il senso di responsabilità degli organi predetti daranno proficui risultati.

I prefetti seguiranno assiduamente l'azione dei singoli enti, collegi ed uffici, specie nelle fasi più importanti della revisione, e riferiranno periodicamente a questo Ministero con esauriente relazione. Disporranno inoltre l'immediata distribuzione della presente circolare alle Corti di appello, alle amministrazioni comunali e provinciali, alle commissioni elettorali mandamentali, alle Procure della Repubblica ed alle questure.

IL MINISTRO
SCELBA

CALENDARIO DEI TERMINI

CALENDARIO

DEI TERMINI PER LE OPERAZIONI RELATIVE ALLA TENUTA ED ALLA REVISIONE ANNUALE DELLE LISTE ELETTORALI

Nella prima quindicina del mese di ottobre:

La giunta municipale verifica la regolare tenuta dello schedario elettorale (art. 5, quinto comma).

Entro il mese di ottobre:

Il sindaco provvede alla compilazione dell'elenco in ordine alfabetico, distinto per uomini e donne, di coloro che sono o verranno a trovarsi nelle condizioni per essere iscritti nelle liste e che risultino compresi nel registro della popolazione stabile del comune alla data del 15 ottobre (art. 6, primo comma).

Il sindaco trasmette gli estratti dell'elenco di cui sopra ai competenti uffici dei casellari giudiziali (art. 7, primo e secondo comma).

Il consiglio comunale elegge nel *mese di ottobre di ogni biennio*, nel proprio seno, la commissione per la revisione delle liste elettorali (art. 12).

Il consiglio provinciale, *nel mese di ottobre di ogni biennio*, designa tre membri effettivi e tre supplenti per ciascuna commissione elettorale mandamentale ed eventualmente per ogni sottocommissione (articoli 18 e 19).

Il prefetto, *nel mese di ottobre di ogni biennio*, designa un proprio rappresentante per ciascuna commissione elettorale mandamentale ed eventualmente per ogni sottocommissione (articoli 18 e 19).

Il primo presidente della Corte d'appello, *entro il mese di ottobre di ogni biennio*, provvede con proprio decreto a costituire le commissioni elettorali mandamentali, a determinare, ove occorra, la competenza territoriale delle commissioni ed a costituire eventualmente le sottocommissioni elettorali nei mandamenti che abbiano una popolazione superiore ai 50.000 abitanti o dove esistano sezioni di pretura (articoli 18 e 19).

Per la prima attuazione della legge, le commissioni elettorali mandamentali e le sottocommissioni, attualmente in funzione restano in carica fino al 30 giugno 1948.

Entro tale data saranno costituite le nuove commissioni elettorali mandamentali e le eventuali sottocommissioni per il periodo dal 1° luglio 1948 al 30 settembre 1949 (art. 56).

Il 1° novembre:

Il sindaco invita, con manifesto, tutti coloro che siano in possesso dei requisiti per ottenere la iscrizione nelle liste elettorali a farne domanda entro il 15 novembre (art. 9).

Il 15 novembre:

Scade il termine per la presentazione, da parte dei cittadini, della domanda intesa:

a) ad ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali del comune di residenza (art. 9);

b) o ad ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali del comune di nascita o del comune dove gli

interessati hanno la sede principale dei propri affari od interessi, pur non avendovi la residenza (art. 10, secondo comma);

c) o ad ottenere di essere iscritti nelle liste elettorali o di esservi reinscritti se già cancellati o di conservare la iscrizione nelle liste, se residenti all'estero anche quando siano stati cancellati dal registro della popolazione stabile (art. 11, primo e secondo comma);

d) o ad ottenere l'iscrizione nella lista degli elettori della sezione nella cui circoscrizione abbiano trasferito la loro abitazione (art. 28, terzo comma). Se il trasferimento di abitazione è stato regolarmente notificato all'anagrafe entro il 15 ottobre, la variazione è fatta d'ufficio dalla commissione comunale (art. 28, quarto comma).

Entro il 20 novembre:

Il sindaco richiede ai competenti uffici dei casellari giudiziali i certificati per gli elettori che hanno presentato domanda per ottenere la iscrizione nelle liste elettorali, semprechè non siano stati già compresi negli estratti di cui all'art. 7, primo e secondo comma (art. 10, ultimo comma e art. 11, terzo comma).

Entro il mese di novembre:

Il casellario giudiziale restituisce ai comuni, con le prescritte annotazioni, gli estratti degli elenchi dei cittadini da iscrivere nelle liste elettorali (art. 7 ultimo comma).

L'autorità provinciale di pubblica sicurezza trasmette ai comuni di residenza degli interessati gli elenchi dei cittadini sottoposti alle misure del confino o dell'ammonizione, dei tenutari dei locali di metreticio e dei concessionari di case da giuoco (art. 8).

La commissione elettorale del comune avente popolazione agglomerata inferiore a 10.000 abitanti richiede l'autorizzazione alla commissione elettorale mandamentale per effettuare l'assegnazione degli elettori alle sezioni secondo l'ordine alfabetico. (art. 28 ed istruzioni ministeriali).

Entro il 10 dicembre:

Il casellario giudiziale invia ai comuni i certificati per gli elettori che hanno presentato domanda di iscrizione nelle liste entro il 15 novembre (art. 10, ultimo comma e art. 11, terzo comma).

Non oltre il 15 dicembre:

La commissione comunale per la revisione delle liste elettorali procede alla formazione dei tre elenchi di cui all'art. 13, da trasmettere alla commissione elettorale mandamentale (art. 13, primo comma).

Entro il 31 dicembre:

Il sindaco, con apposito manifesto, dà notizia del deposito degli elenchi di cui sopra nell'ufficio comunale ed invita chiunque intenda proporre ricorsi contro gli elenchi stessi a presentarli non oltre il 15 gennaio (art. 15).

Entro lo stesso termine, notifica al prefetto della provincia l'avvenuta affissione del manifesto (art. 15, ultimo comma).

Non oltre dieci giorni dall'inizio della pubblicazione degli elenchi, il sindaco notifica per iscritto la decisione della commissione comunale a coloro la cui domanda di iscrizione nelle liste non è stata accolta o che non sono stati compresi nell'elenco

degli iscrivendi per essere incorsi in una delle incapacità previste dall'art. 2 nonchè a coloro che sono stati proposti per la cancellazione dalle liste (art. 16, secondo comma).

Entro lo stesso termine del 31 dicembre, la commissione elettorale comunale provvede, con un'unica deliberazione, alla revisione della ripartizione del comune in sezioni, alla revisione delle liste elettorali per le sezioni già esistenti ed alla compilazione delle liste degli elettori per ogni nuova sezione (art. 27).

Il sindaco, *non più tardi del 31 dicembre*, con apposito manifesto, dà notizia del deposito degli atti di cui sopra nell'ufficio comunale ed invita chiunque intenda proporre ricorsi contro le operazioni della commissione comunale per la ripartizione del comune in sezioni elettorali e l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni, a presentarli entro il 15 gennaio (art. 31, primo comma).

Il sindaco dà immediata notizia della pubblicazione del manifesto al prefetto al quale invia anche copia della deliberazione della commissione comunale (art. 31, terzo comma).

Fino al 15 gennaio:

Deposito nell'ufficio comunale degli atti relativi alla revisione annuale, delle liste generali dell'anno precedente e della deliberazione di cui all'art. 27 corredata dei prescritti documenti e di un esemplare delle liste di sezione (art. 15, secondo comma e art. 31, secondo comma).

Al 15 gennaio, scade il termine per la presentazione dei ricorsi alla commissione elettorale manda-

mentale contro le deliberazioni della commissione comunale in materia di iscrizioni e di cancellazioni nelle liste elettorali (art. 17).

Alla medesima data, scade anche il termine per la presentazione dei ricorsi alla commissione elettorale mandamentale contro la deliberazione della commissione elettorale comunale per la ripartizione del comune in sezioni elettorali e l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni (art. 31, primo comma).

Non più tardi del 25 gennaio:

Il sindaco trasmette al presidente della commissione elettorale mandamentale gli atti inerenti alla revisione annuale delle liste. *Entro tre giorni dalla data della loro ricezione*, il presidente della commissione invia ricevuta degli atti al sindaco (art. 22, primo e terzo comma).

Il sindaco trasmette al presidente della commissione elettorale mandamentale gli atti inerenti alla ripartizione del comune in sezioni elettorali ed all'assegnazione degli elettori alle singole sezioni. *Entro tre giorni dalla data della loro ricezione*, il presidente della commissione invia ricevuta degli atti al sindaco (art. 31, terzo e quarto comma).

Entro il 31 gennaio:

Il presidente della commissione elettorale mandamentale segnala al prefetto, agli effetti dell'art. 43, i comuni che non hanno provveduto ad inviare nel termine prescritto gli atti relativi alla revisione annuale ed alla ripartizione del corpo elettorale in sezioni (articoli 22, ultimo comma, 31, ultimo comma ed istruzioni ministeriali).

Entro il 31 marzo:

La commissione elettorale mandamentale deve avere esaminato ed approvato gli elenchi relativi alla revisione annuale delle liste generali ed effettuato le variazioni sull'esemplare delle liste generali depositato presso la commissione stessa. *Entro il medesimo termine* la commissione deve restituire al comune gli elenchi con tutti i documenti. Il segretario comunale ne invia immediata ricevuta al presidente della commissione (art. 24, primo comma).

La commissione elettorale mandamentale approva le nuove liste di sezione e le variazioni a quelle delle sezioni preesistenti ed apporta le rettifiche occorrenti ai due esemplari delle liste di sezione già depositate presso la commissione stessa. *Entro il medesimo termine*, le decisioni della commissione mandamentale sono comunicate alla commissione comunale (art. 32, primo e quarto comma).

Nei quindici giorni successivi alla restituzione, da parte della commissione elettorale mandamentale, degli atti relativi alla revisione annuale delle liste, la commissione comunale apporta, in conformità degli elenchi approvati dalla commissione mandamentale, le conseguenti variazioni alle liste generali, trasmettendo immediatamente copia del relativo verbale al prefetto, al procuratore della Repubblica ed al presidente della commissione elettorale mandamentale (art. 24, secondo e terzo comma). *Entro lo stesso termine*, il sindaco provvede a notificare agli interessati le decisioni della commissione elettorale mandamentale (art. 24, quarto comma).

La commissione comunale, appena ricevuta comunicazione delle decisioni della commissione elettorale mandamentale sulla ripartizione del comune in sezioni elettorali, sull'assegnazione degli elettori alle

singole sezioni, sulle variazioni alle liste delle sezioni preesistenti e sui reclami presentati, apporta all'altro esemplare delle liste sezionali depositato presso il comune le conseguenti rettifiche (art. 32, quarto comma). Entro quindici giorni dalla comunicazione effettuata dalla commissione elettorale mandamentale, il sindaco provvede a notificare agli interessati le decisioni della commissione sui reclami preposti (art. 32, quinto comma).

Entro il 5 aprile:

Il sindaco informa il prefetto dell'eventuale mancata restituzione entro il termine prescritto, da parte della commissione elettorale mandamentale, degli atti relativi alla revisione annuale ed alla ripartizione del corpo elettorale in sezioni (istruzioni ministeriali).

Dal 15 al 30 aprile:

Deposito delle liste generali rettificate, insieme con gli elenchi approvati, nella segreteria comunale.

Il sindaco dà avviso al pubblico di tale deposito mediante manifesto (art. 24, ultimo comma).

* * *

Almeno ogni tre mesi:

La giunta municipale verifica la regolare tenuta dello schedario elettorale (art. 5, quinto comma).

La commissione elettorale comunale apporta le variazioni alle liste generali e sezionali per morte dell'elettore o perdita della cittadinanza italiana o perdita del diritto elettorale in conseguenza di sentenza passata in giudicato o di altro provvedimento

definitivo dell'autorità giudiziaria o per trasferimento della residenza (art. 25).

Tali variazioni periodiche possono essere effettuate *fino alla data di pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali*, se si riferiscono a cancellazioni dipendenti da perdita della cittadinanza o da sentenza o da altro provvedimento dell'autorità giudiziaria o a cancellazioni od iscrizioni dipendenti dal trasferimento della residenza, e *non oltre il quindicesimo giorno anteriore alla data delle elezioni* se dipendenti da morte dell'elettore (art. 25, quarto comma).

Non oltre il decimo giorno antecedente la data delle elezioni :

La commissione comunale, quando per sopravvenute gravi circostanze sorga la necessità di variare i luoghi di riunione degli elettori, deve farne proposta alla commissione elettorale mandamentale, informando contemporaneamente il prefetto (art. 30, penultimo comma).

Non più tardi del quinto giorno antecedente la data delle elezioni:

La commissione mandamentale provvede inappellabilmente, in via d'urgenza, sulla proposta della commissione comunale e, se la variazione è approvata, il presidente della commissione ne dà immediato avviso al prefetto ed al sindaco (art. 30, penultimo ed ultimo comma).

Due giorni prima del giorno delle elezioni:

Il sindaco porta a conoscenza del pubblico, con apposito manifesto, le variazioni apportate ai luoghi di riunione (art. 30, ultimo comma).

Fino al secondo giorno antecedente quello delle elezioni:

La commissione elettorale mandamentale può apportare variazioni alle liste di sezione, qualora accerti, d'ufficio o su denunzia degli interessati, l'esistenza di errori materiali di scritturazione od omissioni di nomi di elettori regolarmente iscritti nelle liste generali.

Delle variazioni dà immediata notizia al sindaco che provvede ad informarne tempestivamente i presidenti delle singole sezioni (art. 32, ultimo comma).

TABELLA DEGLI ADEMPIMENTI

TABELLA DEGLI ADEMPIMENTI PRESCRITTI PER LA TENUTA E LA REVISIONE ANNUALE DELLE LISTE ELETTORALI

IL PREFETTO

1. — *Entro il mese di ottobre di ciascun biennio, designa un proprio rappresentante per ciascuna commissione elettorale mandamentale ed eventualmente per ogni sottocommissione, scegliendolo tra i dipendenti dello Stato di gruppo A o, in mancanza, di gruppo B, in attività di servizio o a riposo; nel capoluogo della provincia la designazione è fatta tra i funzionari di prefettura di grado non inferiore all'8° (articoli 18, primo comma e 19, ultimo comma).*

Per la prima attuazione della legge, la designazione deve essere effettuata nel giugno 1948 (art. 56, secondo comma).

2. — In caso di ritardo, da parte degli organi comunali, nell'adempimento di compiti relativi alla tenuta ed alla revisione annuale delle liste, delega un suo commissario (art. 43, primo comma).

3. — Delle infrazioni di legge che hanno provocato l'invio del commissario, il Prefetto dà notizia al competente procuratore della Repubblica (art. 43, ultimo comma).

4. — Segnala al primo presidente della Corte d'appello le commissioni elettorali mandamentali che non restituiscano al comune, entro il 31 marzo, gli atti relativi alla revisione annuale ed alla ripartizione del corpo elettorale in sezioni (articoli 24, primo comma, 32, quarto comma e istruzioni ministeriali).

IL PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO

1. — *Entro il mese di ottobre di ciascun biennio, provvede con decreto a costituire le commissioni elettorali mandamentali (art. 18).*

Per la prima attuazione della legge, le commissioni elettorali mandamentali e le sottocommissioni attualmente in funzione restano in carica fino al 30 giugno 1948. Entro tale data il primo presidente della Corte d'appello costituisce le nuove commissioni e sottocommissioni per il periodo 1° luglio 1948 — 30 settembre 1949 (art. 56).

2. — Può costituire altresì, se del caso, su proposta del presidente della commissione elettorale mandamentale, sottocommissioni nei mandamenti che abbiano una popolazione superiore ai 50.000 abitanti e dove esistano sezioni di pretura (art. 19).

3. — Determina con decreto, ove occorra, la competenza territoriale delle commissioni elettorali mandamentali (art. 20).

4. — Provvede alla sostituzione dei membri delle commissioni che, senza giustificato motivo, non prendano parte a tre sedute consecutive (art. 18, quinto comma).

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Nel mese di ottobre di ogni biennio, designa tre membri effettivi e tre supplenti per ogni commissione elettorale mandamentale, ed eventualmente per ogni sottocommissione, scegliendoli fra gli elettori dei comuni del mandamento, estranei all'amministrazione dei comuni medesimi, semprechè abbiano adempiuto all'obbligo dell'istruzione elementare e non siano dipendenti civili o militari dello Stato nè dipendenti delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di assi-

stenza e beneficenza in attività di servizio (art. 18, primo, secondo e terzo comma).

Fino a quando non saranno ricostituiti i consigli provinciali le attribuzioni di cui sopra sono esercitate dalle deputazioni provinciali (art. 55).

Per la prima attuazione della legge, la designazione deve essere effettuata nel giugno 1948 (art. 56, secondo comma).

IL SINDACO

1. — *Entro il mese di ottobre, provvede, in base ai registri dello stato civile e dell'anagrafe e sulla scorta dello schedario elettorale, a compilare l'elenco in ordine alfabetico, distinto per uomini e donne, di coloro che sono o verranno a trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 3 e che risultino iscritti in anagrafe alla data del 15 ottobre (art. 6, primo comma).*

In tale elenco non devono essere compresi gli elettori immigrati nel comune, la cui iscrizione nelle liste è regolata dall'art. 25.

2. — *Entro lo stesso termine, trasmette gli estratti dell'elenco di cui sopra comprendenti i nati nella circoscrizione dei diversi tribunali, semprechè non siano già elettori, ai rispettivi uffici dei casellari giudiziali e al casellario giudiziale presso il Tribunale di Roma per coloro che abbiano ottenuto la cittadinanza italiana e per i cittadini italiani nati all'estero (art. 7, primo e secondo comma).*

3. — *Il 1° novembre, invita, con manifesto da affiggersi all'albo comunale ed in altri luoghi pubblici, tutti coloro che siano in possesso dei requisiti per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali a farne domanda entro il 15 novembre (art. 9).*

4. — *Entro il 20 novembre*, richiede ai competenti uffici dei casellari giudiziali i certificati per gli elettori che hanno presentato domanda per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali, semprechè non siano stati già compresi negli estratti di cui all'art. 7, primo e secondo comma (articoli 10, ultimo comma e 11, terzo comma);

5. — Presiede la commissione comunale per la revisione delle liste elettorali (art. 12, decimo comma).

6. — *Entro il 31 dicembre*, invita con manifesto, da affiggersi all'albo comunale ed in altri luoghi pubblici, chiunque intenda proporre ricorso contro gli elenchi predisposti dalla commissione comunale, di cui all'articolo 13, a presentarli non oltre il 15 gennaio (art. 15, primo comma).

7. — Notifica, entro lo stesso termine, al prefetto l'avvenuta affissione del manifesto (art. 15, ultimo comma).

8. — *Non oltre dieci giorni dalla data di inizio della pubblicazione degli elenchi*, il sindaco notifica per iscritto la decisione della commissione comunale a coloro la cui domanda di iscrizione nelle liste non sia stata accolta o che non siano stati compresi nell'elenco degli iscrivendi per essere incorsi in una delle incapacità previste dall'art. 2 nonchè a coloro che siano stati proposti per la cancellazione dalle liste (art. 16, secondo comma).

Ai cittadini residenti all'estero la notifica è fatta per tramite delle autorità consolari (art. 11, secondo comma).

9. — *Non più tardi del 31 dicembre*, invita con apposito manifesto, da affiggersi all'albo comunale ed in altri luoghi pubblici, chiunque intenda proporre ricorsi contro la ripartizione del comune in sezioni, la circoscrizione delle sezioni, la determinazione dei

luoghi di riunione di ciascuna di esse, l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni ed il trasferimento di essi da una ad altra sezione a presentarli entro il 15 gennaio alla commissione elettorale mandamentale (art. 31, primo comma).

10. — Dà immediata notizia della pubblicazione del manifesto anzidetto al prefetto, al quale trasmette anche una copia della deliberazione della commissione comunale (art. 31, terzo comma).

11. — *Non più tardi del 25 gennaio*, trasmette al presidente della commissione elettorale mandamentale:

a) i tre elenchi di cui all'art. 13, corredati di tutti i documenti;

b) i ricorsi presentati contro detti elenchi, con tutti i documenti che vi si riferiscono;

c) i verbali delle operazioni e deliberazioni della commissione comunale (art. 22, primo comma).

12. — *Entro la stessa data*, trasmette al presidente della commissione elettorale mandamentale la deliberazione di cui all'art. 27 con i documenti e gli eventuali ricorsi presentati, insieme con due esemplari delle liste delle nuove sezioni e l'elenco delle variazioni apportate alle liste delle sezioni preesistenti (art. 31, penultimo comma).

13. — *Entro il 5 aprile*, informa il prefetto della mancata restituzione da parte della commissione elettorale mandamentale, nel termine prescritto, degli atti relativi alla revisione delle liste ed alla ripartizione del corpo elettorale in sezioni (istruzioni ministeriali).

14. — *Entro i 15 giorni successivi alla restituzione da parte della commissione elettorale mandamentale, degli atti relativi alla revisione annuale delle liste*, notifica agli interessati, con le modalità di cui all'ultimo comma dell'art. 16, le decisioni della commissione stessa (art. 24, penultimo comma).

Ai cittadini residenti all'estero la notifica è fatta per tramite delle autorità consolari (art. 11, secondo comma).

15. — *Entro 15 giorni dalla comunicazione delle decisioni adottate dalla commissione elettorale mandamentale sui reclami presentati avverso la ripartizione del comune in sezioni elettorali o l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni o le variazioni apportate alle liste di sezioni preesistenti*, provvede, con le modalità di cui all'art. 16, ultimo comma, a notificare agli interessati le decisioni della commissione sui reclami proposti (art. 32, penultimo comma).

La notifica ai cittadini residenti all'estero è eseguita per tramite delle autorità consolari (art. 11, secondo comma).

16. — Cura il deposito dal 15 al 30 aprile, nella segreteria del comune, delle liste rettifiche e ne dà avviso al pubblico mediante manifesto (articolo 24, ultimo comma).

17. — Autentica mediante sottoscrizione, quale presidente della commissione elettorale comunale, le liste generali (art. 4, secondo comma).

18. — Trasmette al comune nelle cui liste l'elettore è iscritto la comunicazione inviata dal cancelliere giudiziario ai sensi dell'art. 25, primo comma, n. 3 (art. 25, n. 3).

19. — Notifica agli interessati, con le modalità di cui all'art. 16, le deliberazioni della commissione comunale concernenti le cancellazioni o le iscrizioni nelle liste effettuate a norma dell'art. 25 (art. 25, quinto comma).

Per i cittadini residenti all'estero si osservano le disposizioni degli articoli 11, 17 e 23 (art. 25, ultimo comma).

20. — Notifica agli interessati, con le modalità di cui sopra, le decisioni della commissione elettorale mandamentale sui ricorsi prodotti avverso le deliberazioni della commissione comunale di cui all'art. 25 (art. 25, sesto comma).

Per i cittadini residenti all'estero si osservano le disposizioni degli articoli 11, 17 e 23 (art. 25, ultimo comma).

21. — Dà immediata notizia al sindaco del comune nel quale l'elettore ha trasferito la propria residenza, della volontà manifestata dall'elettore stesso ai sensi dell'art. 10, primo comma, per mantenere l'iscrizione nelle liste del comune di provenienza.

22. — *Due giorni prima delle elezioni*, dà avviso agli elettori, mediante apposito manifesto, delle variazioni eventualmente apportate ai luoghi di riunione (art. 30, ultimo comma).

23. — Informa tempestivamente i presidenti delle singole sezioni elettorali delle eventuali variazioni apportate alle liste delle sezioni dalla commissione elettorale comunale ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 32.

24. — Cura l'esecuzione delle sentenze emanate dalla Corte d'appello sui ricorsi presentati contro le decisioni della commissione elettorale mandamentale e la notificazione agli interessati (art. 36, primo comma).

25. — Cura l'esecuzione delle sentenze emanate dalla Corte di cassazione sui ricorsi presentati contro le sentenze della Corte d'appello e la notificazione agli interessati (art. 36, ultimo comma).

LA GIUNTA MUNICIPALE

Ogni tre mesi almeno, ed in ogni caso nella prima quindicina di ottobre, verifica la regolare tenuta dello schedario elettorale (art. 5, quinto comma).

IL CONSIGLIO COMUNALE

Entro il mese di ottobre di ciasun biennio, elegge, nel proprio seno, la commissione per la revisione delle liste elettorali (art. 12).

Se il consiglio comunale, nell'epoca di cui sopra è sciolto, i componenti della commissione elettorale comunale eletti per il biennio precedente restano in carica sotto la presidenza del commissario prefettizio e, avvenuta la nomina del sindaco, sotto la presidenza di questo, fino alla elezione della nuova commissione che deve essere effettuata dal consiglio comunale entro un mese dalla data del suo insediamento (articoli 12, ultimo comma, 54, ultimo comma e istruzioni ministeriali).

LA COMMISSIONE ELETTORALE COMUNALE

1. — *Dopo il 15 novembre e non oltre il 15 dicembre, procede alla formazione, in ordine alfabetico, dei tre elenchi di cui all'articolo 13, distinti per uomini e donne e redati in duplice copia.*

Per la prima revisione annuale, include nel secondo elenco (dei cancellandi) gli elettori che risultino iscritti anche nelle liste elettorali di altro comune dove abbiano trasferito di fatto la loro residenza (art. 53)

2. — *Entro il mese di novembre, chiede, ove ricorrano le condizioni di cui al primo comma dell'art. 28, l'autorizzazione della commissione elettorale mandamentale per l'assegnazione degli elettori alle sezioni*

secondo l'ordine alfabetico delle liste elettorali (istruzioni ministeriali).

3. — *Entro il 31 dicembre*, provvede con un'unica deliberazione:

a) alla revisione della ripartizione del comune in sezioni elettorali, della circoscrizione delle sezioni e del luogo di riunione di ciascuna di esse;

b) alla revisione dell'assegnazione degli elettori alle singole sezioni;

c) alla revisione delle liste per le sezioni già esistenti;

d) alla compilazione delle liste degli elettori per ogni nuova sezione (art. 27);

e) alle variazioni, d'ufficio, delle liste di sezione in conseguenza dei trasferimenti d'abitazione degli elettori nell'ambito del comune, semprechè il trasferimento sia stato regolarmente notificato all'anagrafe entro il 15 ottobre (art. 28, penultimo comma).

4. — *Nei 15 giorni successivi alla restituzione da parte della commissione elettorale mandamentale, degli atti relativi alla revisione annuale delle liste*, apporta in conformità degli elenchi approvati le conseguenti variazioni alle liste generali, aggiungendo i nomi compresi nell'elenco dei nuovi elettori iscritti ed eliminando i nomi di quelli compresi nell'elenco dei cancellandi (art. 24, secondo comma).

5. — *Appena ricevuta la comunicazione delle decisioni della commissione elettorale mandamentale sulla ripartizione del comune in sezioni elettorali, sull'assegnazione degli elettori alle singole sezioni, sulle variazioni alle liste preesistenti e sui reclami presentati*, apporta all'altro esemplare delle liste sezionali depositato presso il comune le conseguenti rettifiche (art. 32, quarto comma).

6. — Almeno ogni tre mesi, e, nel caso di convocazione dei comizi elettorali, non oltre i termini previsti dal quarto comma dell'art. 25, provvede ad apportare alle liste generali e sezionali le variazioni dipendenti dalla morte dell'elettore o dalla perdita della cittadinanza o dalla perdita del diritto per sentenza passata in giudicato o per altro provvedimento definitivo dell'autorità giudiziaria o dal trasferimento di residenza (art. 25).

7. — *Non oltre il decimo giorno antecedente la data delle elezioni*, quando, per sopravvenute gravi circostanze, sorge la necessità di variare i luoghi di riunione degli elettori, avanza proposta alla commissione elettorale mandamentale, informandone contemporaneamente il prefetto (art. 30, penultimo comma).

Per la prima attuazione della legge, nei comuni la cui amministrazione non sia stata ancora ricostituita su basi elettive, le funzioni della commissione elettorale comunale sono esercitate dalla giunta municipale nominata a termini del decreto legislativo luogotenenziale 4 aprile 1944, n. 111 (art. 54, primo comma).

Nei comuni che alla prima attuazione della legge sono retti da commissario, le funzioni della commissione elettorale comunale sono esercitate dallo stesso commissario fino alla convocazione del consiglio comunale il quale, entro un mese dalla data del suo insediamento, deve provvedere alla elezione della commissione (art. 54, ultimo comma).

IL SEGRETARIO COMUNALE

1. — Rilascia ricevuta delle domande presentate nella segreteria comunale per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali del comune (art. 10, penultimo comma).

2. — Esercita le funzioni di segretario della commissione comunale per la revisione delle liste elettorali (art. 12, penultimo comma).

3. — Redige i verbali delle adunanze della commissione comunale (art. 14).

4. — Cura il deposito nella segreteria del comune, dalla data di pubblicazione del manifesto di cui al primo comma dell'art. 15 fino a tutto il 15 gennaio, di un esemplare dei tre elenchi predisposti dalla commissione comunale per la revisione delle liste elettorali ai sensi dell'art. 13, insieme con i titoli e documenti relativi a ciascun nominativo e con le liste elettorali dell'anno precedente (art. 15, secondo comma).

5. — Riceve i ricorsi diretti alla commissione elettorale mandamentale ai sensi dell'art. 17, qualora siano presentati al comune, e ne rilascia ricevuta (art. 17, secondo comma).

6. — Cura il deposito nella segreteria del comune, dalla data di pubblicazione del manifesto di cui al primo comma dell'art. 31 fino a tutto il 15 gennaio, della deliberazione della commissione elettorale comunale relativa alla ripartizione del comune in sezioni elettorali ed alla assegnazione degli elettori alle sezioni, con i documenti relativi e con un esemplare delle liste di sezione (art. 31, secondo comma).

7. — Riceve i ricorsi diretti alla commissione elettorale mandamentale, ai sensi dell'art. 31, qualora siano presentati al comune, e ne rilascia ricevuta (art. 31, primo comma).

8. — Invia immediatamente ricevuta al presidente della commissione elettorale mandamentale degli atti relativi alla revisione annuale delle liste, restituiti dalla commissione stessa (art. 24, primo comma).

9. — Redige il verbale delle rettificazioni eseguite in conformità della revisione annuale, da trasmettere al prefetto, al competente procuratore della Repubblica ed al presidente della commissione elettorale mandamentale (art. 24, terzo comma).

10. — Sottoscrive per autenticazione, insieme col presidente della commissione elettorale mandamentale, le liste generali (art. 4, secondo comma).

11. — Redige il verbale delle variazioni periodiche apportate alle liste generali e sezionali ai sensi dell'articolo 25.

12. — Invia al prefetto, al competente procuratore della Repubblica ed al presidente della commissione elettorale mandamentale copia del verbale delle variazioni apportate alle liste generali e sezionali, a norma dell'art. 25, secondo comma.

13. — Apporta allo schedario elettorale le variazioni conseguenti al cambio di abitazione degli elettori (art. 28, ultimo comma).

GLI AGENTI COMUNALI

Effettuano la notificazione delle decisioni delle commissioni elettorali comunale e mandamentale e delle sentenze dell'autorità giudiziaria in materia elettorale. Essi devono chiedere il rilascio, da parte dell'interessato, di apposita ricevuta della notificazione eseguita (art. 16, ultimo comma).

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE NELLE SEDI OVE ESISTA, OD IL PRETORE

1. — Presiede la commissione elettorale mandamentale (art. 18, primo comma).

2. — Propone al primo presidente della Corte d'appello la eventuale costituzione di sottocommissioni eletto-

rali e ripartisce i compiti tra commissione e sottocommissione e ne coordina e vigila l'attività (art. 19, primo comma).

3. — Entro tre giorni dalla data della loro ricezione, invia ricevuta al sindaco degli atti relativi alla revisione annuale delle liste (art. 22, terzo comma).

4. — Entro tre giorni dalla data della loro ricezione, invia ricevuta al sindaco degli atti relativi alla ripartizione del comune in sezioni elettorali ed all'assegnazione degli elettori alle singole sezioni (art. 31, ultimo comma).

5. — Qualora entro il 25 gennaio il comune non provveda all'invio degli atti anzidetti, ne dà immediato avviso al prefetto *non oltre il 31 gennaio* (articoli 22, ultimo comma, 31, ultimo comma e istruzioni ministeriali).

6. — Firma in ciascun foglio il registro della commissione di cui al penultimo comma dell'art. 22.

7. — Dà immediato avviso al prefetto ed al sindaco dell'approvazione da parte della commissione mandamentale della proposta di variazione dei luoghi di riunione degli elettori, formulata, a seguito di sopravvenute gravi circostanze, dalla commissione comunale (art. 30, ultimo comma).

8. — Vidima le liste di sezione su ciascun foglio con la propria firma e il bollo della commissione (articolo 32, secondo comma). Qualora siano costituite sottocommissioni, tale adempimento è compiuto dai rispettivi presidenti (istruzioni ministeriali).

LA COMMISSIONE ELETTORALE MANDAMENTALE

1. — Autorizza, a richiesta, nei comuni aventi popolazione agglomerata inferiore a 10.000 abitanti, l'assegnazione degli elettori alle sezioni secondo l'ordine alfabetico delle liste generali (art. 28, primo comma).

2. — *Si raduna entro i dieci giorni successivi a quello nel quale ha ricevuto dal comune gli atti relativi alla revisione annuale delle liste per:*

a) esaminare le operazioni compiute dalla commissione comunale e decidere sui ricorsi presentati contro di esse;

b) cancellare dagli elenchi formati dalla commissione comunale i cittadini indebitamente proposti per l'iscrizione o per la cancellazione, anche quando non vi sia reclamo;

c) decidere sulle nuove domande d'iscrizione o di cancellazione che possono esserle pervenute direttamente, previo accertamento dei precedenti penali dei richiedenti (art. 23).

Tali operazioni devono essere compiute entro il 31 marzo (art. 24, primo comma).

3. — *Entro il medesimo termine del 31 marzo:*

a) provvede all'approvazione degli elenchi;

b) effettua le variazioni sull'esemplare delle liste generali depositate presso la commissione stessa;

c) restituisce al comune gli elenchi con tutti i documenti allegati (art. 24, primo comma).

4. — *Entro lo stesso termine del 31 marzo:*

a) decide suire clami presentati ai termini dell'art. 31, primo comma;

b) approva le liste delle nuove sezioni e le variazioni a quelle delle sezioni preesistenti;

c) riporta sopra i due esemplari delle liste sezionali depositati presso di essa le variazioni apportate alle liste di sezione a seguito della revisione annuale;

d) autentica le liste di sezione, attestando in calce a ciascuna di esse il numero degli elettori che vi sono compresi (art. 32, primo comma);

e) comunica le decisioni adottate in merito alle liste sezionali alla commissione comunale (art. 32, quarto comma).

5. — *Periodicamente*, appena ricevuta dal comune la copia del verbale relativo, apporta alle liste generali e sezionali depositate presso di essa le variazioni di cui all'art. 25 ed ha la facoltà di richiedere gli atti al comune (art. 25, terzo comma).

6. — *Nel termine di quindici giorni dalla data della loro ricezione*, decide sui ricorsi presentati avverso le cancellazioni o le iscrizioni effettuate dalla commissione comunale a norma dell'art. 25 e dispone le conseguenti eventuali variazioni delle liste (art. 25, penultimo comma).

7. — *Non più tardi del quinto giorno antecedente la data delle elezioni*, premesse le indagini che reputi necessarie, provvede inappellabilmente in via di urgenza sulle proposte formulate dalla commissione comunale per variare i luoghi di riunione degli elettori a seguito di sopravvenute gravi circostanze (art. 30, penultimo comma).

8. — *Fino al secondo giorno antecedente quello delle elezioni*, qualora accerti di ufficio o su denuncia degli interessati l'esistenza di errori materiali di scritturazione od omissioni di nomi di elettori regolarmente iscritti nelle liste generali, apporta le occorrenti variazioni alle liste di sezione, dandone immediata notizia al sindaco (art. 32, ultimo comma).

IL SEGRETARIO DEL COMUNE CAPOLUOGO DEL MANDAMENTO GIUDIZIARIO OD ALTRO FUNZIONARIO DI RUOLO DEL COMUNE DESIGNATO DAL SINDACO

1. — Esercita le funzioni di segretario della commissione elettorale mandamentale. Altri impiegati del comune designati dal sindaco esercitano le funzioni di segretario delle sottocommissioni, ove esistano (art. 21, terzo comma);

2. — Prende nota in apposito registro, firmato in ciascun foglio dal presidente della commissione, della ricezione degli atti relativi alla revisione delle liste generali e di quelli inerenti alla revisione delle liste sezionali (art. 22, terzo comma e 31, ultimo comma).

3. — Redige i processi verbali delle adunanze della commissione (art. 21, quarto comma);

4. — Cura l'invio, entro il termine di giorni cinque, della copia dei verbali della commissione al prefetto ed al competente procuratore della Repubblica (art. 21, ultimo comma).

IL CASELLARIO GIUDIZIALE

1. — *Entro il mese di novembre*, restituisce ai comuni gli estratti degli elenchi dei cittadini da iscrivere nelle liste elettorali, con le prescritte annotazioni (art. 7, ultimo comma).

2. — *Entro il 10 dicembre*, invia ai comuni i certificati per gli elettori che hanno presentato domanda d'iscrizione nelle liste entro il 15 novembre (articoli 10, ultimo comma e 11, terzo comma).

**IL CANCELLIERE CHE PROVVEDE ALLA COMPILAZIONE
DELLE SCHEDE PER IL CASELLARIO GIUDIZIALE AI
SENSI DEGLI ARTICOLI 9 E 11 DEL REGIO DECRETO
18 GIUGNO 1931, N. 778 E DEI NN. 6 E 11 DEL DECRETO
MINISTERIALE 6 OTTOBRE 1931**

Invia notizia delle sentenze passate in giudicato o degli altri provvedimenti definitivi dell'autorità giudiziaria che comportino la perdita del diritto elettorale, al comune di residenza dell'interessato e, ove il luogo di residenza non sia conosciuto, a quello di nascita (art. 25, primo comma n. 3).

LA CANCELLERIA DELLA CORTE D'APPELLO

Comunica immediatamente la sentenza della Corte sul ricorso prodotto contro le decisioni della commissione elettorale mandamentale al presidente della commissione stessa nonchè al sindaco (art. 36, primo comma).

LA CANCELLERIA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Comunica immediatamente la sentenza della Corte al presidente della commissione elettorale mandamentale ed al sindaco (art. 36, ultimo comma).

L'AUTORITÀ PROVINCIALE DI P. S.

Entro il mese di novembre, trasmette ai comuni di residenza degli interessati gli elenchi dei cittadini sottoposti alle misure del confino o dell'ammonizione, dei tenutari dei locali di meretricio e dei concessionari di case da giuoco, che abbiano compiuto il 21° anno di età o lo compiano entro il 30 aprile dell'anno successivo (art. 8).

IL CONSOLE D'ITALIA ALL'ESTERO

1. — Trasmette in tempo utile perchè possano pervenire ai Comuni destinatari *entro il 15 novembre*, le domande dei cittadini residenti all'estero intese ad ottenere la iscrizione o il mantenimento della iscrizione nelle liste elettorali ai sensi dell'art. 11.

2. — Autentica le firme dei presentatori delle domande e, ove occorra, le correda delle dichiarazioni necessarie a comprovare che il richiedente ha la cittadinanza italiana ed è in possesso dei prescritti requisiti per essere iscritto nelle liste (istruzioni ministeriali).

3. — Cura la notifica all'interessato delle decisioni delle commissioni elettorali comunale o mandamentale (art. 11, secondo comma).

4. — Provvede all'immediato inoltro dei ricorsi presentati dagli interessati avverso le decisioni delle commissioni elettorali comunale o mandamentale (articolo 17, ultimo comma).

ELENCO
DEI PROVVEDIMENTI E DELLE SEN-
TENZE DELL'AUTORITÀ GIUDIZIA-
RIA CHE IMPORTANO LA PERDITA
DEL DIRITTO ELETTORALE ATTIVO

ELENCO DEI PROVVEDIMENTI DEFINITIVI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA E DELLE SENTENZE PASSATE IN GIUDICATO CHE IMPORTANO LA PERDITA DEL DIRITTO ELETTORALE ATTIVO

(art. 2 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058).

Non sono elettori in conseguenza di provvedimenti definitivi dell'autorità giudiziaria o di sentenza passata in giudicato:

1) gli interdetti e gli inabilitati per infermità di mente finchè non intervenga la revoca del provvedimento (codice civile, libro I, titolo XII, articoli da 414 a 416, 429, 432);

2) i commercianti falliti, finchè dura lo stato di fallimento, ma non oltre cinque anni dalla data della sentenza dichiarativa del fallimento (R. D. 16 marzo 1942, n. 267, titolo II, capo 1º, articoli da 5 a 10, 21);

3) coloro che sono sottoposti a misure di sicurezza detentive o a libertà vigilata a norma dell'art. 215 del codice penale, finchè durano gli effetti del provvedimento (codice penale, libro I, titolo VIII, capo 1º, sezione 2ª, articoli 216-217, 219, 222, da 228 a 230);

4) i condannati a pena che importa la interdizione perpetua dai pubblici uffici (codice penale, libro I, titolo II, capo 3º, articoli 28 e 29);

5) coloro che sono sottoposti all'interdizione temporanea dai pubblici uffici, per tutto il tempo della sua durata (codice penale, libro I, titolo II, capo 3º, articoli 28 e 29);

Al riguardo è da tener presente che a norma dell'art. 50 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, le con-

danne per i reati previsti dal titolo VI della legge medesima, ove venga dal giudice applicata la pena della reclusione, importano sempre l'interdizione dai pubblici uffici per un tempo non minore di due e non superiore a cinque anni.

6) i condannati per peculato, malversazione a danno di privati, concussione, corruzione (codice penale, libro II, titolo II, capo 1º, articoli da 314 a 322);

7) per turbata libertà degli incanti (codice penale, libro II, titolo II, capo 2º, art. 353);

8) per calunnia, falso giuramento, falsa testimonianza, falsa perizia o interpretazione, frode processuale, subornazione, patrocínio o consulenza infedele o altre infedeltà del patrocinatore o del consulente tecnico, millantato credito del patrocinatore (codice penale, libro II, titolo III, capo 1º, articoli 368, da 371 a 375, 377, 380, 381 e 382);

9) per associazione per delinquere, devastazione e saccheggio (codice penale, libro II, titolo V, articoli 416, 419);

10) per delitti contro la incolumità pubblica, esclusi i colposi (codice penale, libro II, titolo VI, capo 1º e capo 2º, articoli da 422 a 447);

11) per falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo (codice penale, libro II, titolo VII, capo 1º, articoli da 453 a 461, 464, 466);

12) per falsità in sigilli o strumenti o segni di autenticazione, certificazione o riconoscimento (codice penale, libro II, titolo VII, capo 2º, articoli da 467 a 474);

13) per falsità in atti (codice penale, libro II, titolo VII, capo 3º, articoli da 476 a 493);

14) per delitti contro la libertà sessuale esclusi quelli preveduti dagli articoli 522 e 526 (codice penale, libro II, titolo IX, capo 1º, articoli da 519 a 521, da 523 a 525);

15) per offese al pudore e all'onore sessuale (codice penale, libro II, titolo IX, capo 2º, articoli da 527 a 537);

16) per delitti contro la integrità e la sanità della stirpe escluso quello preveduto dall'art. 553 (codice penale, libro II, titolo X, articoli da 545 a 550, 552, 554);

17) per incesto (codice penale, libro II, titolo XI, capo 2º, art. 564);

18) per omicidio, lesioni personali non colpose gravi o gravissime (codice penale, libro II, titolo XII, capo 1º, articoli 575, 583);

19) per furto, eccettuati i casi previsti dall'art. 626 primo comma, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, danneggiamento nei casi per i quali si procede d'ufficio (codice penale, libro II, titolo XIII, capo 1º, articoli 624, 626, comma secondo, 628, 629, 630, 635, comma secondo);

20) per truffa, fraudolenta distruzione della cosa propria e mutilazione fraudolenta della propria persona, circonvenzione di persone incapaci, usura, frode in emigrazione, appropriazione indebita nei casi per i quali si procede d'ufficio, ricettazione (codice penale, libro II, titolo XIII, capo 2º, articoli 640, 642, da 643 a 645, 646, ultimo comma, 648);

21) per giuochi d'azzardo (codice penale, libro III, titolo I, capo 2º, articoli 718, 720);

22) per bancarotta fraudolenta (R. D. 26 marzo 1942, n. 267, titolo VI, capo 1º, art. 216);

23) per le contravvenzioni previste dal titolo VII del T. U. della legge di P. S. approvato con R. D. 18 giugno 1931, n. 773 (del meretricio);

24) per le contravvenzioni previste dal decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1944, n. 323 (norme per la repressione della prostituzione);

25) per i reati previsti nel titolo I del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944 n. 159 (sanzioni contro il fascismo);

26) per i reati previsti dall'art. 1 del decreto-legislativo luogotenenziale 22 aprile 1945 n. 142 (reati di collaborazione con i tedeschi);

27) per i reati previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 195 (attività fascista nell'Italia liberata).

Delle condanne di cui ai nn. da 4 a 27 non si fa menzione nel certificato o nella comunicazione del casellario giudiziale se la sentenza relativa è stata annullata o dichiarata priva di effetti giuridici, in base a disposizioni legislative di carattere generale, o se i condannati sono stati riabilitati.

Nel caso di amnistia, non può farsi luogo alla iscrizione nelle liste elettorali se non è intervenuta la declaratoria della competente autorità giudiziaria.

PREFETTURA di

TABELLA DI CONTROLLO

delle operazioni relative alla revisione annuale delle liste elettorali

anno 19.... (1)

(1) Indicare l'anno nel quale si concludono le operazioni di revisione.

(NOTA — *La presente tabella di cui si suggerisce l'uso, dà la possibilità all'ufficio elettorale della Prefettura di seguire le operazioni relative alla revisione annuale delle liste e di rilevare prontamente ogni ritardo*).

C O M U N I

(da elencare
in ordine alfabetico)

Entro il mese di ottobre	Entro il mese di novembre	1° novembre	Entro il 15 dicembre	Entro il 31 dicembre	Entro il 31 dicembre
Invio ai casellari giudiziali, da parte del sindaco, degli estratti degli elenchi degli scrivendi nelle li- ste (art. 7)	Restituzione ai comuni, da parte dei casellari giu- diziali, degli estratti di cui alla colonna prece- dente (art. 7)	Affissione del manifesto del sindaco per la presenta- zione delle domande di iscrizione nelle liste (ar- ticolo 9)	Compilazione dei 3 elenchi da parte della commis- sione elettorale comunale (art. 13)	Affissione del manifesto del sindaco con l'annuncio del deposito degli atti re- lativi alla revisione delle liste generali (art. 15)	Affissione del manifesto del sindaco con l'annuncio del deposito degli atti re- lativi alla revisione delle liste sezionali (art. 31)

Firma del dirigente il servizio
elettorale

5 novembre

5 dicembre

5 dicembre

20 dicembre

5 gennaio

5 gennaio

Visto, il Prefetto

Riferito al Ministero il

con nota n.

**MODELLI
DEI PRINCIPALI STAMPATI**

ELENCO DEI MODELLI ALLEGATI

- MOD. N. 1. — Elenco preparatorio (maschi)
- MOD. N. 2. — Elenco preparatorio (femmine)
- MOD. N. 3. — Frontespizio per la richiesta dei certificati del casellario giudiziale
- MOD. N. 4. — Modulo di richiesta per il casellario giudiziale
- MOD. N. 5. — 1° Elenco (iscrivendi maschi)
- MOD. N. 6. — 1° Elenco (iscrivendi femmine)
- MOD. N. 7. — 2° Elenco (cancellandi maschi)
- MOD. N. 8. — 2° Elenco (cancellandi femmine)
- MOD. N. 9. — 3° Elenco (domande di iscrizione non accolte)
- MOD. N. 10. — Lista elettorale generale
- MOD. N. 11. — Lista elettorale generale per sistema meccanizzato
- MOD. N. 12. — Frontespizio per lista elettorale generale in unico volume
- MOD. N. 13. — Lista elettorale maschile di sezione
- MOD. N. 14. — Lista elettorale femminile di sezione
- MOD. N. 15. — Interno di lista di sezione per sistema meccanizzato
- MOD. N. 16. — Registro della commissione elettorale mandamentale di cui agli articoli 22, terzo comma, e 31, ultimo comma
- MOD. N. 17. — Comunicazione del casellario giudiziale di cui all'art. 25, n. 3
- MOD. N. 18. — Manifesto del sindaco di cui all'art. 9
- MOD. N. 19. — Manifesto del sindaco di cui all'art. 15
- MOD. N. 20. — Manifesto del sindaco di cui all'art. 31
- MOD. N. 21. — Manifesto del sindaco di cui all'art. 24
- MOD. N. 22. — Manifesto del sindaco di cui all'art. 30

Comune di

REVISIONE DELLA LISTA ELETTORALE MASCHILE

per l'anno 19.... (1)

E L E N C O

di coloro che hanno compiuto o compiano, non più tardi del 30 aprile 19..., il ventunesimo anno di età e che risultano compresi nel registro della popolazione stabile alla data del 15 ottobre

(Art. 6 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058)

M A S C H I

....., li..... 19....

IL SEGRETARIO DEL COMUNE

IL SINDACO

(1) Indicare l'anno nel quale si concludono le operazioni di revisione.

N. B. — Nell'elenco non devono essere compresi gli elettori immigrati da altri Comuni.

Le annotazioni nelle colonne dal numero 11 in poi saranno fatte solo nel caso di risposta affermativa (sì), omettendosi ogni indicazione nel caso di risposta negativa.

12 — Norme per la disciplina dell'elettorato attivo, ecc.

Comune di

REVISIONE DELLA LISTA ELETTORALE FEMMINILE

per l'anno 19.... (1)

E L E N C O

di coloro che hanno già compiuto o compiano, non più tardi del 30 aprile 19..., il ventunesimo anno di età e che risultano comprese nel registro della popolazione alla data del 15 ottobre

(Art. 6 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058)

FEMMINE

....., li..... 19....

IL SEGRETARIO DEL COMUNE

IL SINDACO

(1) Indicare l'anno nel quale si concludono le operazioni di revisione.

N. B. — Nell'elenco non devono essere comprese le elettrici immigrate da altri comuni.

Le annotazioni nelle colonne del numero 11 in poi saranno fatte solo nel caso di risposta affermativa (si), omettendosi ogni indicazione nel caso di risposta negativa.

Il presente elenco deve essere stampato su carta di colore rosa; se ciò non è possibile, il frontespizio deve recare nell'angolo sinistro, in alto, una barra rosa.

Provincia di.....

Comune di.....

ALL'UFFICIO DEL CASELLARIO GIUDIZIALE

presso il Tribunale di⁽¹⁾

Spedito dal Comune il, con N. di prot.

Ricevuto dall'Ufficio del Casellario il.....

Restituito dall'Ufficio del Casellario il.....

(1) Oppure, all'Ufficio del Casellario giudiziale centrale — Piazza Firenze — Roma.

TRIBUNALE DI (Casellario giudiziale)

*In esito alla richiesta avanzata dal Comune di.....,
agli effetti della eventuale iscrizione nelle liste elettorali, si attesta,
che a carico della sottoindicata persona*

Numero e data
della richiesta

(generalità dell'elettore)

risulta (1)

.....

.....

.....

.....

.....

Bollo

IL CANCELLIERE

....., li.....

(1) Menzionare soltanto le sentenze o i provvedimenti che importano la perdita del diritto elettorale.

Provincia di

Comune di

REVISIONE DELLA LISTA ELETTORALE MASCHILE

per l'anno 19.... (1)

1° ELENCO

Cittadini da iscrivere nella lista

(Art. 13 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058)

Il presente elenco consta di N. iscrivendi

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE ELETTORALE
COMUNALE

Il sottoscritto attesta che il presente elenco è stato depositato nell'Ufficio comunale dal 1° al 15 gennaio 19.... e contro di esso (2) sono pervenuti reclami.

IL SEGRETARIO COMUNALE

(1) Indicare l'anno nel quale si concludono le operazioni di revisione.

(2) Scrivere NON, quando occorra.

[illegible]

Provincia di

Comune di

REVISIONE DELLA LISTA ELETTORALE FEMMINILE
per l'anno 19.... (1)

1° E L E N C O

Cittadine da iscrivere nella lista

(Art. 13 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058)

Il presente elenco consta di N. iscrivende

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL PRESIDENTE
 DELLA COMMISSIONE ELETTORALE
 COMUNALE

Il sottoscritto attesta che il presente elenco è stato depositato nell'Ufficio comunale dal 1° al 15 gennaio 19.... e contro di esso (2) sono pervenuti reclami.

IL SEGRETARIO COMUNALE

(1) Indicare l'anno nel quale si concludono le operazioni di revisione.

(2) Scrivere NON, quanto occorra.

N. B. — L'elenco deve essere compilato in duplice copia.

Il presente elenco deve essere stampato su carta di colore rosa; se ciò non è possibile, il frontespizio deve recare nell'angolo sinistro, in alto, una barra rosa.

Provincia di

Comune di

REVISIONE DELLA LISTA ELETTORALE MASCHILE

per l'anno 19... (1)

2° ELENCO

Elettori da cancellare dalla lista

(Art. 13 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058)

Il presente elenco consta di N. cancellandi

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE ELETTORALE
COMUNALE

Il sottoscritto attesta che il presente elenco è stato depositato nell'Ufficio comunale dal 1° al 15 gennaio 19... e contro di esso (2) sono pervenuti reclami.

IL SEGRETARIO COMUNALE

(1) Indicare l'anno nel quale si concludono le operazioni di revisione.

(2) Scrivere NON, quando occorra.

N. B. — L'elenco deve essere compilato in duplice copia.

Provincia di

Comune di

REVISIONE DELLA LISTA ELETTORALE FEMMINILE
per l'anno 19.... (1)

2° E L E N C O

Elettrici da cancellare dalla lista

(Art. 13 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058)

Il presente elenco consta di N. cancellande

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL PRESIDENTE
 DELLA COMMISSIONE ELETTORALE
 COMUNALE

Il sottoscritto attesta che il presente elenco è stato depositato nell'Ufficio comunale dal 1° al 15 gennaio 19.... e contro di esso (2) sono pervenuti reclami.

IL SEGRETARIO COMUNALE

(1) Indicare l'anno nel quale si concludono le operazioni di revisione.

(2) Scrivere NON, quando occorra.

N. B. — L'elenco deve essere compilato in duplice copia.

Il presente elenco deve essere stampato su carta di colore rosa: se ciò non è possibile, il frontespizio deve recare nell'angolo sinistro, in alto, una barra rosa.

[illegible]

Provincia di

Comune di

REVISIONE DELLE LISTE ELETTORALI

per l'anno 19..... (1)

3° ELENCO

Domande di iscrizione non accolte

(Art. 13 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058)

Il presente elenco consta di N. nominativi.

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE ELETTORALE
COMUNALE

Il sottoscritto attesta che il presente elenco è stato depositato nell'Ufficio comunale dal 1° al 15 gennaio 19.... e contro di esso (2) sono pervenuti reclami.

IL SEGRETARIO COMUNALE

- (1) Indicare l'anno nel quale si concludono le operazioni di revisione.
(2) Scrivere NON, quando occorra.

N. B. *L'elenco deve essere compilato in duplice copia.*

[illegible]

Provincia di

Comune di

LISTA ELETTORALE ⁽¹⁾

VOLUME

da (2)..... numero caratteristico.....

a (3)..... numero caratteristico.....

Nel volume precedente (4)

il numero degli elettori rimasti iscritti è..

Nel presente volume

a) restano iscritti elettori in numero di..

b) il numero complessivo degli elettori sino
a tutto il presente volume è di

Firma dell'impiegato che effettua il conteggio

19....	19....	19....	19....	19....

(1) Maschile o femminile.

(2) Cognome e nome dell'elettore primo iscritto.

(3) Cognome e nome dell'elettore ultimo iscritto.

(4) Il prospetto è aggiornato il 15 aprile di ogni anno.

Numero d'ordine	Numero della sezione alla quale l'elettore è assegnato	COGNOME, NOME E PATERNITÀ e in caso di omonimia dell'elettore, cognome e nome anche della madre; per le donne coniugate o vedove, anche il cognome del marito	Titolo di studio	Professione o mestiere	ABITAZIONE (se residente altrove, indicare anche il Comune)	Titolo o documento in base al quale è effettuata l'iscrizione (iscrizione nel registro di popolazione del Comune o, a domanda)
		COMUNE E DATA DI NASCITA				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				
		figlio di e di nato a il				

a) Nella presente pagina restano iscritti elettori

b) Il numero totale degli elettori a tutta la pagina presente è di

19 19 . 19 . 19 . 19 .

Provincia di.....:

Comune di

LISTA ELETTORALE ⁽¹⁾

VOLUME

da (2)..... numero caratteristico.....

a (3)..... numero caratteristico.....

Nel volume precedente (4)

il numero complessivo degli elettori rimasti
iscritti è

Nel presente volume

a) restano iscritti elettori in numero di ..

b) il numero complessivo degli elettori sino
a tutto il presente volume è di

Firma dell'impiegato che effettua il conteggio

19....	19....	19....	19....	19....

(1) Maschile o femminile.

(2) Cognome e nome dell'elettore primo iscritto.

(3) Cognome e nome dell'elettore ultimo iscritto.

(4) Il prospetto è aggiornato il 15 aprile di ogni anno.

[illegible]

N. B. — Della scheda metallica stampante si utilizzano tutte le righe.

Provincia di

Comune di

LISTA ELETTORALE ⁽¹⁾

Numero degli elettori iscritti al (2)

Firma dell'impiegato che effettua il conteggio

19. ...	19. ...	19. ...	19. ...	19. ...

(1) Maschile o femminile.

(2) Il prospetto è aggiornato il 15 aprile di ogni anno

Provincia di

Comune di

SEZIONE (1)

LISTA ELETTORALE MASCHILE

della sezione per l'anno 19... (2) e successive variazioni

(1) Scrivere in lettere il numero della sezione.

(2) Indicare l'anno nel quale si concludono le operazioni di revisione.

[illegible]

Provincia di

Comune di

SEZIONE (1)

LISTA ELETTORALE FEMMINILE

della sezione per l'anno 19... (2) e successive variazioni

(1) Scrivere in lettere il numero della sezione.

(2) Indicare l'anno nel quale si concludono le operazioni di revisione.

[illegible]

(Interno di lista di sezione
per sistema meccanizzato)

[illegible]

**IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
ELETTORALE MANDAMENTALE**

Bollo

N. B. — Della scheda metallica stampante si utilizzano tutte le righe.

15* — *Norme per la disciplina dell'elettorato attivo, ecc.*

PROVINCIA DI

Commissione elettorale mandamentale

di

REGISTRO DEGLI ATTI

relativi alla revisione annuale delle liste elettorali ed alla
ripartizione del corpo elettorale dei singoli Comuni del man-
damento in sezioni

(Articoli 22, terzo comma e 31, ultimo comma
della legge 7 ottobre 1947, n. 1058)

NOTA. — Con il presente modello di registro si dà la possibilità al presidente della commissione elettorale mandamentale di seguire il movimento degli incartamenti relativi alla revisione annuale delle liste elettorali.

COMUNI

(all'inizio delle operazioni
di revisione annuale
elencare i Comuni in ordine alfabetico)

ATTI DELLA REVISIONE DELLE LISTE GENERALI

Pervenuti dal Comune
il giorno

Restituiti al Comune
il giorno

1)

2)

3)

4)

5)

TRIBUNALE di

CASELLARIO GIUDIZIALE

SERVIZIO ELETTORALE

Ai sensi dell'art. 25, n. 3. della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, si comunica
 che al nome di
 (di o fu).....
 e di (di o fu).....
 nat... il.....
 in (Provincia di)
 residente in
 è stata emessa in data
 da (autorità giudiziaria);
 la seguente sentenza (o il seguente provvedimento)

AL COMUNE di

Bollo

IL CANCELLIERE

N. B. — La comunicazione deve essere effettuata solo per le sentenze o i provvedimenti che comportano la perdita del diritto elettorale.

COMUNE di

REVISIONE ANNUALE DELLE LISTE ELETTORALI**Domande di iscrizione****IL SINDACO****RENDE NOTO**

che a' termini dell'art. 3 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058 tutti i cittadini che abbiano compiuto o compiano entro il 30 aprile 19.... il ventunesimo anno di età sono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali purchè risultino compresi nel registro della popolazione stabile del Comune alla data del 15 ottobre.

Al fine di evitare eventuali omissioni, essi hanno facoltà di presentare apposita domanda, in carta libera, entro il 15 novembre p. v.

La domanda deve recare la firma del richiedente e le seguenti indicazioni:

a) cognome e nome e, per le donne coniugate o vedove, anche il cognome del marito;

b) paternità;

c) luogo e data di nascita;

d) titolo di studio;

e) professione o mestiere;

f) abitazione.

Qualora l'interessato non sappia o non sia in grado di scrivere, può fare la domanda in forma verbale dinanzi al segretario comunale o ad altro impiegato all'uopo delegato o ad un notaio, alla presenza di due testimoni che attestino la di lui identità. Il richiedente deve allegare alla domanda i documenti comprovanti il possesso dei requisiti per essere elettore e, ove non sia nato nel Comune, anche il certificato di nascita.

Entro il 15 novembre, coloro i quali, pur non avendovi la residenza, intendano essere iscritti nelle liste elettorali di questo Comune per esservi nati o per avervi la sede principale dei propri affari od interessi, hanno facoltà di presentare domanda, indicando la sezione elettorale cui intendano essere assegnati ed unendo la dichiarazione del Comune di residenza che attesti l'avvenuta rinuncia del richiedente alla iscrizione nelle liste di quel Comune.

Entro lo stesso termine, agli elettori che abbiano trasferito la propria abitazione nella circoscrizione di altra sezione del Comune, è consentito di presentare domanda per essere compresi nelle liste di questa ultima sezione.

I cittadini residenti all'estero, anche quando siano stati cancellati dal registro di popolazione stabile, possono chiedere di conservare l'iscrizione nelle liste elettorali del comune in cui risultavano compresi all'atto della loro partenza o di esservi reinscritti, oppure di essere iscritti nelle liste del comune di nascita o in quelle del Comune di nascita dei loro ascendenti. A tale scopo, essi devono far pervenire la domanda, redatta con le modalità di cui sopra, al Comune entro il 15 novembre, per tramite della competente Autorità consolare.

..... 10 novembre 19....

IL SINDACO

.....

COMUNE di

REVISIONE ANNUALI DELLE LISTE ELETTORALI

IL SINDACO**RENDE NOTO**

che da oggi e fino al 15 gennaio p. v. sono depositati nell'ufficio comunale, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, gli elenchi predisposti dalla Commissione elettorale comunale per la revisione annuale delle liste, insieme con i titoli e documenti relativi a ciascun nominativo e con le liste generali dell'anno precedente.

Ogni cittadino può, entro tale periodo, prendere visione degli atti.

Contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego di iscrizione od omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale, ogni cittadino ha facoltà di proporre ricorso, anche per tramite del Comune, alla Commissione elettorale mandamentale, non oltre il 15 gennaio p. v., con le modalità di cui all'art. 17 della legge sopracitata.

..... dicembre 19....

IL SINDACO
.....

COMUNE di.....

REVISIONE ANNUALE DELLE LISTE ELETTORALI

IL SINDACO

RENDE NOTO

che da oggi e fino al 15 gennaio p. v. sono depositati nell'ufficio comunale, ai sensi dell'art. 31 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058:

a) la deliberazione della Commissione elettorale comunale, in data dicembre 19...., relativa alla revisione della ripartizione del Comune in sezioni elettorali, della circoscrizione delle sezioni e del luogo di riunione di ciascuna di esse e dell'assegnazione degli elettori alle singole sezioni;

b) un esemplare delle liste degli elettori di ogni sezione.

Ogni cittadino può, entro tale periodo, prendere visione della deliberazione e delle liste predette.

Contro la deliberazione e contro l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni ciascun cittadino ha facoltà di proporre ricorso alla Commissione elettorale mandamentale, anche per tramite del Comune, non oltre il 15 gennaio p. v.

..... dicembre 19....

IL SINDACO

.....

COMUNE di

REVISIONE ANNUALE DELLE LISTE ELETTORALI

IL SINDACO

RENDE NOTO

che da oggi e fino al 30 aprile corr. sono depositate nella segreteria comunale, ai sensi dell'art. 24 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, le liste generali rettifiche, insieme con gli elenchi della revisione annuale approvati dalla Commissione elettorale mandamentale.

Ogni cittadino può, entro tale periodo, prenderne visione.

....., 15 aprile 19....

IL SINDACO

.....

COMUNE di

ELEZIONI ⁽¹⁾

IL SINDACO

RENDE NOTO

che per sopravvenute circostanze la Sezione n..... già avente sede in Via (o Piazza)..... n....., è stata trasferita, previa autorizzazione della Commissione elettorale mandamentale, in Via (o Piazza) n.....

Data

IL SINDACO

.....

(1) amministrative, della Camera dei deputati, del Senato, ecc.

AVVERTENZA. — Una copia del manifesto al quale dovrà darsi la massima diffusione, sarà affissa anche all'ingresso della sede in precedenza stabilita per la sezione.